This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

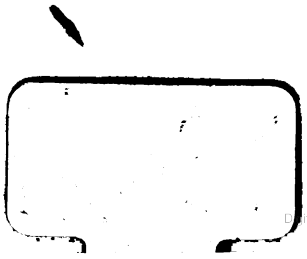
About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

KD
41961

KD41961

PAUL JOSEPH SACHS



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

MUSEO

DI

PITTURA E SCULTURA.

Digitized by Google

DALLA

TIPOGRAFIA

di

Paolo Fumagalli.

Digitized by Google

Huntington Rome 1845

MUSEO
DI PITTURA E SCULTURA,

OSSIA RACCOLTA

DEI PRINCIPALI QUADRI, STATUE E BASSIRILIEVI

DELLE

GALLERIE PUBBLICHE E PRIVATE D'EUROPA,

disegnati ed incisi sull'acciaio

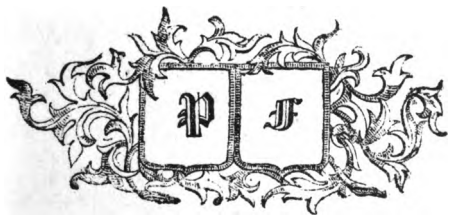
DA REVEIL;

CON LE NOTIZIE DESCRITTIVE, CRITICHE E STORICHE

DI DUCHESNE PRIMOGENITO.

PRIMA TRADUZIONE ITALIANA.

VOLUME III.



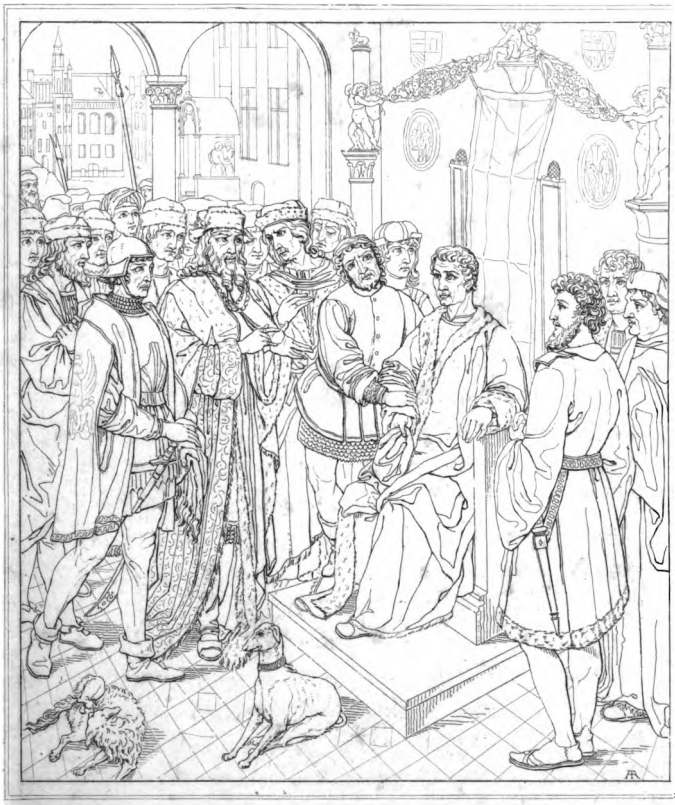
FIRENZE,
PAOLO FUMAGALLI E C., EDITORI;
MDCCCXXXVIII.

Digitized by Google

KD41961

Digitized by Google

Digitized by Google



Claessens pinx.

CAMBISE FAIT ARRÊTER UN JUGE PRÉVARICATEUR.

CAMBISE FA ARRESTARE UN GIUDICE PREVARICATORE.

Digitized by Google

CAMBISE

FA ARRESTARE UN GIUDICE PREVARICATORE.

Erodoto narra nella sua istoria che mentre in Persia regnava Cambise, figliuolo di Ciro, avendo Sosamnete, uno dei giudici del regno, ricevuto certo danaio per dare una sentenza iniqua, il re lo fece carcerare, ed esaminatolo egli stesso, il condannò ad essere scorticato vivo.

Antonio Claessens, pittor fiammingo del secolo XV.°, ha trattato questo soggetto con tutta la naturalezza propria de' pittori di quell' epoca. Il giudice è tuttavía seduto sul suo tribunale, ma s'è tolto di capo il berretto al cospetto del re, che va recapitolando sulle dita i varii motivi dell'accusa.

Tutti i personaggi vestono alla foggia fiamminga del secolo decimoquinto. Il re indossa una lunga veste di stoffa di broccato ricchissima, con una guernizione d'ermellino. Sul davanti a sinistra, e vicino al re, osservasi uno de' suoi ufficiali, con in capo l'elmetto, avente un giaco di maglie di ferro e una corazza, poi un mantello corto, sul quale vedesi ricamata l'aquila imperiale di Germania! Inoltre fa stato che nella decorazione del tribunale si veggano due scudi gentilizii; ma si sa che al tempo di

Digitized by Google

Claessens i pittori badavan poco all' epoca in cui vivevano i loro eroi, e che li vestivano sempre alla usanza del loro proprio tempo.

Questo quadro, sommamente finito, è stato visto lunga pezza nel Museo di Parigi, ed ora è a Bruges.

Altezza, 5 piedi; larghezza, 3 piedi, 6 pollici.

Tavola 252.

SCUOLA FIAMMINGA. CLAESSENS. BRUGES.

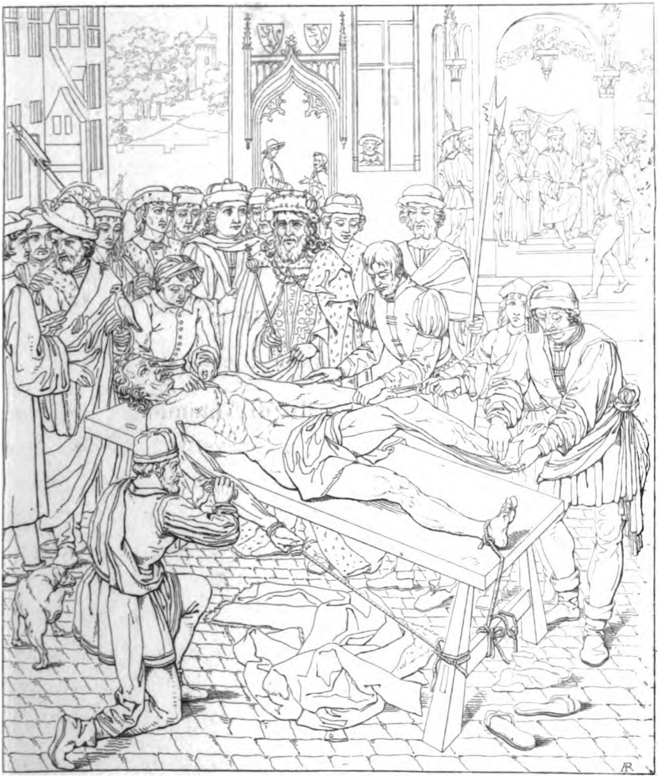
CAMBISE

FA PUNIRE UN GIUDICE PREVARICATORE.

Questo secondo quadro di Antonio Claessens è la continuazione di quello pur ora veduto. Qui il pittore ha rappresentata la punizione del reo; e, sì come nel precedente, vi si trova il re colla sua corte. A sinistra si vede il suo gran falconiere, e si sa che sotto il regime feudale un tale oficio era una delle primarie cariche della corona.

E' pare che il pittore, nel mostrare la condanna emanata dal re stesso e l'esecuzione al suo cospetto, abbia voluto rammentare la ferocia di Cambise, principe sanguinario per le cui mani furon morti suo fratello e sua sorella, e che in tale circostanza ordinò che la pelle del reo servisse a coprire la sedia sulla quale fe' sedere il figliuolo del giudice

Digitized by Google



Claessens pinx. 320.

CAMBISE FAIT PUNIR UN JUGE PRÉVARICATEUR.

CAMBISE FA PUNIRE UN GIUDICE PREVARICATORE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Bergeret pinx.

570.

HONNEURS RENDUS A RAPHAËL.

ONORI RENDUTI A RAFFAELLO.

Digitized by Google

prevaricatore, inculcandogli d'aver sempre fissa la mente a quella sedia.

Molto ragguardevoli sono questi due quadri di Claessens in quanto all'esecuzione: le teste sono tutte mirabilmente naturali e vere; le particolarità sono rendute colla più perfetta precisione; ma non vi si ritrova accordo alcuno di chiaroscuro; il disegno è privo di grazie, i caratteri non han punto nobiltà, sì come si nota nelle opere dell'arte nascente.

Anche questo secondo quadro è a Bruges.

Altezza, 5 piedi; larghezza, 3 piedi, 6 pollici.

Tavola 253.

SCUOLA FRANCESE. ..... BERGERET. ..... GABINETTO PRIVATO.

ONORI RENDUTI A RAFFAELE.

« Raffaello, fatto cadavere, fu esposto in casa » sua, giusta l'uso di que' tempi e del paese: il » luogo di questa esposizione fu precisamente » quello in cui vedeasi tuttavia sospeso il quadro » della Trasfigurazione. Quest'immortal creazione » dell'arte, questa immagine in certa guisa vivente » sì vicina all'artista inanimato, fece sugli astanti » una tale impressione, che non valse il tempo a » cancellarla dalla memoria degli uomini. Fu da » molti scritti riprodotta l'allusione di questa

Digitized by Google

» vicinità, come il più bel tratto che il genio
» della lode abbia potuto inventare per onorare i
» funerali d'un grand'uomo. Ma in tale incontro
» non ebbevi nulla d'inopinato; e bisogna bene
» star lontani dal credere, come è stato detto, che
» siasi portato questo quadro come una bandiera,
» nei funerali di Raffaello.

« Vera pompa del suo convoio fu quell'immenso
» corteggio di amici, di scolari, d'artisti, di celebri
» scrittori, di personaggi d'ogni condizione che lo
» accompagnarono in mezzo ai gemiti di tutta la
» città; imperocchè fu un dolor generale, e la corte
» del papa ne fu pur essa dolente. »

Il quadro del sig. Bergeret fu esposto nella gran sala, del 1806, e fu generalmente apprezzato. Il pittore ha ben rappresentato i sentimenti sì al vivo espressi dappoi dal sig. Quatremère de Quincy, nella sua *Istoria di Raffaele*, di cui ci parve opportuno di qui riportare il passo.

Questo quadro ornava un giorno il castello della Malmaison, d'onde passò a Monaco, e fu venduto, dopo morto il principe Eugenio, a un dilettante del Belgio; è stato inciso da Sixdeniers.

Larghezza, 7 piedi 1/2; altezza, 4 piedi, 3 pollici.

Digitized by Google

Digitized by Google

Tav. 284

Corradini inc. 708.

LA PRINCESSE SANSEVERO.

LA PRINCIPESSA SANSEVERO.

Digitized by Google

LA PRINCIPESSA DI SANSEVERO.

Avemmo già occasione di parlare al n.° 243 del principe Raimondo di Sansevero e della cappella che a sue spese ei fece decorare . Vi fece collocare le statue di suo padre e di sua madre; la prima sotto l'emblema del *Vizioso disingannato*, e la seconda sotto quello del *Pudore*.

Questa statua fu fatta verso la metà del secolo XVIII.° dal veneziano Corradini, scultore dello imperator Carlo VI. Allora fu molto applaudita, a motivo della singolarità che mostrava una figura coperta d' un velo leggierissimo che lasciava veder tutte le forme del corpo, le quali per mala sorte sono brutte . Anche l'assetto del panneggiamento e della ghirlanda è sgarbatissimo e non ha alcuna purezza.

Altezza, 7 piedi?

Digitized by Google

Tavola 255.

SCUOLA ITALIANA. ∞∞∞ MICHELANGELO. ∞∞ GABINETTO PRIVATO.

SACRA FAMIGLIA.

Esaminando attentamente questa Sacra Famiglia è facile il convincersi che la composizione è di Michelangiolo Buonarroti; ma la pittura è poi di sua mano? Molte ragioni ne fan dubitare.

Si sa che questo grande maestro dipinse di rado a olio, e questo quadro vedesi più volte ripetuto con qualche cangiamento negli accessorii. Avvene uno nella galleria del Belvedere a Vienna; un altro vedeasi per l'addietro in quella del *Palais-Royal*, che andò in mano di Enrico Hope, poi fu venduto nel 1816 cogli altri suoi quadri, e quindi portato in Germania. Un terzo, dipinto in marmo, era stato fatto pel marchese Ganucci di Firenze; rimase gran tempo in quella famiglia, poi andò in Inghilterra, dove è presentemente nel gabinetto del sig. Giorgio Fairholme.

Si può a buona ragione ritenere che Michelangelo facesse soltanto il disegno di questa Sacra Famiglia, e che avendogli molte persone chiesto d'averne il dipinto, qualcuno de' suoi scolari ne facesse un oggetto di studio, sotto gli occhi del maestro.

Contuttociò questo quadro è prezioso, è lavorato con gran diligenza ed è perfettamente conservato.

Digitized by Google

Michel Ange Buonarotti inv.

709.

S^TE FAMILLE.

SACRA FAMIGLIA.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Salvator Rosa pinx.

L' ENFANT PRODIGUE.

IL FIGLIUOLO PRODIGO.

Digitized by Google

È stato inciso nel 1571 da Giulio Bonasoni, e con qualche differenza anche da altri incisori italiani di quella stessa epoca.

Altezza, 1 piede, 4 pollici; larghezza, 10 pollici.

Tavola 256.

SCUOLA ITALIANA. ∞∞∞ SALVATOR ROSA. ∞∞ GABINETTO PRIVATO.

IL FIGLIUOL PRODIGO.

Pompeo Batoni, Morillo, e Spada, n.° 64, hanno trattato questo soggetto, ma tutti han rappresentato il ritorno del *Figliuol Prodigo* a suo padre.

Ma Salvator Rosa ce lo mostra soletto e in una miseria estrema, nel momento in cui riconoscendo il suo errore, e vedendosi costretto ad invidiare il cibo dei porci affidati alla sua custodia, dice a sè stesso: « Bisogna che mi risolva, che vada a mio » padre, e gli dica: padre mio, peccai contra'l » cielo e contro di voi, io non mi son più degno » d'esser chiamato figlio vostro; trattatemi come » uno dei vostri servi. »

Non si può guardar questo quadro senza provar compassione: il pittore, facendo vedere l'estremo spogliamento del reo, fa al tempo stesso capire che egli è d'una condizione distinta. Gli animali son naturalissimi, e paion presi dal vero. Il colore è stupendo e l'armonia perfettissima.

Digitized by Google

Questo quadro era nel 1767 presso il conte di Oxford a Hougton; e allora fu inciso da F. Ravenet. Ora lo si vede a Pietroburgo, nella galleria dello Hermitage. Qui si trova inciso in senso inverso.

Altezza, 6 piedi; larghezza, 3 piedi, 9 pollici.

Tavola 257.

SCUOLA TEDESCA. ANG. KAUFMANN. GALLERIA DI VIENNA.

ERMANNO E TUSNELDA.

Angelica Kaufmann non ha preso il suo soggetto di Ermanno, più generalmente conosciuto sotto il nome d'Arminio, in Tacito, ma si da un dramma del poeta Klopstock.

Essendo le formidabili legioni romane sconfitte nella sanguinosa battaglia che diede la libertà alla Germania, distruggendo le legioni di Varo, Ermanno ritornò per sagrificare sugli altari de' suoi padri. I suoi compagni presentano i frutti della loro vittoria, lo scudo di Varo, due aquile e un' altra insegna romana. Tusnelda porge grazie a Dio, e volgendosi all'eroe diletto, gli dice: « O liberatore della » patria, ricevi da Tusnelda la corona di fogliame » sacro. » Nello stesso tempo le sue compagne spargono fiori intorno a lui, e un bardo, sollevando le braccia verso Wodan, gli dichiara la riconoscenza del popolo.

Digitized by Google

Angelique Kaufmann p.

365.

HERMANN ET THUSNELDA.

ERMANNO E TUSNELDA.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

N. Poussin. pinx.

MOÏSE EXPOSÉ SUR LE NIL.

MOSÈ ESPOSTO SUL NILO.

Digitized by Google

Questo quadro è una delle più belle opere di Angelica Kaufmann; la composizione è ricca e piena di moto; le figure sono atteggiate con grazia. Il colorito e il chiaroscuro sono migliori che in altro quadro qualunque di codesta artista, ma i caratteri delle teste sono troppo effeminati, e l'asprezza degli antichi Germani è troppo raddolcita.

Questo quadro è in Vienna e fa parte della galleria del Belvedere. G. B. Durner e C. Kotterba ne han fatta una stampa punteggiata per la *Galleria Imperiale* pubblicata da Carlo Lucas.

Larghezza, 6 piedi, 10 pollici; altezza, 5 piedi.

Tavola 258.

SCUOLA FRANCESE. ∞∞∞∞∞∞ PUSSINO. ∞∞∞∞∞∞ GABINETTO PRIVATO.

MOSÈ ESPOSTO SUL NILO.

Avendo fatto conoscere i motivi dell'esposizion di Mosè, allorchè al n.° 211 dammo questo soggetto dipinto da Romanelli, non aggiungerem nulla circa alla sua storia.

Nel 1654 il Pussino, in età di sessant'anni, fece pel suo amico Stella questo quadro di Mosè esposto sul Nilo. Sempre sublime nelle composizioni sue, il pittore ha saputo riunire nell'istesso quadro molte espressioni variate, benchè tutti i personaggi

Digitized by Google

sian mossi da un sol sentimento, dall'interesse, cioè, che prendono per l'infelice bambino i cui giorni sono in pericolo.

Il bambino sdraiato entro un cestello intonacato di bitume, non comprendendo verun pericolo, è totalmente tranquillo, mentre la madre si mostra desolata per non avere altro mezzo onde salvarlo dalla strage generale, fuor quello di abbandonarlo nel fiume. La sorella di Mosè, vedendo venire la figlia di Faraone, pare speranzata e fa cenno a sua madre di ritrarsi. Già il vecchio Amramo si dilunga rassegnato, e si conduce con seco Aronne, il quale sembra sorpreso che si lasci così il suo fratellino.

Il paesetto è uno de' più belli che Nicola Pussino abbia dipinti. Le eccelse torri, i palagi, gli edificii indicano una vasta città, e l'indietro è ricchissimo e variatissimo.

Questo quadro ha fatto parte della galleria del *Palais-Royal*, ed ora è in possesso del conte Temple, che lo ha pagato 20,000 franchi. È stato inciso da Claudina Stella, da Charteau e da Benedetto Audran.

Larghezza, 6 piedi, 4 pollici; altezza, 4 piedi, 8 pollici.

Digitized by Google

Digitized by Google

61.

MÉLÉAGRE.

MELEAGRO.

Digitized by Google

MELEAGRO.

Meleagro, figliuolo d'Oeneo, re di Calidone, fu uno degli eroi della Grecia; ebbe parte alla conquista del Vello d'oro; e nella caccia del cignale di Calidone fu desso che uccise la mostruosa fiera suscitata dalla vendetta di Diana. Fra i cacciatori insiem convenuti in quella occasione, contavansi Castore e Polluce, Teseo e Piritoo, Linceo, Nestore tuttavia giovine, Laerte, padre d'Ulisse, e la bella Atalanta. Meleagro ne divenne amante, e da questa passione nacquero tutte le sue sciagure. Come si ebbe fatto escire il cignale dalla foresta in cui erasi ritirato, molti cacciatori lanciaron sovra di lui i loro dardi e giavellotti. Atalanta per la prima il ferì con un colpo di freccia, lo che infuse coraggio a' suoi compagni, e fece piover su l'animale una grandine di frecce. Finalmente, Meleagro lanciò il suo giavellotto e ferì il cignale nella schiena: mentre la bestia s'agitava e si dibatteva, vomitando a torrenti schiuma e sangue, il giovine eroe la passò da banda a banda collo spiedo. Tutti i suoi compagni mandaron grida di gioia e andarono a rallegrarsene. Meleagro tenendo il piede sulla fiera e in procinto di tagliargli la testa, si rivolse alla bella Atalanta:

Digitized by Google

« È giusto, le dice, che voi dividiate con me l'onore » d'una vittoria alla quale avete avuta tanta parte. » Dicendo queste parole, le diede il teschio del cignale, lo che fu molto accetto ad Atalanta. Invidiosi di tal distinzione, Toxeo e Plessippo strapparon di mano alla principessa la spoglia allora allor ricevuta, e Meleagro, offeso per simile affronto, piombò sui due suoi zii e li uccise.

Questa statua è ora nel Vaticano. È stata incisa da Perier, Anden-Aerd, Cunégo, Bossi e Guérin.

Altezza, 6 piedi, 1 pollice.

Tavola 260.

SCUOLA ITALIANA. ANT. ALLEGRI. MUSEO DI NAPOLI.

LA VERGINE E IL BAMBIN GESÙ.

Descrivendo questo quadro del Museo di Napoli, dov'è indicato col nome di *Zingarella*, dobbiam dire che se ne rinvengon molte copie meritevoli di ammirazione. Ma quel che è anche più degno di ammirazione, si è che il sig. Fairholme di Londra possiede un quadro che si debbe riguardare come originale; che, quantunque il personaggio principale si vegga atteggiato nel modo stesso, vi si trovano però alcune notabili differenze che non ponno esser della mano d'un copista.

Digitized by Google

Ant. Allegri da Le Corrège p.

LA VIERGE ET L'ENFANT JÉSUS.

LA VERGINE E IL BAMBIN GESÙ.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Vasari pinx. 1

LA CÈNE PAR S^t GRÉGOIRE.

LA CENA DI S. GREGORIO.

Digitized by Google

Nel quadro del sig. Fairholme si vede a man destra san Giuseppe seduto, coll' asino accanto. Appiè della Vergine si vedono in sul davanti due lucertole. A sinistra sono due conigli l'uno all'altro vicino, e la parte superiore del quadro è soltanto occupata da due angioli.

Il sig. Giorgio Fairholme, distinto dilettante, ha viaggiato coll' intendimento di ben conoscere i quadri del Correggio. Questo è dipinto in tavola colla massima diligenza, ed è oltremodo conservato; gli è un oggetto del più gran valore. Era in Roma presso il conte Severoli, per riscontro d' un Cristo nell' orto.

La stampa che diamo è fatta sul quadro di Napoli, che è stato inciso da Rossi e da Porporati.

Altezza, 1 piede, 7 pollici; larghezza, 1 piede, 3 pollici.

Tavola 261.

SCUOLA ITALIANA. VASARI. MUSEO DI BOLOGNA.

LA CENA
DI SAN GREGORIO PAPA.

La Chiesa, per fare la commemorazione della ultima Cena del Salvatore co' suoi apostoli, ha l'uso di adunare il Giovedì Santo dodici poverelli che ricevono un pasto, al quale presiede il curato nella

Digitized by Google

sua parrocchia, il vescovo nella sua cattedrale, il papa nel Vaticano, e ciascun priore nel suo convento.

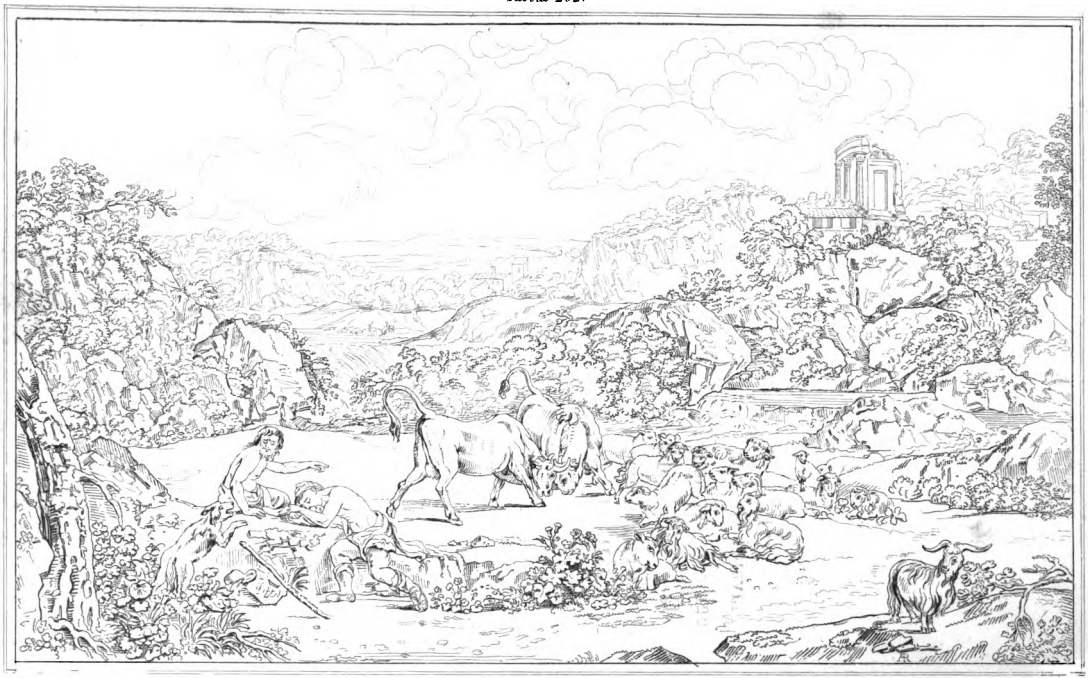
Vasari nella sua opera dà circa al suo quadro una notizia che è bene conoscere, e nella quale e' dice: « Ho dipinto san Gregorio a tavola con » dodici poveri, fra i quali questo santo pontefice » rappresenta Gesù Cristo. La Cena ha luogo in un » convento d'Olivetani; ho fatto sì che i monaci » di quest'ordine servano a tavola, per radunarli » attorno alla mensa, secondo il posto che volevano » prendervi. Il pontefice è rappresentato sotto i » lineamenti di Clemente VII. Parecchi grandi » personaggi gli stan vicini; e di questo novero » è il duca Alessandro de Medici, al quale ho » voluto addimostrare la mia riconoscenza e la mia » ammirazione. Ho pur anche rappresentati molti » de' miei amici. Fra i servi si veggono alcuni frati » laici che mi servivano; poi altre persone addette » al convento, come il dispensiere e il canovaio. » Finalmente vi si distinguono l'abate Seraglio, » il generale don Cipriano da Verona e il cardinale » Bentivoglio. »

Questo quadro fu dipinto in tavola pel refettorio del monastero di san Michele in Bosco di Bologna, ed ora è nel Museo di quella città. È stato inciso da G. Tomba.

Altezza, 12 piedi, 2 pollici; larghezza, 8 piedi, 4 pollici.

Digitized by Google

Digitized by Google



Rosa de Tivoli pinx.

VUE DE TIVOLI.

VEDUTA DI TIVOLI.

Digitized by Google

VEDUTA DI TIVOLI.

Filippo Roos, nato a Francfort nel Reno, dimorò lungo tempo a Tivoli, vicino a Roma, e perciò è spesso chiamato *Rosa di Tivoli*.

Pittore di paesi, era in singolar modo eccellente nella maniera di rappresentar gli animali, dei quali ornava il davanti de' suoi quadri. Questo mostra molto maggiore estensione di quel ch' era solito far vedere, e dà la veduta della montagna di Tivoli, e del Tempietto che vi giace in vetta.

Il gruppo delle due vaccine che si battono è lavorato con ingegno: i mandriani che si veggono sulla sinistra sono ben situati, ma fan vedere quanto il maestro fosse debole circa il disegno della figura.

Questo quadro nel 1765 era in Inghilterra, nel gabinetto del sig. Hadley, e in quell'epoca fu inciso da Guglielmo Elliott.

Larghezza, 6 piedi, 6 pollici; altezza, 4 piedi, 4 pollici.

Digitized by Google

Tavola 263.

SCUOLA OLANDESE. ∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞ G. DOW. ∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞ MUSEO FRANCESE.

DROGHIERA DI VILLAGGIO.

Perfetto sempre nelle cose minute senza nuocere all'insieme, Gherardo Dow ha rappresentata con mirabile diligenza una scena delle più semplici. Le teste sono totalmente naturali e vere, l'esecuzione è stupenda e non lascia desiderar nulla.

Il presente quadro può esser considerato per una delle più preziose opere di questo bravo pittore. Dipinto in tavola, è stato portato in Francia molti anni sono; ed ha successivamente decorato i più ricchi gabinetti di Parigi. Nelle vendite pubbliche alle quali è stato esposto, non è mai stato pagato meno di 17,000 franchi. Ora si vede nella gran galleria del Louvre.

È stato inciso da Dambrun pel Museo pubblicato da Filhol.

Altezza, 1 piede, 2 pollici; larghezza, 11 pollici.

Digitized by Google

Gerard Dow pinx.

ÉPICIÈRE DE VILLAGE

DROGHIERA DI VILLAGGIO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Menageot pinx. 371.

LÉONARD DE VINCI MOURANT.

LEONARDO DA VINCI MORIBONDO

Digitized by Google

LEONARDO DA VINCI MORIBONDO.

Avendo Francesco I°. chiamato in Francia il pittor fiorentino Leonardo, alloggiollo nel palazzo istesso di Fontainebleau, e colà morì alla presenza e fra le braccia del re.

Vasari, nella sua opera su i pittori italiani, riferisce così questo anneddoto: « Il re solea fargli » frequenti visite e dimostravagli molta amicizia. » Un giorno essendosi Leonardo alzato per rispetto » dal letto, gli parlava del suo patire e gli esternava » la sua dispiacenza di non aver potuto portar l'arte » sua a un maggior punto di perfezione. In quel » mentre gli sopraggiunse un parosismo foriero di » morte; il re gli si avvicinò per soccorrerlo, e » Leonardo spirogli tra le braccia, contando allora » settantacinque anni di età. »

Questo quadro, fatto pel re Luigi XVI, fu nel 1781 esposto nella gran sala; poscia fu eseguito in tappezzería nella fabbrica dei Gobelini, ed è stato inciso da G. C. Le Vasseur.

Saría desiderabile maggior nobiltà nei caratteri, e un disegno più puro; ma nell'epoca in cui viveva Fr. Guglielmo Ménageot, la scuola francese esciva appena dalla mala via d'onde tratta l'aveva il sig.

Digitized by Google

Vien, e questo quadro fu tanto più considerato, in quanto che anche il colore è assai brillante.

Altezza, 10 piedi; larghezza, 10 piedi.

Tavola 265.

SCULTURA. JULIEN. MUSEO FRANCESE.

NINFA CHE SI BAGNA.

Nel secolo XVIII.° anche la scultura era andata in decadenza; e nel mentre che Vien procacciava di rimettere la pittura nella buona strada, Julien, scolaro di Couston, dava a conoscere d'avere una eguale ispirazione; il suo genio lo ricondusse alla imitazione della natura, e questa graziosa figura fa vedere con qual diligenza studiata l'avesse.

La regina Maria Antonietta piaceasi delle gioie campestri: mentre la creava il bel casale del piccolo Frianon, il re cercava di farle provare gli stessi piaceri a Rambouillet. Era stata nel 1778 da poco tempo costruita una cascina in quel parco, e il pittore di paesi, Robert, che era in certo modo il decoratore di quella reale abitazione, indicò Julien come statuario che aver dovea la preferenza per le sculture di cui voleasi ornare la cascina.

La statua fu generalmente ammirata, e se può lodarsi il grazioso suo atteggiamento, la bellezza

Digitized by Google

Julien inv. 258.

NYMPHE SE BAIGNANT.

NINFA CHE SI BAGNA.

Digitized by Google

Digitized by Google

delle sue forme, la leggiadría della sua fisonomía, si dee dire altresì che nulla manca all'esecuzione, perchè il marmo è di bellissima grana e d'una estrema bianchezza.

Questa statua decora da gran tempo una delle sale del palazzo del Lussemburgo.

Altezza 5 piedi.

Digitized by Google

Tavola 266.

NOTIZIA

STORICO-CRITICA

CIRCA

TIZIANO VECELLIO.

Il nome di Tiziano, capo della scuola veneta, si trova nell'ordine istesso di quelli di Raffaele, del Correggio e di Leonardo da Vinci; s'e' non è, come essi, creatore di scuola, poggiò però com' essi tanto alto, che offuscò la gloria di Gentil e di Gian-Bellini, suoi maestri. Tiziano Vecellio nacque nel 1477 a Piave di Cadore, di famiglia nobile. Uno de' suoi antenati, vescovo della città d'Oderzo, fu canonizzato sotto il nome di san Tiziano. Di dieci anni appena Tiziano fu mandato a Venezia e venne posto presso Sebastiano Zuccato, lavoratore di musaici; ma, ben tosto conoscendo che il maestro era di un merito mediocre, entrò nello studio di Bellini. Quella poca cura ch'ei mise allora nell'imitar la maniera secca de' suoi modelli, fu causa che il suo maestro mal giudicasse di lui, e gli dicesse che altro ei non sarebbe mai stato che un impiastratore. Tiziano senz'essere scosso da sì fatta condanna, lasciò la scuola di Bellini, ma continuò a prendere qualche consiglio da Giorgione, suo condiscepolo. Studiò anche le opere di certi pittori fiamminghi arrivati da poco tempo a Venezia, e le cui opere si faceano

Digitized by Google

Tavola 266.

TIZIANO VECELLI.

TIZIANO VECELLIO.

Digitized by Google

Digitized by Google

ammirare per un color vero e brillante. Tiziano si era senz' altro dato a conoscere per qualche quadro, allorchè nel 1505 vennegli ordinato di dipingere a fresco insieme a Giorgione la parte esterna del nuovo *magazzino dei Tedeschi*. La facciata principale fu data a Giorgione, già noto per molte pitture a fresco; ma Tiziano nel Trionfo di Giuditta si mostrò talmente superiore al suo competitore, che sin da allora levossi in gran fama. Immediatamente dopo questo lavoro, ei dipinse per la chiesa di San Nicola de' Frari in Venezia un gran quadro da altare, che rappresenta l'Assunzione della Vergine, la qual opera è lodevolissima, in ispecie sotto il titolo della splendida luce che vi è diffusa. Indi chiamato a Vicenza e a Padova, la sua riputazione s'accrebbe sempre, e il senato veneto gittò gli occhi sovra di lui per terminare le pitture cominciate, nella sala del consiglio, da Bellini. Se nel 1577 un incendio distrutto non avesse quell'edificio, s'avrebber potuti vedere in uno di quei quadri i ritratti autentici di Ferdinando da Cordova, del Bembo, di Sannazzaro, dell'Ariosto, di Navagero e di Giocondo.

Tiziano ricevette allora dal senato un titolo equivalente a quello di primo pittore, che fra le altre avea la prerogativa di fare il ritratto di ciascun nuovo doge, pel qual lavoro veniangli pagati otto scudi. Avendo il duca di Ferrara, Alfonso d'Este, commesso a Tiziano di decorare una stanza del suo

Digitized by Google

palazzo, fece quei famosi Baccanali che poscia passarono a Roma, dove furono ammirati, studiati e copiati dal Pussino, da Barocci, da du Quesnoy, dall'Albano e da Rubens, e della cui perdita il Domenichino fu tanto dolente, allorchè il cardinal Ludovisi li vendette al re di Spagna.

Tiziano rigettò successivamente le offerte di Leone X e di Francesco I.°, i quali stimolavanlo ad abbandonare la sua patria, e continuò a decorare varii monumenti di Venezia. Allora ei fece per la chiesa di San Rocco un San Sebastiano, che ora è nel palazzo Quirinale in Roma; per quella di San Giovanni e San Paolo, quel magnifico e celebre quadro di San Pietro martire, che è a buon dritto considerato come uno dei capi d'opera della pittura. In quel torno fece pure il quadro dei pellegrini di Emaus, che ora si vede nel Louvre.

Del 1529 Tiziano fu chiamato a Bologna per fare il ritratto dell'imperator Carlo V, il quale si sottopose a tre sedute e il ricolmò d'onori. Nelle sue passeggiate l'imperatore era solito di lasciare a lui la man dritta, dicendo a' suoi cortigiani: « Sono » bensì capace di fare un duca, ma non saprei fare » un pittore qual è Tiziano. »

In ispecial modo nel genere del ritratto, Tiziano è salito al più alto grado, e vi occupa il primo posto, o almeno lo divide con Van Dyck. I ritratti del pittor fiammingo piaccion forse maggiormente; quei

Digitized by Google

del pittore veneziano hanno un certo che di più imponente. La maggior parte di codesti ritratti rappresentano personaggi potenti, o celebri pel loro genio. Voglionsi principalmente citare quelli dei papi Giulio II, Clemente VII, Alessandro VI e Paolo III; dei cardinali de Medici e Pietro Bembo, di Francesco I.°, re di Francia, e Filippo II, re di Spagna; dell'imperator Solimano; di Ferdinando d'Alvaro, duca d'Alba; que'dei duchi di Sassonia, di Savoia e di Milano; quello dei dogi Lando, Trevisan, Gritti, Grimani e Andrea Doria; quei d'Ignazio di Lojola e di san Luigi da Gonzaga; poi que'del Boccaccio, dell'Aretino e di Lutero. Fece anche molti ritratti di donne, e in questi mostra anche più grande e più straordinario ingegno.

Nel 1545 fece il viaggio di Roma, dove vide Michelangelo, ma Raffaello non viveva più. In quell'anno che soggiornò in quella capitale delle arti, dipinse quella celebre Danae che ora è in Napoli, e della quale si hanno molte ripetizioni. Pria di tornarsene a Venezia, il nostro gran pittore volle veder Firenze; ma non ebbe dai Medici quell'accoglienza che dovea ripromettersi da una famiglia che avea mostrato tanto amore per le arti.

Giunto all'età di settant'anni, Tiziano non avea per nulla indebolito il suo ingegno: andò nel 1550 in Ausburgo, dove il mandò l'imperatore, poi venne seco lui in Inspruck. Colà fece un quadro

Digitized by Google

allegorico del più brillante effetto; vi si osservano la Vergine ed i Santi che pregano la Trinità ad accettare gli omaggi della famiglia imperiale, che occupa la parte inferiore del quadro. Il senato di Venezia volea pure che Tiziano s'assumesse di entrare a parte degli abbellimenti della camera del consiglio; ma se ne esimè e fece accettare in sua vece Giacomo Robusti, Paolo Cagliari e suo figlio Orazio Vecelli. In quanto a lui, dipinse per l'imperatore molti quadri, fra i quali son da notarsi Diana e Atteone, Perseo e Andromeda, Giasone e Medea, Pane e Siringa, Venere e Adone. Questi capi-lavori son oggidì nel palazzo dell' Escuriale.

Tiziano ebbe a provare gravi affanni nella sua tarda età; vide morire nello stesso anno il suo protettore Carlo V; l'Aretino, da lui amato; la figliuola d'uno de'suoi amici, per cui sentiva una predilezione particolare; e infine vide Pomponio, altro de'suoi figliuoli, disonorare il suo nome e l carattere sacerdotale colle più orribili dissolutezze. Cercando distrarsi col riprendere il lavoro, dipinse verso il 1560 il Martirio di san Lorenzo, per Venezia; la Flagellazione di Cesù Cristo, che presentemente è a Lisbona; una Madalena, della quale si conoscono in Venezia tre ripetizioni, due in Firenze ed una nell'Escuriale. Terminò pure una Cena cominciata sette anni avanti e ch'egli stesso considerò come la migliore delle sue opere.

Digitized by Google

Digitized by Google

Tavola 267.

NICOLAS BERGHEM.

NICOLA BERGHEM.

Digitized by Google

Come che in età di oltre ottant'anni, a Tiziano venne ordinato di dipingere tre quadri pel palazzo comunitativo di Brescia, e continuava a lavorare, allorquando nel 1576 manifestatasi in Venezia una malattía contagiosa, il nostro pittore fu morto per questa in età di novantanove anni.

In Venezia specialmente si veggono i più bei quadri di Tiziano. Se ne trova però anche un gran numero nel Museo di Madrid e nel palazzo dello Escuriale. La maggior parte di questi son poco conosciuti, non essendo mai stati incisi. Si possono far ascendere a più di 450 le composizioni o i ritratti dipinti da questo artista.

Tavola 267.

NOTIZIA

STORICO-CRITICA

SOPRA

NICOLA, detto BERGHEM.

Se divider si volessero i paesetti e i pittori di paesi in *classici* e in *romantici*, collocherebbesi per certo Tiziano fra' primi e Berghem tra gli altri, poichè i suoi quadri d'ordinario sono una esatta imitazion della natura, senz'aver mai avuta regola alcuna per isceglierla e senza cercarvi mai verun contrapposto.

Digitized by Google

Nell'epoca in cui viveva Berghem, i cognomi in Olanda non erano per anche usati generalmente, e si conoscono molti pittori pel solo nome della loro città natale, o per un soprannome che spesso poi si è creduto esser il loro vero nome. Tant'è avvenuto a Nicola, nato ad Harlem nel 1624. Suo padre, Pietro, nato nella medesima città, chiamossi *Pietro Van Harlem*. In quanto a lui, essendo un giorno inseguito da suo padre, che volea percuoterlo, Van Goyen, suo maestro, s'interpose e disse ad altri scolari, *berg-hem* (nascondetelo). D'allora in poi queste parole divennero il suo nome, ch'ei portò sempre.

Nicola Berghem avea ricevuto da principio le prime lezioni di disegno da suo padre, pittore di genere, d'assai mediocre abilità. Indi ebbe qualche lezione da Giovanni Van Goyen, da Nicola Moyart, da Pietro de Grebber e finalmente da Gian-Battista Woenix, abile pittore. Dotato di carattere dolce e quieto, molto assiduo al lavoro, salì presto in fama; le sue opere furono ricercatissime; dipingeva con facilità, ma l'avarizia di sua moglie il costringeva anche a non ismettere il lavoro.

Era solito di lavorar cantando, e dassi per certo che allor quando la moglie non l'udiva più, batteva nel palco del suo studio, per timore che si fosse addormentato. Si può credere che con una simile avidità pel danaro ella avesse cura di farsi dare dal

Digitized by Google

marito il prezzo de' suoi quadri. Nondimeno il nostro pittore procurava talvolta di serbarsene una parte, e se ne valeva in comprare stampe, delle quali era amantissimo. Anzi assai bella doventò la sua collezione e fu venduta per molto caro prezzo dopo la sua morte. Vi si trovava una prova della Strage degli Innocenti, incisa da Marc'Antonio, sopra una composizione di Raffaello. Questa carta fu da lui pagata sessanta fiorini, il qual prezzo in quell' epoca era insigne.

Berghem abitò gran tempo il castello di Beuthem; dalle finestre del suo studio ei vedeva una bella campagna, tutta coperta d'armenti e frequentata dai loro condottieri. Nella state, metteasi al lavoro alle quattro del mattino, e non ismetteva che la sera. In tal guisa potè eseguire molti quadri pieni di merito. La sua maniera è eccellente; felice nelle sue composizioni, e' seppe variarle all'infinito; nondimeno ciò che ha dipinto più spesso sono mosse d'armenti. Li ha spesso rappresentati passando un ruscello per riedere alle loro pacifiche abitazioni, nell'ora in cui il sole, vicino al tramonto, loro indica il momento d'andare a riposarsi. Talora la mossa è sospesa per un colloquio fra i mandriani e i pastori.

Non solo come pittore, Berghem s'è acquistato un gran nome; chè ha pure inciso ad acqua forte alcuni studi i quai rappresentano pecore e capre,

Digitized by Google

o paesetti con qualche vacca. Questi lavori sono incisi con una punta facile e piena di spirito, condotta da una mano sicura e che lascia vedere un disegnatore sapiente ed esercitato. Codesti studi ammontano a 53, e molti di essi son rari: alcuni anzi son rarissimi.

Non si conoscono le circostanze della sua morte, che avvenne il 18 gennaio 1683, non essendo ancor giunto al sessantesimo anno di sua età.

Tavola 268.

STORICO-CRITICA

CIRCA A

CARLO LE BRUN.

E' pare che i grandi secoli facciano fiorire anco grandi genii in tutti i generi. Così vediamo apparire Apelle al tempo stesso che Alessandro, Raffaello sotto il pontificato di Leone X, e Le Brun sotto il regno di Luigi XIV. Questo gran pittore ebbe in seguito a rappresentare l'istoria dell'eroe del suo secolo, e se ne disimpegnò in modo notabilissimo.

Carlo Le Brun nacque a Parigi nel 1619. Suo padre era scultore, e sua madre era figliuola di Lebé, celebre maestro di scritto. Sin dall'età più tenera Le Brun mostrò disposizione pel disegno; aveva appena quattordici anni quando lo si vedea prender

Digitized by Google

Tavola 268.

CHARLES LE BRUN.

CARLO LE BRUN.

Digitized by Google

Digitized by Google

nel focolare un carbone e disegnar per terra gli oggetti da lui visti, in mo'da farli riconoscere dagli spettatori. Suo padre, approfittando di così buone disposizioni, gli mise in mano assai per tempo la matita e lo scarpello da digrossare; quindi all'età di nove anni Carlo Le Brun avea già modellati mascheroni, aquile, grifoni; scolpì anche un picciol Bacco in legno, che fu conservato e poi modellato. Il padre, cui era stato ordinato di eseguire varie opere di scultura nel palazzo Séguier, conducea spesso il figliuolo con essolui. E in tal modo il cancelliere ebbe occasione di scorgere il genio precoce d'un ragazzo la cui fisonomia preveniva in suo favore.

Per dargli i mezzi di svilupparsi più presto, lo mise nello studio di Vouet, il pittor di quell'epoca il quale godesse di miglior riputazione ed avesse i lavori di maggior rimarco. Poscia Le Brun andò a studiare a Fontainebleau, dove trovavansi allora i più bei quadri del re: dicesi anzi ch'ei vi facesse una piccola copia commendevolissima della grande Sacra Famiglia di Raffaello. All'età di quindici anni fece il ritratto di suo zio, poi quello di suo padre, con in mano una statuetta. Diè motivo a nuova sorpresa allorchè di ventidue anni fe' vedere alcuni quadri di sua composizione, sì come Ercole che accoppa i cavalli di Diomede. Il Pussino allora predisse che l'autore avria illustrato il suo secolo.

Digitized by Google

Non eravi ancora la reale accademia di pittura, ma tra i corpi di mestieri eravi una comunità dei *maestri-pittori*, col nome di Accademia di San Luca. Lebrun fe' per questa confraternita il quadro di san Giovanni che si sta per immergere nell'olio bollente. Allora, nel 1642, il cancelliere Séguier, dar volendo slancio maggiore al genio del suo protetto, gli assegnò una pensione con cui potesse recarsi a Roma, e forte raccomandollo a Poussin, e al cardinal Barberini, nipote del Papa. I consigli che Le Brun ebbe dal Pussino influirono assai sul suo ingegno. Benchè e' non possa considerarsi come scolaro di questo celebre pittore, nondimeno va a lui debitore di porzione della sua gloria, poichè, dietro le sue insinuazioni ei studiò i monumenti dell' antichità, gli usi e il vestir degli antichi, i loro esercizi, i combattimenti, i trionfi. Egli espose allora in Roma due quadri che piacquero assaissimo, Muzio Scevola ed Orazio Coclite.

Carlo Le Brun ritornò a Parigi nel 1647, e non vi trovò altro emulo che il celebre Le Sueur. Più attivo e più protetto di lui, Le Brun fu incaricato dalla comunità degli orefici di fare per la cattedrale di Parigi il quadro che ogni anno da loro offerivasi a quella chiesa, e che si indica ordinariamente col nome di *Maggio di Nostra-Donna*.

Quell'istesso anno fu tanto rimarchevole per la istoria delle bell'arti quant'è onorevole pel pittore

Digitized by Google

Le Brun, il quale allora, col valido appoggio del cancellier Séguier, giunse a provare la necessità di istituire un' *Accademia di pittura*. Infatti venne fondata dal re nel gennaio 1648. Fra gli accademici incomber dovea a dodici anziani l'uficio d'insegnar pubblicamente: un d'essi naturalmente esser dovea Carlo Le Brun. Allor quando fu mestieri assegnar loro un grado fra essi, per una singolarità oltremodo curiosa, la sorte designò questo pittore come il più ragguardevole.

Non potendo fare la ricapitolazione di tutte le opere di Le Brun, ci contenteremo dare le più notevoli, e citerem da prima il serpente di rame che fece pei religiosi di Picpus; san Giovanni che scrive l' Apocalisse, pel collegio Beauvais, che è presentemente nel Museo; le Sacre Famiglie dette il *Benedicite* e il Silenzio. Quest' ultima è stata pubblicata al n.° 79. Fece pel convento di Val-de-Grâce quella celebre Madalena penitente nella quale si è voluto trovare i lineamenti di madama de La Vallière, lo che non regge; poi il convito di Gesù Cristo in casa di Simone fariseo, quadro che nel 1815 fu dato a' commissarii delle potenze estere, in cambio del magnifico quadro delle nozze di Cana, di Paolo Veronese.

Le Brun fece pure diversi ritratti, fra i quali meritano osservazione quelli del presidente de Bellièvre e del celebre dilettante Jabach.

Digitized by Google

Dopo aver fatti molti quadri di cavalletto, Le Brun doveva bramare di esercitarsi in quelle vaste composizioni che in Italia diconsi grandi macchine; e ne ebbe occasione nel seminario di San Sulpicio, dove pinse nella vôlta l'incoronazion della Vergine, e nel palazzo del presidente Lambert, dove la galleria contiene l'istoria d'Ercole di cui abbiam dati i frammenti ai nn.i 189 e 237.

Sendo stato poscia chiamato a Vaux-le-Vicomte dal soprantendente Fouquet, vi lasciò molte tracce del suo ingegno e n'ebbe in premio, oltre al prezzo de' suoi lavori, una pensione di dodici mila franchi, che perdè per esser caduto in disgrazia di questo ministro, ma che poi gli fu renduta dal re, allora quando Colbert gli commise d'abbellire la cappella di *Sceaux* e il padiglione dei Bagni.

Avendo la corte avuta occasione di giudicare del genio di Le Brun nelle brillanti feste da lui dirette a Vaux-le-Vicomte, il cardinal Mazzarino lo fece chiamare dalla regina Anna d'Austria, e, dietro il racconto d'un sogno ch'ella avea fatto, pinse per lei un quadro indicato col nome di Cristo cogli angioli, e noto per la bella stampa di Edelinck.

Nel 1661 essendo il re a Fontainebleau, disse a Le Brun che, volendo avere un quadro di suo, lasciava a lui la scelta del soggetto. Dipinse quindi nel castello istesso, e soventi volte sotto gli occhi del re, il quadro della famiglia di Dario. Da quel

Digitized by Google

momento surse la maggior gloria del pittore; chè la vista di sì bel quadro finì di decidere il re, già prevenuto a suo favore. Il monarca riguardollo sin d'allora pell'uomo più capace di condurre que' vasti progetti da lui concepiti, per l'abbellimento delle case reali. Gli concesse il diploma di nobiltà, gli diè il suo ritratto in brillanti, poi nel 1662 nominollo suo primo pittore. Essendo in quel tempo Colbert soprantendente delle fabbriche, diè la direzione a Le Brun di tutti i lavori di pittura e scultura, la direzione della manifattura dei Gobelini, dove allora faceansi non solo tappezzerie, ma si anco di begli oggetti d'orificeria, vasi, candelabri e bei mobili.

Il re, traendo in Fiandra del 1662, volle che Le Brun lo accompagnasse per vedere gl' ingressi trionfali della Regina nelle città conquistate. Al suo ritorno egli diresse la splendida giostra data nella gran piazza che da ciò ebbe nome di *Place du Carrousel*. Finì pur anco di trattare la storia d'Alessandro nelle grandi e sublimi composizioni da noi date ai nn.i 42, 48, 55, 60, e 66, e che sono state sì bene incise da Gherardo Audran.

Nel 1664 vennero ordinate a Le Brun le pitture e decorazioni dello scalone degli appartamenti di Versailles, quelle delle Tuillerie e della galleria dell'Apollo nel Louvre. Le pitture di questa vôlta non furono terminate, ma però se ne conoscono le composizioni per le incisioni di Saint-André.

Digitized by Google

Nel 1667 Colbert recossi all'Accademia di pittura a fare la prima distribuzione dei premii fondati dal Re. Egli insinuò all'Accademia di tenere alcune conferenze sull'arte. Le Brun fu primo ad aprirle con due discorsi, uno sul San Michele di Raffaello, l'altro sulla Manna del Pussino. Lesse inoltre alcune dissertazioni sul colorito, sul rapporto esistente fra la fisonomia dell'uomo e quella dei bruti, e infine quella sulle passioni. Questi due ultimi lavori erano corredati di alcuni disegni che furono incisi.

Mancato ai vivi del 1682 il cancellier Séguier, l'Accademia, di cui egli era stato e protettore e fondatore, volle dare un pubblico testimonio del suo dolore facendo fare un solenne uffizio nella chiesa dell'Oratorio; volendo Le Brun compire egli pure il debito della propria riconoscenza, si assunse di dirigere questa festa funebre, le cui magnifiche decorazioni occupavan tutta quanta la chiesa, e nelle quali vedeansi quattordici quadri in cui Le Brun spose i fatti primarii della vita dell'illustre defunto. Le Brun, già celebre, s'acquistò nuova fama colla pittura della gran galleria di Versailles, dove rappresentò l'istoria di Luigi XIV dal 1661 al 1678. Questo insigne e bel lavoro meritamente venne ammirato. Furonvi per altro alcuni critici i quali pretesero che avesse male avvisato nel trattare in modo allegorico la istoria del re, o almeno che avesse dovuto sagrificar maggiormente alla chiarezza.

Digitized by Google

Queste pitture erano, secondo i critici, sì poco intelligibili, che si era stati costretti di mettere sotto ogni soggetto alcune iscrizioni per farli ben comprendere.

Sì fatte osservazioni, presentate senza importanza passarono per insulse, allorchè dopo la morte di Colbert si credè che il primo pittore, difettando di protettori presso il re, saría più facilmente esposto agli attacchi altrui. E debbe anche dirsi che questi sarcasmi, ripetuti dagli amici di Mignard, potevano avere l'invidia per base.

Ad onta di codeste critiche, Le Brun fu stimato in tutta Europa, ricevè un ben lusinghiero testimonio dall'Accademia di San Luca in Roma, la quale nel 1676 lo creò di lei *Principe*, derogando per tal modo a' suoi statuti, i quali esigevano che il capo dell'accademia risiedesse in Roma.

Carlo Le Brun potea dar giudizio di tuttochè si faceva nelle arti, e a lui Colbert chiese il disegno della cattedra di Sant'Eustachio. Alla morte di quell'illustre ministro diede egli la composizione della sua tomba, eseguita da Coisevox e da Tuby. Ei compose pure il mausoleo ch'e'fece erigere a sua madre, nella chiesa di San Nicola *du Chardonnais*.

Quantunque fornite le pitture della gran galleria di Versailles, non abbandonò per questo il pennello, e fece pel re parecchi quadri. Nel 1685 presentò

Digitized by Google

al re il suo *Gesù Cristo sotto la Croce*, e Mosè che difende le figliuole di Jethro. Questi pezzi furono trovati stupendi, e si vantano al par di quelli del Pussino. Il re, per onorare la memoria del pittore morto vent'anni prima, disse che i buoni quadri parea che acquistassero un nuovo pregio dopo la morte del loro autore; poi vôlto a Le Brun, soggiunse: « Contuttociò, non abbiate fretta » di morire, chè io vi stimo sin d'ora quanto potrà » stimarvi la posterità. »

Pria di compire la sua carriera, Le Brun fece anche un Calvario e l'ingresso di Gesù Cristo in Gerusalemme, poi una Natività che aveva appena finita, quando fu sorpreso dalla malattia di cui morì a' 12 febbraio 1690.

Non potríasi per noi chiuder meglio questa notizia che riportando l'opinione emessa da Taillasson sull'abilità di Le Brun: « Rapida come le armate » di Turenna e di Condé, la sua nobile fantasía » ha saputo coprire le vôlte del palazzo di Luigi » XIV delle splendide rappresentazioni di sue » conquiste. Coll'abbondanza dei pensieri, con certe » allegorie piene d'ingegno, di chiarezza e nobiltà, » egli ha mostrato in questi immensi lavori tutta » l'estensione e tutta la ricchezza del suo genio; e » questa abbondanza e questa ricchezza sono i » principali caratteri della sua originalità. Fu in » sua giovinezza gittato dal destino nei palagi dei

Digitized by Google

» re, e il suo ingegno, esaltato dallo splendore d'una
» corte fastosa, ne assunse per tempo l'orgogliosa
» fisonomía che, improntata in tutte le sue opere,
» forma altro de' suoi distintivi caratteri. Grandi
» sono le sue ordinanze e facili; non v'hanno mai
» brutte linee che ti stanchino l'occhio, ma non
» vi trovi mai quella interessante semplicità che
» piace cotanto: elle eccitano l'ammirazione, la
» sorpresa e quella specie di piacere che provasi
» in veggendo grandi spettacoli, cose straordinarie,
» magnifiche cerimonie, mosse trionfali. E' pare
» ch'e' si piacesse particolarmente a pingere tutto
» che Luigi XIV piaceasi di vedere. I suoi gruppi
» son facilmente e nobilmente disposti; mostran
» mai sempre belle linee e grandi effetti; le sue
» figure son bene acconciate; ei non curavasi d'una
» scrupolosa esattezza nel costume, ma però non la
» ignorava, e ne pigliava solo quanto gli gradiva.
» Quantunque l'esecuzione e l'artifizio del suo
» panneggiare sia alquanto pesante, è però sempre
» gittato in un modo grande, ricco e tutto suo. Il
» suo disegno è pieno di sapienza, è corretto ed
» originale; nobili sono le forme; ma si ha ragione
» di dire un po' pesanti, e non hanno tutto l'interesse
» e la varietà della natura. Occupato certamente
» da tanti lavori alla volta, mancavagli il tempo
» di consultarla. Simile ai conquistatori da lui
» dipinti, il suo genio ambizioso ed instancabile

Digitized by Google

» invader voleva tutti i lavori, non bastandogli » quelli che aveva, e de' quali tutt' altri sarebbe » stato sopraccaricato. Il suo colore non è quello » che faccia la sua celebrità; nondimeno è spesso » bellissimo, sempre vigoroso ed armonioso. »

I quadri di Le Brun son tanti, che non se ne potria dare esattamente il numero; non ostante si può dire che passano i quattrocento e che molti sono composizioni immense. Egli ha inciso ad acqua forte tre pezzi che non meritan gran cosa.

Fra i suoi scolari si notano principalmente Verdier, Houasse, Lebefvre, Vivien, La Fosse e Claudio Audran, nipote del famoso incisore Gherardo Audran.

Le sue opere incise passano le ottocento. I primarii incisori che vi han lavorato sono Gérard, Benedetto e Giovanni Audran, Edelinck, Poilly, Picart, Leclerc, Boulanger, Chauveau, Lenfant, Saint-André, Surugue e Desplaces.

Digitized by Google

I.

NOTIZIA

INTORNO A

BARTOLOMEO DI SAN MARCO.

Bartolomeo di San Marco è designato in Italia col nome di *Fra-Bartolomeo*, perchè fu religioso dell'ordine di San Domenico. Nacque a Savignano, non lungi da Firenze, nel 1469. Scolare di Cosimo Roselli, formossi in particolar modo collo studiare le opere di Leonardo da Vinci. Amico intimo del celebre Gerolamo Savonarola, e forte colpito dalle declamazioni di quel rigorista oratore, diede alle fiamme tutti i suoi disegni e quadri che fean vedere qualche nudità. Trovandosi egli al convento dei Domenicani come s'andò ad arrestare il suo amico Savonarola, e vedendo battersi i monaci e gli arcieri, fe' voto di prender l'abito monastico se illeso usciva dell'azione. Infatti entrò nell'ordine del 1500, e vi passò quattr'anni senza occuparsi dell'arte sua, se non per fare il ritratto a qualche suo fratello.

La sua immaginazione fu di nuovo riscaldata da un viaggio ch' e' fece a Roma, dove osservò i lavori di Michelangelo e di Raffaele. Consultando sempre la natura, non pingea mai una figura senz'aver fatto un cartone, su cui studiava bene le forme, i lumi e le ombre; assicuratosi del suo disegno, nel dipingere non avea di poi che da badare al colore; quindi

Digitized by Google

i suoi quadri son ragguardevolissimi per la grazia, la purezza del disegno e il vigore del colorito.

Fra Bartolommeo inventò il modello di legno o di vimino, e con tal mezzo perfezionò l'arte di panneggiare le sue figure. Morì in Firenze nel 1517, in età di 48 anni.

II.

NOTIZIA

INTORNO A

FEDERIGO BAROCCI.

Federigo Barocci, detto Baroche in Francia, nacque in Urbino, del 1528. Andò a Roma in età di vent'anni, e fu alquanto incoraggiato da Michel Angelo; nondimeno cercò d'imitare il Correggio. I suoi quadri sono armoniosi, il chiaroscuro evvi perfetto, e soavissimo il colorito.

Ei non collocava mai il modello senza informarsi se stava comodo nell'atteggiamento che gli dava; sì fatt'uso tener dovriano tutti gli artisti. Barocci è uno dei più graziosi pittori della scuola romana; le sue figure son ben messe, ben panneggiate e ben disegnate; le pieghe de'suoi panneggiamenti ben formate e toccate con molta nettezza. Mentre dovea dipingere qualche figura panneggiata, faceva un modello in cera su cui metteva i panneggiamenti.

Digitized by Google

Le sue teste di vergini hanno ordinariamente un carattere amabile e pieno di dolcezza; sua sorella e uno de' suoi figliuoli servíangli di modelli.

I suoi quadri più celebri sono un' Annunziazione e un San Francesco stimmatizzato. Cochin, parlando di questo pittore, dice che le sue composizioni si distinguon per « certe disposizioni di figure e gruppi » sì semplici, sì naturali e che paiono sì prive di » arte, che non se ne troverebber di simili in verun » luogo in cui il caso facesse entrare. Le principali » figure sono spesso nell' indietro del quadro, e il » davanti è vuoto; altre volte sono disperse a caso » e senza molta relazione; contuttociò una tal » maniera ha le sue bellezze. »

Barocci era dilicato di complessione, per lo che non potea lavorare che due o tre ore il giorno. Egli incise ad acqua forte quattro pezzi riputatissimi, e morì in Urbino, sua città nativa, nel 1612, in età di 84 anni.

III.

NOTIZIA

INTORNO A

FRANCESCO ALBANI.

Francesco Albani, ordinariamente designato col nome dell' Albano, nacque in Bologna, del 1578. Destinato in sulle prime al commercio, sentissi

Digitized by Google

trascinato dalla sua inclinazione verso la pittura, e si mise presso Dionisio Calvaert, dove trovò Guido Reni, col quale strinse amicizia. Gli fu compagno nella scuola dei Caracci, e poscia andò a ritrovarlo a Roma; ma la preferenza che davasi all'ingegno di Guido fe' nascere tra loro la gelosía. L'Albano aiutò molto Annibale Caracci nelle sue pitture della galleria Farnese. Indi fece le soffitte del palazzo Verospi e quelle del castello di Bassano. Quelle vaste composizioni non son già quelle che a lui procacciasser maggior gloria; e'mostrossi molto più bravo nei soggetti graziosi, specialmente in quelli in cui potea far entrare donne e bambini, pe'quali trovava facilmente i modelli nella sua famiglia, avendo dodici figliuoli bellissimi, e una moglie ugualmente piena di grazie e di attrattive.

L'Albano nutriva una ben profonda stima pel Correggio, e una tale venerazione per Raffaello, che non ne profferiva mai il nome senza scoprirsi il capo.

Le composizioni dell'Albano non meritan sempre elogio; talora le sue figure son messe da una parte e altre senz'essere aggruppate; un tal vizio non gli ha permesso d'aver begli effetti di chiaroscuro, ma egli è ammirabile per la grazia e la finezza del suo disegno. Il suo colore alquanto giallastro è in generale assai fresco e il suo pennello sempre dolce e soave. I fondi de'suoi quadri son decorati di paesetti deliziosi.

Digitized by Google

Morì in Bologna, nel 1660 in età di quasi 83 anni.

IV.

NOTIZIA

INTORNO A

PIETRO BERETTINI.

Pietro Berettini nacque nel 1596 a Cortona, e perciò è spesso chiamato *Pietro da Cortona*. Allievo d'un pittore poco noto, Andrea Commodi, i suoi primi saggi dieron sì poche speranze, che i suoi compagni il chiamavan *Testa d'asino*; ma, a forza di studio e di perseveranza, acquistò bastante abilità per venire in gran fama, quantunque non sia mai stato buon disegnatore. Anzi, a causa sua, nella sua scuola la pittura cominciò a perdere in Italia quel grado sublime a cui erasi elevata.

Berettini ha alcun che d'imponente nelle sue composizioni, ma difettano di sapienza; pare che abbia cercato di moltiplicar le figure senza necessità, e per far dello strepito. Le sue teste son prive di nobiltà, il suo panneggiare è pieno d'affettazione, e il suo colore, quantunque brillante, manca di verità. Le pitture ch'ei fece nella chiesa di santa Bibbiena, e quelle per il palazzo Barberini, gli diedero molta celebrità. Egli è l'ultimo dei pittori

Digitized by Google

italiani il quale abbia fatto le così dette *grandi macchine*.

Berettini viaggiò in Lombardía e a Venezia, indi venne a Firenze e a Roma, dove costruì alcuni edifizi, nei quali pure dilungossi dalle regole del buono stile, adottando certi modi ridicoli, di cui trovansi tracce anche più copiose nei lavori eseguiti da Boromini suo successore. Fece altresì in Roma alcune pitture a fresco, notevoli per la forza del colore.

I suoi quadri di cavalletto son rari, perchè non attendeva a lavori di tal natura se non allorchè avea la gotta, dalla quale era incomodato e di cui morì nel 1669, in età di 73 anni.

V.

NOTIZIA

INTORNO A

GIUSEPPE CESARI.

Giuseppe Cesari, indicato eziandío coi nomi di *Giuseppino* e di *Giuseppe d'Arpina*, nacque del 1650 nel castello d'Arpina, in sulla terra di Lavoro.

Suo padre, mediocre pittore, gli insegnò i primi elementi del disegno; ma all'età di tredici anni abbandonò il suo studio, e andò a Roma, dove il bisogno lo costrinse a fare il servitore. Avendo il

Digitized by Google

papa visto alcuni suoi saggi, gli piacquero assai, e gli diè qualche sussidio col quale si mise sotto a Pomarancio. Comecchè avesse e ingegno e talento, questo pittore ebbe la debolezza di voler umiliare i suoi rivali, e con tale intendimento lodava sè stesso oltre misura. Il papa, che lo amava molto, volle in qualche guisa che gli si condonasse la sua burbanza, o per lo meno autorizzarla; così il fece cavaliere di San Giovanni in Laterano.

Abusando della propria facilità, abbandonavasi nelle sue composizioni alla foga del suo ingegno, alle sregolatezze della sua immaginazione. Persuaso di far bene a bastanza senza modello, non consultava la natura, e la franchezza onde sosteneva i suoi principii gli fece ottenere una gran riputazione mentre visse. Stimato molto ed onorato da' suoi compatriotti, andò in Francia, ed ebbe l'ordine di s. Michele dal re Enrico IV. Gli onori e le ricchezze di che godeva nol distolsero dal mormorar contro i principi e dal lagnarsi della loro ingratitudine. Giuseppino invecchiando cessò di parlar di sè con tanta assicuranza, e allora vide scemarsi la sua riputazione. Morì in Roma nel 1640, in età di ottant'anni.

Digitized by Google

VI.

NOTIZIA

INTORNO A

OTTAVIO VAN VEEN.

Ottavio od Otto Van Veen, più spesso chiamato *Otto Venius*, nato a Leida nel 1556 d'una delle prime famiglie d'Amsterdam, sortì un'educazione distinta. Dopo aver per sette anni studiato a Roma sotto Federico Zuccaro, che allora teneva il primo posto in Italia, ed essersi fatto distinguere, tuttavía giovanissimo, per certe opere che stabilirono la sua riputazione, recossi in Germania appo l'imperatore, ma non potè rimanervi, tanto potea su di lui l'amor di patria; resistè pure alle splendide offerte degli elettori di Baviera e di Colonia, e poscia a quelle di Luigi XIII. Le sue cognizioni eràn talmente variate, che Alessandro Farnese, governatore dei Paesi-Bassi, nominollo ingegnere in capo della provincia e pittore della corte di Spagna: indi fu intendente della zecca a Brusselles, e coprì questi impieghi con distinzione, senza cessare di coltivare i suoi studii ordinarii di pittore e di letterato. Ha dato in latino l'*Istoria della guerra dei Batavi*, gli *Emblemi d'Orazio* e la *Vita di s. Tommaso d'Aquino*, opere arricchite di moltissimi disegni. Precursore del secolo dell'arte nel Belgio, abbellì gli edifici d'Anversa d'una quantità di quadri che

Digitized by Google

ne formano tuttora uno dei primarii ornamenti. Basterebbe ad Otto Venius la gloria d'essere stato maestro di Rubens, se non si raccomandasse da sè pel suo facile e fertile ingegno, pel suo disegno esatto e ad una grazioso e naturale; ed è peccato che Rubens non abbia adottata la saggia maniera del suo maestro. Morì a Brusselles in età di 78 anni.

VII.

NOTIZIA

INTORNO A

CARLO DU JARDIN.

Carlo Du Jardin, che scrivesi e pronunciasi per lo più all'uso olandese, *Karl du Jardin*, nacque in Amsterdam, nel 1635. Allievo di Berghem, trasse presto in Italia, dove si diè alternativamente allo studio e allo spasso. I giovani artisti di quel tempo avean tra loro formata una società conosciuta sotto il nome di *Banda allegra;* a ciascuno dei suoi membri, entrandovi, era imposto un nome caratteristico del suo ingegno, delle sue abitudini o delle sue inclinazioni. Du Jardin avea quello di *Barba-di-caprone*. Nè la stima onde gli Italiani onorarono il talento di Du Jardin valse a ritenerlo in Roma, chè volle rivedere la patria. Sostatosi a

Digitized by Google

Lione, vi lavorò di molto; ma sempre in mezzo ai divertimenti e ai dispendii, videsi colà pieno zeppo di debiti, e per pagarli non seppe trovare altro espediente che quello di sposare l'ostessa presso cui albergava, donna ricca sì, ma attempata. Mosse di lì a poco insieme a lei ad Amsterdam, dove fu ben accolto, e i suoi quadri furono assai ricercati; ma il dover convivere con simil mogliera gli rendeva discaro il suo paese. Un giorno, andando a condurre al Texel il suo amico borgomastro Reynst, che partiva per l'Italia, imbarcossi con lui, e scrisse a sua moglie che saría stato quanto prima di ritorno, ma essa nol rivide mai più.

Ritornato a Roma, Du Jardin riprese le sue abitudini; e quando il suo amico volle ricondurlo in Olanda, pretestando di aver qualche studio da terminare, il lasciò partir solo, e lo pregò di fare i suoi complimenti a sua moglie. In seguito, andò a fare un viaggio a Venezia, ma ivi infermò ben presto. Ristabilivasi appena, che un'indigestione sel portò via a' 20 novembre 1678, in età di 43 anni.

Digitized by Google

VIII.

NOTIZIA

INTORNO A

LORENZO DE LA HIRE.

Lorenzo de la Hire ebbe i suoi natali in Parigi nel 1606; figliuolo d'un pittore ch'era stato a lavorare in Polonia, durò alquanta fatica a indurre suo padre a licenziarlo di seguir la carriera delle belle arti. Per altro vi si fece distinguere, e il suo talento parve in allora tanto più straordinario, in quanto che tra gli artisti suoi contemporanei fu egli il solo chè non imitasse la maniera di Vouet.

Le sue composizioni son sapienti, il suo colorito è fresco, ma il pennello è talora troppo affettato, e il suo disegno non è a bastanza corretto. Abile nell'architettura e nella prospettiva lineare, si distinse eziandio per la prospettiva aerea, che però spesso esagerò. Le sue lontananze e le figure dei suoi secondi piani sono talmente indeterminate, che paiono avvolte in nebbia più o meno densa.

La Hire fu stimatissimo finchè visse; il cardinal de Richelieu e il cancellier Séguier lo fecer forte di lor valida protezione. Fece molto spesso ritratti, paesetti, e molti e molti quadretti rappresentanti soggetti di Storia sacra. Egli ha inciso ad acqua forte alcune sue composizioni. La Hire non partissi mai di Parigi, e menò moglie nel 1639.

Digitized by Google

All' epoca dell' istituzione dell' Accademia di pittura, nel 1648, e' fu dei dodici anziani incaricati di dar lezioni, e morì nel 1656, il 28 dicembre, in età di cinquant' un anno.

Filippo de la Hire, suo figliuolo, lasciò andar la pittura assai per tempo per dedicarsi allo studio dell'astronomia; è sua la rappresentazione della luna che si vede nella biblioteca di Santa Geneviefa in Parigi, e che è stata incisa da Cl. Mellan.

Tavola 269.

SCUOLA ITALIANA. ∞∞∞∞∞ BERRETINI. ∞∞∞∞∞ GABINETTO PRIVATO

LABANO CHE CERCA I SUOI IDOLI.

Come Giacobbe partir volle dalla Mesopotamia, dove abitava Labano, per riedere nel paese dei padri suoi, condusse con seco tutta la sua famiglia e tenne gelosamente occulta la sua partita. Appena il riseppe Labano, corse sulle orme sue, con tanto maggior premura, in quanto che erasi accorto che gli erano stati presi i suoi *Teraphim*, idoletti ai quali gli Ebrei annettevan idee superstiziose, e che, secondo alcuni, potriano benissimo essere il Serapi egiziano.

Avendo Labano raggiunto Giacobbe sopra uno de' monti di Galaad, gli fece giusti rimproveri, e

Digitized by Google

Pietro Bartolozzi p.

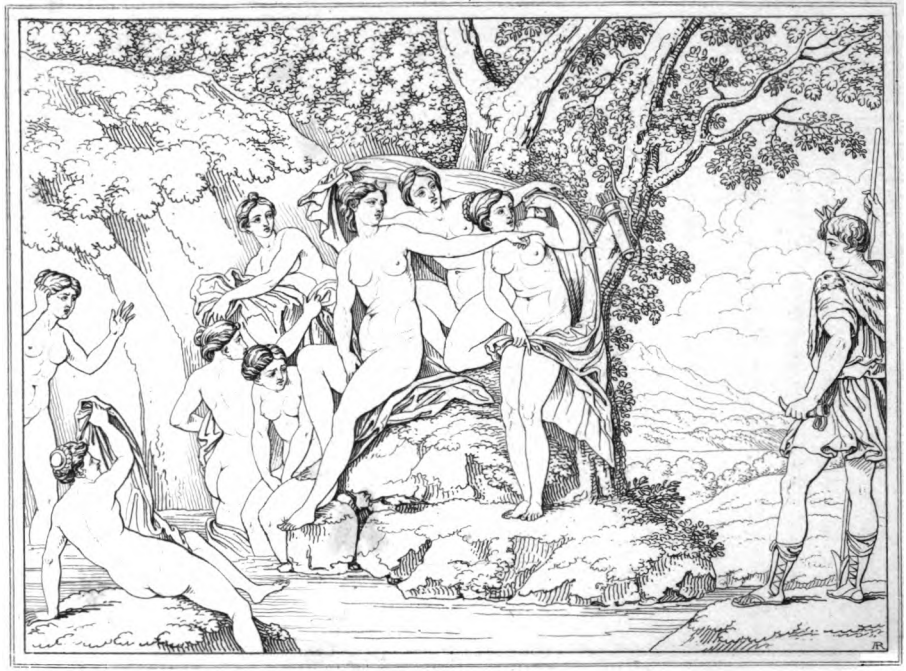
LABAN CHERCHANT SES IDOLES.

LABANO CHE CERCA I SUOI IDOLI.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Albane pinx. 98.

DIANE ET ACTÉON.

DIANA E. ATTEONE.

Digitized by Google

volea riavere i suoi idoli; ma nel mentre cercavali tra le bagaglie, Rachele, che aveali involati, vi si mise sopra a sedere, e finse un incomodo che le vietava d'alzarsi. Le ricerche di Labano tornarono adunque vane; ad onta di questo, non fece la pace colle figliuole e coi nipoti.

Questo quadro di Pietro Berretini è riguardato come una delle sue più belle opere. Sul coperchio del forziere si legge: PIETRO DA CORTONA. È stato inciso da Simonet e Couché. Dopo aver appartenuto a Filippo d'Armagnac, detto il cavalier di Lorena, passò nella galleria del *Palais-Royal*. Allorchè questa fu venduta nel 1792, questo quadro fu pagato 11,000 franchi da G. Hibert; nel 1802 non fu pagato che 7,000 dal sig. Christie; presentemente è nel gabinetto del sig. Giovanni Allnutt.

Altezza, 6 piedi; larghezza, 5 piedi, 5 pollici.

Tavola 270.

SCUOLA ITALIANA. ALBANO. MUSEO FRANCESE.

DIANA E ATTEONE.

Al n.° 15 dell'Appendice alla presente Raccolta abbiam dato il medesimo soggetto, trattato da Le Sueur, e in quell'articolo si può vedere quanto è stato detto relativamente a questa favola.

Digitized by Google

L'Albano, soprannominato il pittor delle Grazie, dovea naturalmente appropriarsi un soggetto in cui si trovano molte donne ignude. La composizione del pittor francese è più piacevole; vuolsi riflettere per altro ch'egli ha preso molto dal pittore italiano. L'atteggiamento di Diana nel quadro di Le Sueur è quasi lo stesso di quello della compagna di questa diva che nel quadro dell'Albano cerca nascondersi con un gran panneggiamento.

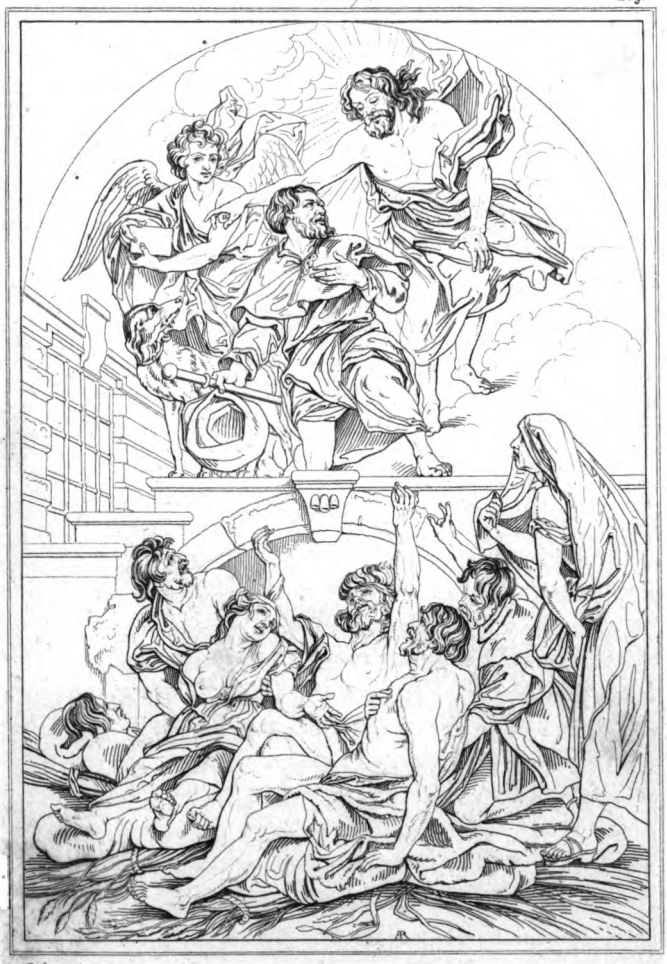
L'attitudine di Atteone difetta di nobiltà; il gesto della mano sinistra e la cornetta che stringe producono un cattivo effetto; e fa brutto vedere eziandio questa figura tagliata dall'orlo del quadro. Un tale inconveniente è ripetuto dal lato opposto del quadro, in una ninfa di Diana, il cui corpo vedesi tagliato a mezzo.

Questo quadro dipinto in rame è perfettamente conservato, ma gli è un po' secco nella maniera. Facea parte dell'antica collezione del re, ed ora si vede nella gran galleria del Louvre. È stato inciso da Cl. Niquet.

Larghezza, 1 piede, 10 pollici; altezza, 1 piede, 6 pollici.

Digitized by Google

Digitized by Google



Rubens pinx.

PESTIFÉRÉS INVOQUANT S^T ROCH.

APPESTATI CHE INVOCANO S ROCCO.

Digitized by Google

Tavola 271.

SCUOLA FIAMMINGA — RUBENS — ALOST.

APPESTATI CHE INVOCANO SAN ROCCO.

Sonosi già visti due soggetti dell'istoria di san Rocco ai nn.i 153 e 191. Un d'essi era pure una scena di appestati. Rubens non ha potuto schivare un di quegli incovenienti ne' quali inciampavano spesso i pittori antichi. Vedonsi nella parte inferiore del quadro alcuni appestati che innalzano voti al Cielo per ottenere la guarigione; e nella parte superiore è san Rocco che riceve da Gesù Cristo la missione di discorrere il mondo per assistere gli appestati. L'Angiolo che si vede a lui d'appresso regge una tavoletta sulla quale si legge la seguente inscrizione: *Eris in peste patronus*.

Questa doppia azione ha lasciato alcuna incertezza sul soggetto che doveva esser considerato in primo luogo; è stato subito considerato per san Rocco *che prega* pegli appestati, o per san Rocco *che risana* gli appestati. Altri l'hanno designato col titolo di *Peste d'Alost*, perchè questo quadro decora l'altar maggiore della chiesa di San Martino d'Alost.

Lo si riguarda generalmente come uno di quei quadri che debbe fare il maggior onore al talento di Rubens. Il colore è vero, ed anzi è impossibile rappresentar con maggiore abilità la carnagione dei

Digitized by Google

malati, e si conoscono in ciascun d'essi i diversi gradi della malattia. La figura di san Rocco è piena di nobiltà, e la testa è d'una perfetta espressione, vedendovisi chiara la rassegnazione ai voleri di Dio.

Evvi a Dunkerque una bella copia del presente quadro, dipinto da G. de Reyn, allievo di Van Dyck. Paolo Pontius ne ha fatta un'incisione che è assai riputata.

Altezza, 12 piedi, 6 pollici; larghezza, 8 piedi.

Tavola 272.

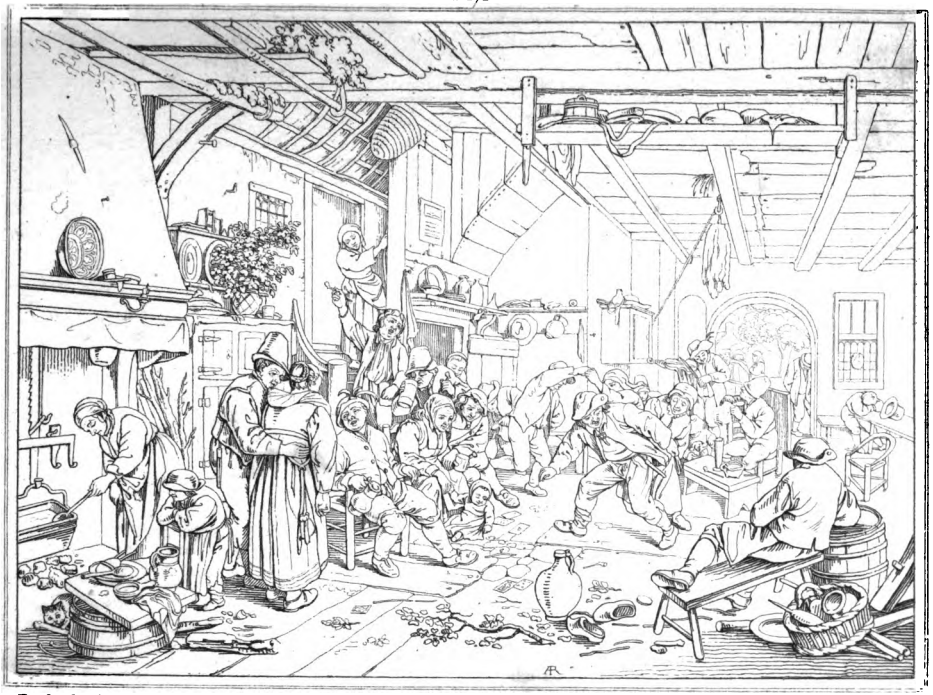
SCUOLA FIAMMINGA. — OSTADE. — GABINETTO PRIVATO

FESTA DI FAMIGLIA.

I quadri di Van Ostade non offrono spesso che una o due figure, ma talvolta poi mostrano una composizione di quattro o cinque. Il pittore, contro il suo solito, ha qui rappresentato una numerosa riunione, nella quale s'è creduto vedere una festa di famiglia; ma noi inclineremo anzi a riguardarla come l'interno d'una bettola di campagna in dì festivo, in cui tutti si divertono insieme, pagando però ognuno il suo scotto.

A manca si vede un gran camino, sotto il quale è entrata una serva, intenta a frigger delle ostriche. Poco discosto, un uomo ritto abbraccia una donna,

Digitized by Google



Van Ostade pinx.

FÊTE DE FAMILLES.

FESTA DI FAMIGLIA.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Droling pinx.

UNE CUISINE.

UNA CUCINA.

Digitized by Google

che pare la padrona di casa; vicino ad essi un altro uomo seduto pare stia attento a ciò ch' e' dicono.

Questo quadro facea parte del gabinetto del sig. de Gaignat, indi passò in quello del sig. Randon de Boisset. Alla sua vendita, nel 1777, fu venduto 12,000 franchi. Poscia andò in possesso del sig. Gildemestre in Amsterdam.

Larghezza, 1 piede, 9 pollici; altezza, 1 piede, 3 pollici.

Tavola 273.

SCUOLA FRANCESE. DROLLING. MUSEO FRANCESE.

UNA CUCINA.

Questo quadretto è stato generalmente pregiato, allorchè venne esposto nella gran sala, del 1817, e i dilettanti si trovavano allora divisi fra l'interno della cucina e quello del salotto da pranzo, dello stesso autore, che faceva parte della esposizione medesima.

Non v'ha nulla di più semplice, ma nulla altresì havvi di più vero della rappresentazione di questo interno. Senz'aver aggiunta la preziosa finitezza dei pittori olandesi, Martino Drolling s'è mostrato di loro emulo nel brillante effetto del chiaroscuro prodotto nel suo quadro. Il raggio di luce che viene dalla finestra si spande sul pavimento e si riflette

Digitized by Google

sugli utensili della cucina, lo che fa un bellissimo spicco. Le figure sono spiritose ed animano questa pittura in modo gradevolissimo.

Larghezza, 2 piedi, 6 pollici; altezza, 2 piedi.

Tavola 274.

SCULTURA. PIGALLE. STRASBURGO.

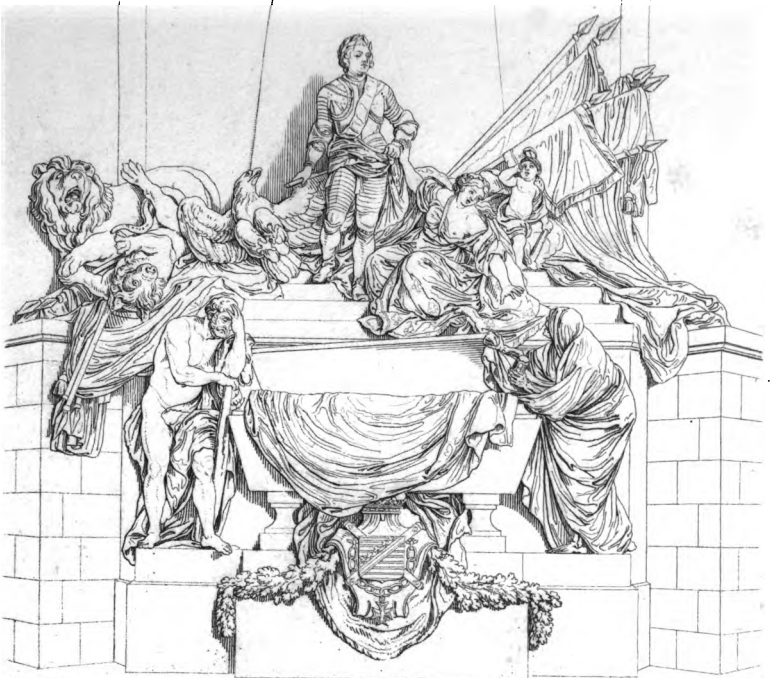
TOMBA DEL MARESCIALLO DI SASSONIA.

Maurizio, conte di Sassonia, figliuolo naturale di Federigo Augusto I.°, elettore di Sassonia, e della contessa di Koenigsmarck, si fece distinguer per tempo nella carriera dell'armi. Servì contra la Francia alla battaglia di Malplaquet, nel 1709. Del 1716 trovavasi all'assedio di Stralsund, difesa dal re di Scozia, Carlo XII. Avendo viaggiato a Parigi nel 1720, il reggente lo accolse e gli propose di servire la Francia, lo che accettò, consenziente il re suo padre.

Noi non possiamo qui dare tutti i suoi titoli di gloria; ma ricorderemo che, maresciallo di Francia nel 1743, comandava alla celebre battaglia di Fontenoy. Poi, ricolmo di favori e d'onori, morì d'una febbre putrida, a' 30 novembre 1750.

Il maresciallo di Sassonia professava la religione protestante, per lo che non potè esser sepolto a

Digitized by Google



Pigale inv

428.

TOMBEAU DU MARÉCHAL DE SAXE.

TOMBA DEL MARESCIALLO DI SASSONIA.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Pietro Vanucci p.

LA VIERGE ET L' ENFANT JÉSUS AVEC PLUSIEURS SAINTS.

LA VERGINE E IL BAMBIN GESÙ CON MOLTI SANTI.

Digitized by Google

Saint-Denis; ma il re gli fe'erigere un monumento l'esecuzion del quale venne commessa a Pigalle. Cominciato nel 1756, solo dopo vent'anni venne collocato a Strasburgo, nella chiesa protestante di San Tomaso.

Ammirasi in questa composizione la Francia che con una mano cerca di vietare all'eroe di scender nel sepolcro apertogli ai piedi, e coll'altra rispinge la Morte che aspetta la sua vittima. Codesto bel monumento occupa tutto il fondo della chiesa, e la sua vista produce il maggiore effetto.

Le figure in marmo bianco sono più grandi del naturale; l'obelisco che serve di fondo è in marmo nero.

Altezza, 15 piedi?

Tavola 275.

SCUOLA ITALIANA. — P. VANUCCI. — MUSEO DI BOLOGNA.

LA VERGINE E IL BAMBIN GESÙ,

CON SAN MICHELE ED ALTRI SANTI.

Pietro Vanucci è più conosciuto sotto il nome di Perugino, che gli viene da Perugia, di lui città natia. La composizione de' suoi quadri è sì poco variata, ch'e'paion talora una copia dello stesso soggetto con qualche variante. Glie se ne fece

Digitized by Google

rimprovero mentre viveva, e rispondea che almeno, così adoperando, non rubava nulla a persona.

La figura della Vergine seduta nel cielo avente in collo il bambin Gesù è piena di grazia e di sentimento. La gloria di cherubini che la circonda e i due angioli che dalle parti stanno in adorazione, presentano una simmetria che i pittori antichi non cercavano d'evitare.

La parte inferiore del quadro è occupata da quattro figure diritte e poste pur esse in un modo troppo simmetrico: quella che vedesi a manca rappresenta san Michele armato, con la corazza e uno scudo; in mezzo si trova santa Caterina colle mani giunte, e santa Apollonia con in mano un tubo da soffiar nel fuoco, per ricordare che fu bruciata viva al tempo delle persecuzioni di Diocleziano. A sinistra è san Giovanni Evangelista. Il pittore, in vece di rappresentarlo giovine, giusta l'uso, gli ha data una gran barba; ma si riconosce facile all'aquila che sta di dietro a lui.

Questo prezioso quadro è dipinto in tavola, il colore è brillante e le teste son piene di grazia. Era per l'addietro nella chiesa di San Giovanni in Monte. Nel 1796 fu portato nel Museo di Parigi, presentemente è in quel di Bologna. È stato inciso da Rosaspina.

Altezza, 8 piedi, 4 pollici; larghezza, 5 piedi, 11 pollici.

Digitized by Google

ao,

ente
e di
conda
zione,
chi non

upata da
un modo
a manca
a corazza e
terina colle
ano un tubo
e fu bruciata
ocleziano. A
ll pittore, in
l'uso, gli ha
acile all'aquila

o in tavola, il
e di grazia. Era
n Giovanni in
luseo di Parigi,
a. È stato inciso

ghezza, 5 piedi,

Digitized by Google

Joseph Cesari pinx.

295.

LA VIERGE ET L'ENFANT JÉSUS.

LA VERGINE E IL BAMBIN GESÙ.

Digitized by Google

Tavola 276.

SCUOLA ITALIANA . ∞∞∞∞∞∞∞∞∞ G. CESARI . ∞∞∞∞∞∞∞ GALLERIA DI FIRENZE .

LA VERGINE E IL BAMBIN GESÙ.

Questa composizione lascia molto a desiderare circa al disegno, nè l'espressione ha nulla di nobile e di maestoso. E'sembra che il pittore abbia anzi rappresentato una balia ed il suo allievo, che la Vergine madre di Dio. Neppure i panneggiamenti sono di una buona scelta; ma, circa al chiaroscuro e al colore, è molto interessante per aver posto in una gran collezione.

L'autore di questo quadro, Giuseppe Cesari, è spesso designato sotto 'l nome di Giuseppino, e sotto quello d'Arpino, luogo di sua nascita.

Questo quadro si vede nella galleria di Firenze; è stato inciso da Guttemberg.

Digitized by Google

Tavola 277.

SCUOLA OLANDESE. ∞∞∞∞∞ FR. MIERIS. ∞∞∞ GABINETTO PRIVATO.

BACCANTI E SATIRI.

Mieris, il padre, si è dipartito dalla sua abitudine mostrando nella presente composizione un soggetto mitologico, in vece d'una scena famigliare e priva d'interesse; per lo che non debb' essere considerato soltanto riguardo alla preziosa finitezza. Il pittore ne fa vedere che sapea disegnare il nudo; peraltro sarebbe a desiderarsi un po' più di grazia nello atteggiamento della figura principale. Il colore è brillantissimo e pieno di calore.

Questo quadretto, dipinto sul rame, è stato inciso da Bovinet, per la galleria del *Palais-Royal*, di cui fa parte. Ora è in Inghilterra.

Altezza, 10 pollici, 6 linee; larghezza, 8 pollici, 6 linee.

Digitized by Google

Fr. Mieris pinx.

BACCHANTES ET SATYRES.

BACCANTI E SATIRI.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Van Dyck pinx.

COURONNEMENT D'ÉPINES.

GESÙ CORONATO DI SPINE.

Digitized by Google

Tavola 278.

SCUOLA FIAMMINGA. VAN-DYCK. SANS-SOUCI.

GESÙ CORONATO DI SPINE.

Ragguardevolissimo in quanto alla composizione e all'espressione, questo quadro sarebbe il capo di opera di Van-Dyck, se il chiaroscuro e il colore corrispondessero all' altre sue qualità.

Questo quadro vedesi di presente nella galleria di Sans-Souci. Dopo la battaglia d'Iena era stato portato a Parigi, e fece parte dell'esposizione del 1807.

Allora fu agevole il vedere che il tempo avea dovuto influire su questo quadro, poichè l'incisione data da Schelte di Bolswert è un capo d' opera, che non lascia dubitare di veruna imperfezione nello originale, mentre il quadro è generalmente troppo rosso e manca di effetto.

È un' idea singolare quella d'avere avvolto in una pelle di leone il guerriero che vedesi ritto a manca. La gamba dell'uomo che sta in ginocchio dall'altra parte mostra un brutto scorcio; il piede di questo personaggio vedesi per intero nel quadro, che è più quadrato, e presenta, da questo lato, alcun che in larghezza di più che la stampa incisa da Schelte.

Altezza, 8 piedi, 6 pollici; larghezza, 6 piedi, 7 pollici.

Digitized by Google

SEPOLTURA D'ATALA.

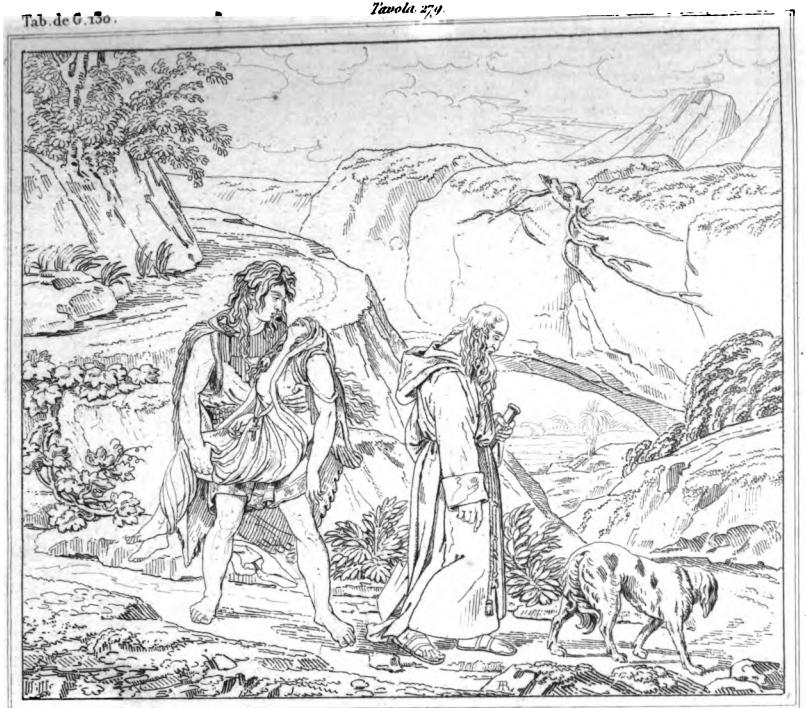
Atala, cristiana, amò l'idolatra Chactas, a tale da salvarlo dal supplizio ch'e'dovea subire, come prigioniero di guerra, e di fuggir con lui ne' deserti della Florida, dove furono scoperti dal cane di un missionario, il padre Aubry; ma la coscienza non le permise d'unirsi ad un uomo di credenza diversa dalla sua, e mise fine a' suoi giorni prendendo il veleno.

Chactas, al colmo della disperazione, scavò egli stesso la fossa in cui riposar dovea il corpo della sua cara; e accompagnato dal padre Aubry trasportollo al cimitero degl'Indiani, sotto l'arco del ponte naturale.

Il sig. de Châteaubriand riferisce così il racconto di Cachtas circa questo tristo e lugubre convoio: « L'eremita movea primo con una vanga; noi » cominciammo a calare di roccia in roccia; la » vecchiezza e la morte rallentano i nostri passi. » Alla vista del cane che ci avea trovati nella » foresta, e che ora . . . ne additava altra via, io » mi strussi in lacrime. »

Il pittore Claudio Gautherot ha fedelmente seguito il pensier del poeta; e' l'ha espresso in un

Digitized by Google



Gautherot pinx.

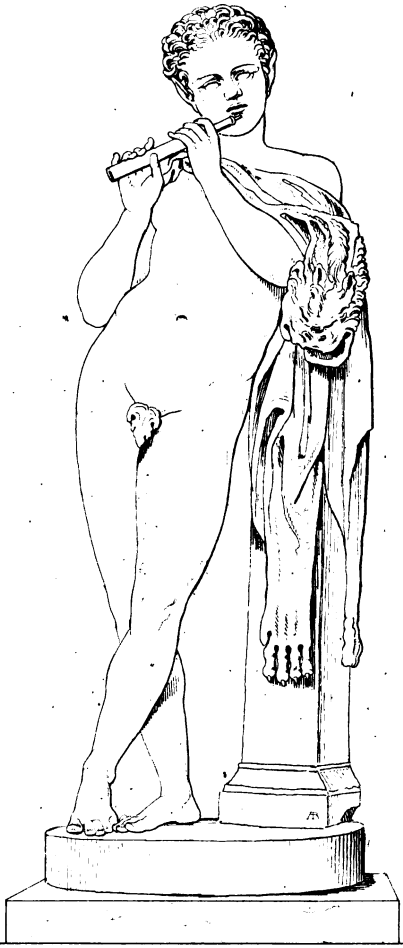
SÉPULTURE D'ATALA.

SEPOLTURA D'ATALA.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



FAUNE FLÛTEUR.

FAUNO CHE SUONA IL FLAUTO.

Digitized by Google

modo che fa onore al suo talento e al suo cuore. Il suo quadro è stato assai pregiato all'esposizione nella gran sala dell'anno X (1802). Poscia fu inciso da Federigo Lignon.

Larghezza, 13 piedi? altezza 10 piedi?

Tavola 280.

SCULTURA. ANTICO. MUSEO FRANCESE.

FAUNO CHE SUONA IL FLAUTO.

Plinio e Strabone danno la descrizione d'una celebre pittura di Protogene, rappresentante un fauno che fa una pausa mentre suonava il flauto. Queste descrizioni s'accordan talmente colla statua in discorso, che si dee credere che lo statuario abbia tolta l'idea del pittore, come spesso avviene presso gli antichi, fra i quali gli artisti non aveano scrupolo alcuno d'imitare l'idea d'un altro.

Fra le molte ripetizioni di questa figura, questa è la più perfetta, e non si ammirano mai a bastanza e la dilicatezza e la purezza delle sue forme. Il carattere della testa è leggiadro; l'esecuzione è perfetta, specialmente nella parte inferiore, lo che ha fatto credere a Visconti che questo marmo esser potesse il primo eseguito a imitazione della pittura di Protogene. Una parte delle mani e dell'estremità son ristauri moderni.

Digitized by Google

La maniera onde questo fauno tiene il flauto indica soltanto ch'ei fa una pausa, giacchè gli antichi non conoscevano il flauto traversiere.

Questa bella statua era nella villa Borghese, ed ora è in una sala del Louvre. È stata incisa da Richomme e da Bouillon.

Altezza, 3 piedi, 9 pollici.

Tavola 281.

SCUOLA ITALIANA. ∞∞∞∞∞∞ D. ZAMPIERI. ∞∞∞∞∞∞ MUSEO FRANCESE.

RINALDO E ARMIDA.

Dopo la mitologia degli antichi, una delle più feconde sorgenti per la pittura fu la *Gerusalemme liberata*, in cui il Tasso ha descritti con tanta grazia gli amori di Rinaldo e d'Armida. Trattando questo soggetto, il Domenichino non si è sollevato a quel grado di perfezione che ha spesso aggiunto.

E' pare che in una simil composizione il pittore avesse potuto mostrare più parti nude; e invece i panneggiamenti son gravi e moltiplicati; la figura di Rinaldo non ha nulla di nobile; non ostante, un eroe dovria serbare un po' di grandezza anche in mezzo alle proprie debolezze. L'atteggiamento d'Armida è pieno d'affettazione. Se le fisonomie respiran l'amore, il loro carattere non ha quella

Digitized by Google

Dom. Zampieri da Le Domnicain. p.

RENAUD ET ARMIDE

RINALDO E ARMIDA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Albane pinx.

SALMACIS ET HERMAPHRODITE.

SALMACE ED ERMAFRODITO.

Digitized by Google

purezza che vi si dovrebbe vedere, e niuna d'esse presenta un'espressione degna del Domenichino. Anche gli amorini, moltiplicati senza ragione, sono d'un disegno un po' pesante; finalmente i cavalieri Danesi, guerrieri pieni di coraggio, e di carattere sì nobile, non hanno alcuna dignità; pare che spiino in un modo sconcio.

Ad onta di questi difetti, il quadro offre alla vista alcun che di gradevole, per la bellezza del paesetto e il vigore del colore. E' fa parte dei quadri esposti nella galleria del Louvre. È stato inciso da Croutelle.

Larghezza, 5 piedi, 4 pollici; altezza, 4 piedi, 1 pollice.

Tavola 282.

SCUOLA ITALIANA. ALBANO. MUSEO FRANCESE.

SALMACE ED ERMAFRODITO.

L'autore del museo Filhol, parlando di questo quadro, dice che « l'Albano, temendo scandalezzare » gli osservatori col rappresentare l'unione di » Salmace e d'Ermafrodito, ha posto i suoi due » personaggi sulle due rive opposte; ma sembra » aver male avvisato così adoperando. »

Lungi dall'essere di questa opinione, direm che

Digitized by Google

l'Albano ha esattamente seguito il testo d'Ovidio, il quale narra che Ermafrodito indusse la ninfa Salmace a moderare i suoi trasporti amorosi, o altrimenti sariasi colla fuga involato a lei sguardi; ma la ninfa spaventata da una tal minaccia, aveagli detto: « Rimanti, padrone se' tu di questi luoghi, » io ti cedo il posto: » poi facendo le viste di dilungarsi, era andata ad appiattarsi dopo un gruppo d'alberi per vederlo senz'esser veduta. Allora il giovine Ermafrodito, credendo esser solo e di non aver testimonii, passeggia attorno alla fontana; vi mette i piedi, e invitato dalla freschezza dell'acque a bagnarsi, levasi le vesti.

Il pittore ha rappresentato questo istante, e facile si vede che non ha cambiato il gran nulla dal racconto del poeta.

Questo quadretto è dipinto in tavola, il colore è brillante, la frasca è assai leggiera, le acque sono trasparenti e limpide. Fa parte del Museo francese ed è stato inciso da Filhol e da Niquet.

Larghezza, 11 pollici; altezza, 4 pollici, 6 linee.

Digitized by Google

Digitized by Google

P. Lauri pinx.

97.

DIANE ET ACTÉON.

DIANA E ATTEONE.

Digitized by Google

DIANA E ATTEONE.

Abbiam già veduto il medesimo soggetto trattato da Le Sueur, al n.° 15 della nostra Appendice, e dall'Albano sotto il n.° 270 della nostra Raccolta. In questo, il pittore Filippo Lauri, contemporaneo dei due primi, ha messo una varietà e una grazia delle più soavi.

Malagevol sarebbe il decidere a chi delle figure o del paesetto dar si dovesse la preferenza. Se in quelle si vedono la correzione e l'eleganza, si osservano però in questo la naturalezza e il bello. I due gruppi di ninfe, formanti la corte di Diana, si trovan riuniti dalla cascata che produce in questa parte un delizioso movimento. Le figure son dipinte in modo leggiadrissimo; il colorito è quanto mai dir si possa dilicato. Il paesetto è distinto da un carattere di verità; gli alberi son dipinti con assai maestria. Anche i cani son ben toccati; le masse di luce son ampie e ben disposte. La composizione è illuminata da un sole caldo e brillante.

Questo quadro era nel 1764 in possesso del vescovo di Bristol, Thomas; ed allora fu inciso dal celebre Guglielmo Wollet.

Larghezza, 1 piede, 6 pollici; altezza, 12 pollici, 6 linee.

Digitized by Google

Tavola 284.

SCUOLA OLANDESE . ∞∞∞∞∞ POELEMBURG . ∞∞∞∞∞ MUSEO DI MILANO.

DONNE CHE SI BAGNANO.

Cornelio Poëlemburg abbandonò l'Olanda e la scuola di Bloemaert per recarsi in Italia; volle imitare ne' suoi paesetti la maniera d'Elzheimer, e procacciò di dare alle sue figure la grazia che vedea in quelle di Raffaele.

I suoi paesetti per lo più rappresentano alcune ruine dei dintorni di Roma; ha sovente messa sul davanti qualche figura di donna, quasi sempre in atto di bagnarsi, per aver campo di pingerla nuda.

Questo prezioso quadro fu dato alla Pinacoteca di Milano dal principe Eugenio, allora vicerè di Italia. Le figure son dipinte con molta finezza; il colorito è dei più soavi; le carni son piene di morbidezza; il paesetto è d'un color vivo e dilicato che mostra essere stato preso dalla natura. È stato inciso dal sig. Bisé.

Larghezza, 8 pollici 1/2; altezza, 6 pollici 1/2.

Digitized by Google

Poelenburg pinx.

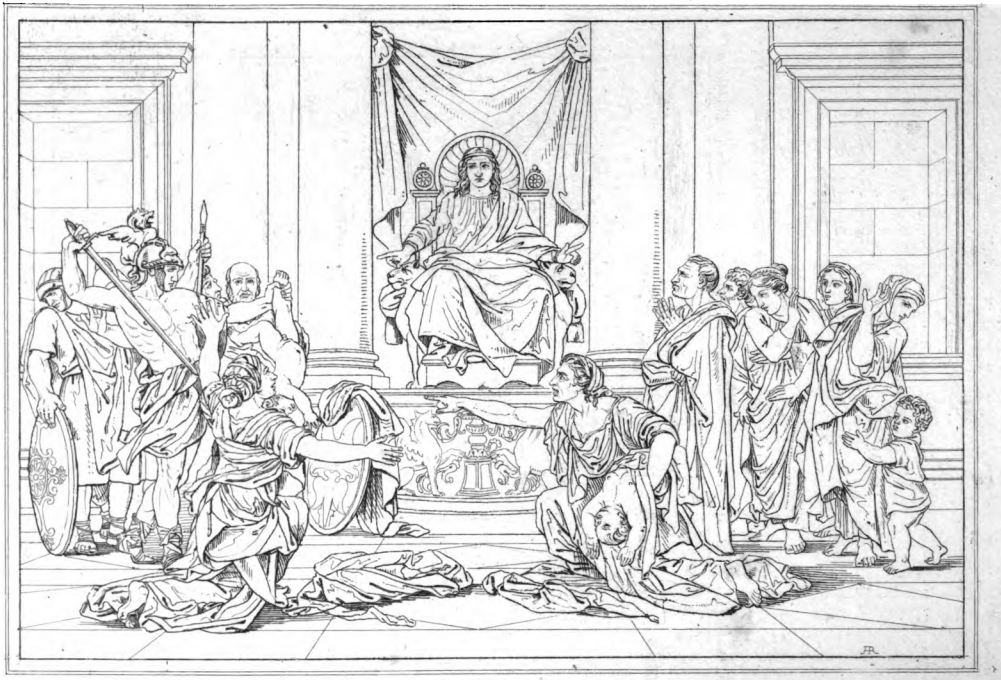
BAIGNEUSES.

DONNE CHE SI BAGNANO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Poussin pinx:

JUGEMENT DE SALOMON.

GIUDIZIO DI SALOMONE.

Digitized by Google

GIUDIZIO DI SALOMONE.

Benchè spesso parlisi del giudizio di Salomone, non sarà forse male di rammentarne le circostanze, e dire che due donne insiem conviventi figliarono in uno stesso giorno; che una d'esse, addatasi di aver affogato 'l suo bambino dormendo, s'impadronì dell'altro e mise il proprio in sua vece. Non eravi testimonio che dilucidar potesse il fatto, ma la sapienza del re Salomone trovò modo di chiarirsi del vero, ordinando che ciascun bambino fosse tagliato per mezzo e diviso così tra le due madri. Ratto la madre del bambino vivo esclamò starsi più contenta di darlo a quella donna e che la si tenesse pure per madre di lui, poichè almeno avría avuto il conforto di sapere che il suo figliuolo viveva.

Nel riferir questo aneddoto, l'istorico Flavio Joséphe non fa conoscere qual fosse mo la causa per cui quella donna tentasse una simile sostituzione; ma gli è facile capire il perchè, rammentando che gli Ebrei, colla speranza di veder nascere il Messía nella loro famiglia, consideravan come segno di riprovazione l'esser privi di posterità. Si comprende allora che la cattiva madre, che avea perduto il proprio figliuolo, provava una certa consolazione

Digitized by Google

in far sì che la sua compagna non nutrisse una speranza che a lei era tolta.

Il Pussino fece questo quadro nel 1649 per Achille de Harlay, allora procurator generale, indi primo presidente del parlamento di Parigi. Ora è nella galleria del Louvre, ed è stato inciso da Stefano Baudet, da Dughet, da G. Chasteau, da Agostino Testa, da C. Normand, da Villeroy e da A. - A. Morel.

Larghezza, 4 piedi, 4 pollici; altezza, 3 piedi.

Tavola 286.

SCULTURA. GIRARDON. VERSAILLES.

RATTO DI PROSERPINA.

Questo bel gruppo di marmo bianco è posto in Versailles nel boschetto del colonnato, così detto a motivo d'un peristilo di forma circolare, composto di trentadue colonne in marmo, alte cinque metri, delle quali otto sono di breccia violacea, otto di turchino cupo, e le altre di marmo di Linguadoca.

L'esecuzione di questo gruppo è di Francesco Girardon, ma il pensiero è di Carlo Le Brun, ai di cui consigli lo statuario compiacesi di cedere totalmente. È questa una di quelle opere che fa il più grande onore allo scalpello francese.

Digitized by Google

Orrardon inv. 5.

ENLÈVEMENT DE PROSERPINE

RATTO DI PROSERPINA.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Raphael p.

LA VIERGE ET L'ENFANT JÉSUS DITE LA MADONE DE ST XISTE.

LA VERGINE E IL BAMBIN GESÙ DETTA LA MADONNA DI S. SISTO.

Digitized by Google

Gherardo Audran diede nel 1680 la stampa di questo gruppo.

Altezza, 9 piedi.

Tavola 287.

SCUOLA ITALIANA. RAFFAELLO. GALLERIA DI DRESDA.

LA VERGINE E IL BAMBIN GESÙ,

DETTA LA MADONNA DI SAN SISTO.

In mezzo a luminosissima gloria, nella quale si scorge una innumerevole quantità di cherubini, la Vergine appar ritta, reggendo in braccio il bambin Gesù, che sembra presentare all'adorazione dello universo. A man manca è san Sisto papa, fondatore del convento dei Benedettini di Piacenza. Ei sta ginocchioni, adorando il bambin Gesù. La cappa di stoffa d'oro è ornata di ricami rappresentanti gli Apostoli. A destra è santa Barbara, di cui scorgesi il tratto caratteristico vicino ad una delle cortine verdi panneggiate ai lati del quadro. Essa pure sta ginocchioni, fissi gli occhi al suolo, e pare indicare l'appoggio ch'ella concede alla città di Piacenza, dove si conserva il suo corpo. Nella parte inferiore sono angioletti in mezza figura. La lor attitudine e il luogo che occupano mostran qualche singolarità; ma non si può mai saziarsi d'ammirare la bellezza

Digitized by Google

dei loro lineamenti, la finezza d'espressione de' loro volti, e il vigoroso colore onde son dipinti.

Questa sublime composizione è a buon dritto riguardata come uno dei capi d'opera di Raffaello; e' la fece verso il 1520, tre o quattr'anni pria di morire, per ornare l'altar maggiore del convento dei Benedettini di Piacenza.

Il re Augusto III, dolente di non aver in Dresda nessun'opera di Raffaele, fe'in modo che i superiori del convento si appagassero d'avere una copia della stessa grandezza e di cedergli l'originale a fronte dello sborso di dugento mila franchi. Nel Museo di Rouen se ne vede un'altra copia. Muller figlio e Schultz hanno inciso questo quadro.

Altezza, 9 piedi, 3 pollici; larghezza, 7 piedi.

Tavola 288.

SCUOLA ITALIANA. ANN. CARACCI. GABINETTO PRIVATO

CRISTO MORTO

SULLE GINOCCHIA DELLA VERGINE.

Ecco un altro soggetto ideale, designato in Italia col nome di *Pietà*; il corpo di Gesù Cristo morto è in parte sostenuto sulle ginocchia della Vergine, che sviene dal dolore. Ell'è soccorsa da quelle altre donne che al pari di lei trovavansi in sul Calvario,

Digitized by Google

Ann. Carrache p.

LE CHRIST MORT SUR LES GENOUX DE LA VIERGE.

Digitized by Google

Digitized by Google

e accompagnavano il corpo di Gesù Cristo, allorchè i suoi discepoli il trasportarono alla sepoltura.

Questa sublime composizione d'Annibale Caracci è indicata col nome dei *Cinque-dolori*, perchè di fatti il pittore, in rappresentando questa scena di afflizione, ha saputo variare l'espressione di tutte le teste, ognuna delle quali ha un dolore diverso. Quella di Cristo mostra la calma del sonno dopo molti patimenti corporei sofferti con rassegnazione. La Vergine cade in deliquio e ben dà a conoscere l'eccesso del suo martoro. Sua sorella Maria, moglie di Cleophas, mostra un dolor più mondano, e pare temer la morte di sua sorella. In quanto a Maria, moglie di Zebedeo, il suo dolore è più tranquillo. Maria Maddalena è solo preoccupata dalla morte di Colui ch'essa amava qual suo Salvatore; tutti i suoi pensieri si rapportano ai dolori ch'egli ha dovuto provare prima di spirare.

Questo quadro appartenne da prima a Colbert de Seignelay: indi passò nella collezione del *Palais-Royal* e fu pagato cento mila franchi dal conte de Carliste. E' forma uno de'più belli ornamenti della sua collezione di Castle-Howard. È stato inciso da Roullet.

Larghezza, 3 piedi, 4 pollici; altezza, 2 piedi, 10 pollici.

Digitized by Google

ENONE E PARIDE.

Può mai credersi che il dipintore Vander Werf abbia realmente avuta intenzione di rappresentar qui il bel pastor Paride, e la ninfa Enone, sua sposa? Queste due figure difettan di nobiltà, e potriasi anche dire che v'ha alcuna cosa di triviale in quella di Paride. Non si può qui riconoscere il pastore scelto dalle tre dee a giudicare della loro bellezza. Nulla in lui ricorda quelle grazie seduttrici, che affascinarono la sposa di Menelao e cagionarono la rovina di Troia. Ed egualmente fa stato che, non avendo se non due figure nel suo quadro, il pittore ne abbia dipinta una che vedesi da tergo.

Seduti in luogo appartato, pare che i due sposi conversino tra loro; si debbe credere che la loro conversazione sia ben languida, perchè Paride ha un flauto, che non v'ha dubbio, si porrà a suonare per compensare la noia.

Il monumento che si vede a destra rappresenta il fiume Cebrene, genitore della ninfa Enone; è questa la sola cosa che caratterizzi questo soggetto.

Sì come tutti gli altri quadri di Vander Werf, questo si distingue per una preziosissima finitezza. L'autore l'ha segnato così: Ch.er A. V. Werf. F.

Digitized by Google

Tavola 284.

Vander Werf p. 221.

ŒNONE ET PARIS.

ENONE E PARIDE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Fr. Mieris pinx:

CHARLATAN.

CIARLATANO.

Digitized by Google

Dipinto in tavola, fa parte della collezione del re di Sardegna, ed è stato inciso da Porporati.

Altezza, 1 piede, 3 pollici; larghezza, 11 pollici.

Tavola 290.

SCUOLA OLANDESE. ∞∞∞∞∞∞ FR. MIÉRIS. ∞∞∞∞ GALLERIA DI FIRENZE.

CIARLATANO.

In mezzo a una via di villaggio ha piantato banco un ciarlatano; attrae l'attenzione degli spettatori pregandoli ad esaminare l'oggetto de' suoi lavori, e si crede anche udirlo promettere agli astanti di cavar denti, estirpar unghie incarnate, tagliar porri, natte, ecc., *senz'alcun dolore*. La sua vecchia mogliera sta badando a un bambino, al quale pare che presenti una chicca.

Tutti gli spettatori stanno attenti, ognun di loro esprime la sensazione che prova, con una perfetta verità e naturalezza, ma con quella varietà che debbe aspettarsi dalle diverse età e condizioni. Gli effetti della curiosità, della compassione, della credulità o del timore, sono mirabilmente scolpiti sul volto d'ogni attore di questa ridicola scena.

La composizione di questo quadro è graziosa quanto è possibile, i gruppi sono ben distribuiti, la maniera è d'una mirabil dolcezza, e degna di

Digitized by Google

Gherardo Dow; ma il colore non è de' più brillanti, chè vi domina alquanto il paonazzo.

Questo quadretto, dipinto in tavola, è segnato *F. Mieris*. Fa parte di quelli che decorano la galleria di Firenze, ed è stato inciso da Lasinio figlio.

Altezza, 1 piede, 6 pollici; larghezza, 1 piede, 3 pollici.

Tavola 291.

SCUOLA FRANCESE. ∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞ VALENTIN. ∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞ ROMA.

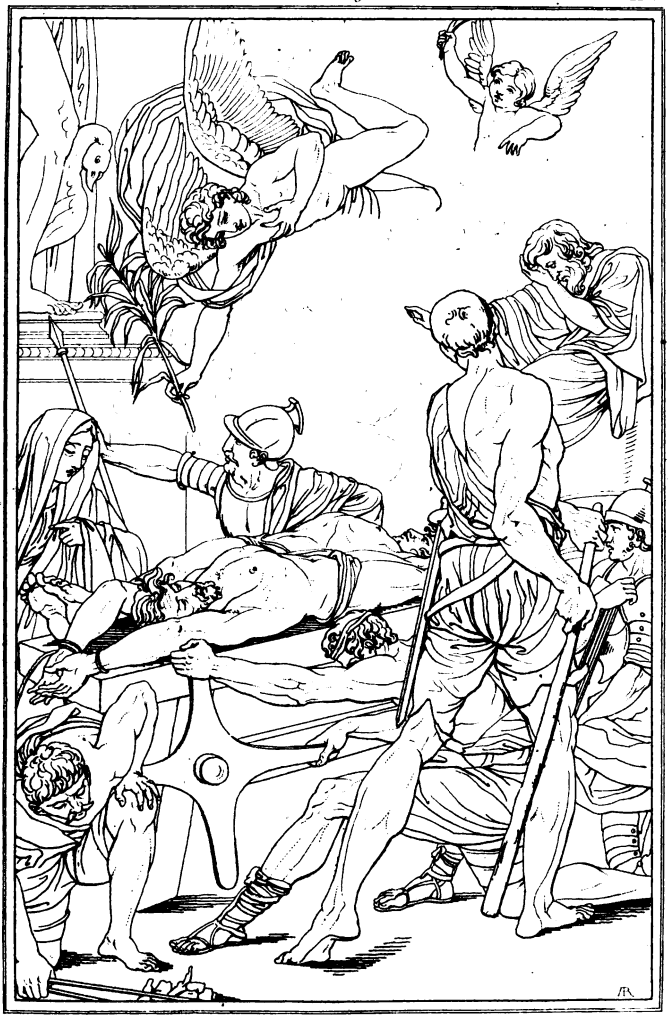
MARTIRII DEI SANTI

PROCESSO E MARTINIANO.

Si dà per certo che Processo e Martiniano eran due soldati romani; che, sendo stati preposti alla guardia dei santi apostoli Pietro e Paolo, tratti in prigione per ordine di Nerone, furono convertiti alla cattolica fede da questi due apostoli, e che ricevetter l'onore del martirio il giorno dopo la morte di essi apostoli.

Questo quadro, fatto in Roma da Mosè Valentin, pittor francese, molto amato da papa Urbano VIII, fu prima collocato in un altare di San Pietro. Nel 1737 essendone stata fatta da Cristofati una copia in musaico, il quadro originale fu trasportato nel palazzo di *Monte-Cavallo*; portato nel Museo di Parigi nel 1795, è stato restituito nel 1815.

Digitized by Google



Valentin pinx.

MARTYRS DES SAINTS PROCESSE ET MARTINIEN.

MARTIRIO DEI SANTI PROCESSO E MARTINIANO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

51.

NYMPHE DITE VÉNUS A LA COQUILLE.

NINFA DETTA VENERE DALLA CONCHIGLIA.

Digitized by Google

Considerato qual capo-lavoro del pittor Valentin, questo quadro è una vera imitazione d'una natura vigorosa; ma però saria a desiderarsi una maggior correzione di disegno e più nobiltà di espressioni. In quanto al colore, codesta opera merita sommi elogi; i suoi tocchi sono svelti, saldi e pastosi: si vede che l'autore ha sempre consultata la natura, che l'ha capita bene e che l'ha bene imitata. L'effetto benchè non brillante, è armoniosissimo.

Tavola 292.

SCULTURA. ANTICO. MUSEO FRANCESE.

NINFA,

DETTA

VENERE DALLA CONCHIGLIA.

Puossi vedere nell'attitudine di questa statua qualche relazione con quella della Giuocatrice di aliossi, al n.° 113; e si scorge da alcune sensibili differenze nell'acconciatura e nei caratteri della testa che l'una è un'imitazione dell'altra, e non già una semplice copia. Questa è in marmo greco, e viene dalla villa Borghese; ora è nel Louvre.

Il tempo ha cagionato qualche deperimento a questo prezioso lavoro, ma ha molto più sofferto dallo scultore odierno, il quale, a metter d'accordo

Digitized by Google

le parti antiche e i suoi ristauri, ha dato dappertutto un certo pulimento che ha fatto perdere alle spalle e al petto quel senso dilicato, quella squisita verità d' imitazione, di cui vedesi la traccia nel ginocchio e nella gamba sinistra.

Pare che il panneggiamento sia di un tessuto sommamente fino; la perfezion del lavoro ricorda il panneggiamento della statua del Vaticano, detta la Piccola Cerere.

La spalla e 'l braccio destro son ristauri moderni, non che il braccio e la mano sinistra.

Se la figura fosse ritta, la sua proporzione sarebbe,
Altezza, 3 piedi, 4 pollici.

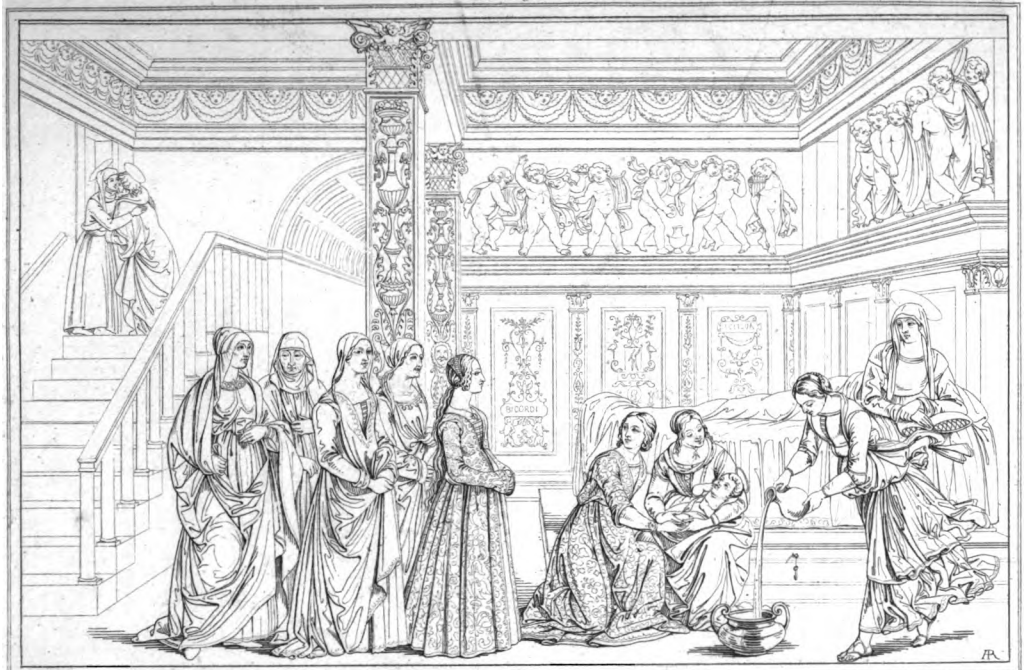
Tavola 293.

SCUOLA ITALIANA. ∞∞∞∞∞∞ GHIRLANDAIO. ∞∞∞∞ GALLERIA DI FIRENZE.

NATIVITÀ DELLA VERGINE.

Domenico Corradi è più conosciuto sotto 'l nome di Ghirlandaio, perchè suo padre aveasi acquistato un gran nome nel far certe ghirlande in orificeria per ornamento della pettinatura delle signore. Egli stesso in principio era stato orefice, ma abbandonò codesta arte per dedicarsi alla pittura a fresco e in musaico. Egli ebbe altresì la gloria d' esser maestro dell' immortale Michelangiolo Buonarroti.

Digitized by Google



Ghirlandaio pinx.

NATIVITÉ DE LA VIERGE.

NATIVITÀ DELLA VERGINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Domenico Ghirlandaio fu incaricato di pingere a fresco il coro di Santa Maria Novella in Firenze. Vi pose da una parte l'istoria di s. Giovan-Battista, e dall'altra quella della Vergine, in molti quadri. In quello in cui rappresenta la Natività, si veggono molte donne alquanto affaccendate per la neonata, mentre pare che altre giungano per offerire i loro omaggi a Colei che diverrà madre di Dio.

Sant'Anna mezza sdraiata si vede sul secondo piano; e in fondo a sinistra si vede san Gioachino che abbraccia sant'Anna.

Dei Fiorentini primo fu Ghirlandaio che per la la prospettiva sapesse dare alle sue composizioni la profondità e la conveniente disposizione. A lui pure si debbe un gran miglioramento nella maniera di panneggiar le figure, e la soppressione di quelle pesanti frange d'oro di cui sino allora i pittori erano stati usi di sopraccaricare le vestimenta.

Questo quadro è stato inciso da Carlo Lasinio.

Larghezza, 18 piedi; altezza, 12 piedi.

Digitized by Google

Tavola 294.

SCUOLA ITALIANA . ∞∞∞∞∞∞ G. PALMA . ∞∞∞∞ GABINETTO PRIVATO .

GIOVE E ANTIOPE.

Parrebbe che questa composizione indicasse un satiro che guati una ninfa addormentata, più presto che il padron degli dei che venga a sedurre una bella. L'Amore addormentato, la ricchezza della acconciatura e quella pure del braccialetto che porta questa ninfa, parrebbe anzi indicasse Venere; non ostante, il quadro non è conosciuto che sotto questa denominazione. Si è creduto vedervi Giove sotto le forme d'un satiro che viene a visitare Antiope, ch'ei rende madre di Anfione e di Zeto.

Nel riferir questa favola, gli antichi han per certo voluto far capire che l'educazione e l'ingegno non son sempre necessarii per incontrar con le belle.

Questo quadro vedeasi in Roma nel palazzo del principe Pio, allorchè nel 1771 venne inciso da Giuseppe Parini.

È pieno di grazia, e porge un'idea vantaggiosa del bel talento di Giacomo Palma juniore, che era nipote di Giacomo Palma seniore, e non avea che soli quattr'anni meno di lui.

Digitized by Google

Tavola 294.

J. Palme pinx.

JUPITER ET ANTIOPE.

GIOVE E ANTIOPE

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Tavola 295.

Rubens pinx.

NESSUS ET DÉJANIRE.

NESSO E DEINAÏRA.

Digitized by Google

Tavola 295.

SCUOLA FIAMMINGA . ∞∞∞∞∞∞ RUBENS . ∞∞∞∞∞∞ GABINETTO PRIVATO.

NESSO E DEIANIRA.

In questa composizione Rubens ha rappresentato la fine della scena di Deianira rapita dal Centauro Nesso.

L'amoroso centauro esprime tuttora la tenerezza de' suoi sentimenti; frattanto il dardo scoccato da Ercole gli ha lacerati i fianchi; ei vede l'inutilità della sua perfidia, e s' accorge che sta per morire; ma, perdendo il possesso dell'amata, vuol vendicarsi di colui che ha voluto offendere. Spogliasi del velo insanguinato in che era avvolto e il dona a Deianira, come un preservativo contro l'infedeltà d'Ercole, mentre in vece gli arrecherà doglie sì atroci, che l' eroe si darà la morte per terminarle.

Questo quadro di Rubens è ragguardevole per un colorito dei più brillanti: nel 1790 apparteneva a Lebrun, che il vendette al conte di Strogonof, il quale sel portò a Pietroburgo.

Digitized by Google

SANT' ANNA

CHE INSEGNA A LEGGERE ALLA VERGINE.

Quantunque non si possa trovar nulla di certo intorno ai primi anni della Vergine, la divozione di più pittori li ha indotti a creder che Sant'Anna, madre di lei, assunta si fosse la sua educazione, e spesso la si è rappresentata in atto d'insegnare a leggere alla Vergine.

Rubens ha collocato san Gioachino di dietro a sant'Anna: pare ch'ei provi piacere in veggendo svilupparsi le idee e l'intelligenza della Vergine; il pittore ha supposto che alcuni angioli le offrano una corona di fiori.

Questo quadro è d'un bellissimo colore e d'una mirabil trasparenza; le teste son sommamente belle. Una volta era situato a destra nella piccola navata della chiesa dei Carmelitani scalzi, in Anversa. Presentemente lo si vede nel museo di quella città. È stato inciso da Schelte di Bolswert e da C. Waumans.

Altezza, 6 piedi; larghezza, 4 piedi, 3 pollici.

Digitized by Google

Rubens pinx.

Ste ANNE INSTRUISANT LA VIERGE.

STA ANNA CHE INSEGNA ALLA VERGINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Claude Gelée p.

EMBARQUEMENT DE Ste URSULE.

IMBARCO DI SANT'ORSOLA.

Digitized by Google

SCUOLA FRANCESE. ooooooooo CL. GELÉE. ooooooo GALLERIA BRITANNICA.

IMBARCO DI SANT'ORSOLA.

Nulla si sa di certo sulla istoria di sant'Orsola, che dicesi però figliuola d'un principe britanno del secolo IV.° Si aggiugne che partissi d'Inghilterra per andare a Colonia dove soffrì il martirio, colle sue compagne, che sonosi fatte ascendere sino ad undici mila. Alcuni autori han preteso che fossero soltanto undici vergini, condotte da sant'Orsola. Altri finalmente han creduto che ella non avesse che sola una compagna chiamata *Undecimilla*, e che un traduttore ignorante abbia tradotto questo nome per *undici mila*.

Claudio Lorenese, stando a quest'ultimo sistema, ha posto nel suo quadro moltissime figure, ma non è questo ciò che ne costituisce il merito principale. Peraltro dir si dee ch'elleno son bene aggruppate e variate nei loro atteggiamenti.

Il pittore ha rappresentato un porto ornato di ricchi monumenti in una giusta prospettiva. La scienza spiegata da Claudio in questa parte è, a dir vero, sorprendente. Il grado di distanza di ogni oggetto è esattamente determinato dalla gradazion del colore e dalla correzione delle linee; per lo che si può asserire, senza tema d'andar errati, che

Digitized by Google

niun altro pittore aggiunse mai tanta perfezione d'imitazione.

L'artista non ha creduto dover indicare il posto del sole; ma si capisce la sua esatta situazione per lo splendor della luce in quella parte del cielo che forma l'orizzonte, non che pel riflesso che si proietta sul mare.

Questo quadro segnato porta la data del 1641. Era una volta nel palazzo Barberini in Roma, poscia andò in possesso di Guglielmo Lock, poi di Van Heythusen e di Angerstein. Adesso fa parte della *British National Gallery*.

Larghezza, 4 piedi, 7 pollici; altezza, 3 piedi, 5 pollici.

Tavola 298.

SCULTURA. G. PILON. MUSEO FRANCESE.

LE TRE GRAZIE.

L'uso generalmente adottato di rappresentare le Grazie totalmente ignude non dee togliere che si consideri questo gruppo come uno dei più preziosi monumenti della scultura francese. Germano Pilon, panneggiandole, si è uniformato all'idee di decenza del secolo in cui viveva, e specialmente poi alla inclinazione della regina Caterina de'Medici; ma

Digitized by Google

LES TROIS GRACES.

LE TRE GRAZIE.

Digitized by Google

Digitized by Google

quelle figure per altro son ragguardevoli in quanto alla composizione e all'esecuzione.

Questo bel gruppo, d'un sol blocco di marmo bianco, è stato fatto per reggere un'urna in cui eran rinchiusi i cuori di Enrico II e di Caterina de Medici. Una volta era nella chiesa dei Celestini, a Parigi; ora si trova nel Louvre, nel Museo delle sculture moderne.

Il sig. Lenoir, nel suo *Museo dei monumenti francesi*, rapporta un articolo della Camera dei conti, da cui consta essere stata pagata a Germano Pilon, scultore, la somma di ottocencinquanta lire e soldi tre per le opere di scultura da lui fatte, tanto d'ordine di Filiberto di Lorena, abate di Yvry, quanto di Francesco Primaticcio, abate di San Martino, consistenti in otto figure di bambini di marmo bianco, per la tomba di Francesco I.°, e *in tre altre figure di marmo d'un sol pezzo, formanti gruppo*, e che portano un vaso, nel quale è stato messo il cuore dell'ora defunto re.

Altezza, 4 piedi, 3 pollici.

Digitized by Google

SANTA MARIA MADALENA.

La brama d'offerire all'animo un oggetto di meditazione, e di presentare agli occhi un subbietto gradevole, ha indotto molti pittori a delineare la immagine della peccatrice penitente, che pel solito si confonde con santa Maria Madalena.

Il pittore Cigoli, trattando questo soggetto, l'ha fatto in un modo veramente stupendo. Ei mostra una donna perfettamente bella di corpo; la sua lunghissima capellatura pare negletta, ma no; la si sviluppa e serpeggia con molt'arte. Simile al velo trasparente d'una galante, sembra che induca lo spettatore ad osservare più attentamente tutte le bellezze di quel corpo ammirabile, piuttosto che celarlo al suo guardo. Il dolore diffuso in sul volto della Maddalena non ne sfigura i lineamenti; chè è nobile e commovente. L'attitudine di questa donna celeste e l'espression del suo volto annunciano che ell'è vicina a soccombere sotto il peso del dolore, del pentimento e de' rimorsi.

Il colore di questo quadro dimostra che Luigi Cigoli faceva uno studio particolare del Correggio. Lo si vede nella galleria di Firenze, ed è stato inciso da Guttemberg.

Digitized by Google

Cigoli pinx.

302.

S^te MARIE MADELEINE.

S^a MARIA MADALENA.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Albane pinx. 206.

NÉRÉIDES.

NEREIDI.

Digitized by Google

Altezza, 3 piedi, 6 pollici; larghezza, 2 piedi, 9 pollici.

Tavola 300.

SCUOLA ITALIANA. ALBANO. GABINETTO PRIVATO.

NEREIDI.

Delle cinquanta figliuole di Nereo, delle quali Esiodo cita i nomi, non ve n'ha che tre di cui i poeti abbian parlato: Anfitrite, Galatea e Teti. Tutte le altre son confuse sotto i nomi di Nereidi, e non si conosce nulla della loro istoria particolare.

Omero le chiama le cinquanta ninfe dagli occhi neri, che abitano il fondo del mare. Esiodo fa specialmente l'elogio della bellezza dei loro piedi, delle braccia e della loro statura.

Avendo Cassiope e sua figlia Andromeda osato tenersi più belle delle Nereidi, la loro gelosia le indusse ad invocare la vendetta di Nettuno, e la infelice Andromeda fu esposta al mostro marino che dovea divorarla, quando Perseo andò a camparla.

Albano in tal guisa non potea far vedere alcuna delle Nereidi: e' le mostra in atto di trastullarsi in riva al mare con alcuni Amori che ad esse recano perle e coralli per ornarsene.

Questo vago quadro si trova in Roma nel palazzo Ghigi; fu inciso nel 1771 da Domenico Cunego.

Digitized by Google

SANT'IGNAZIO

CHE ESORCIZZA UN OSSESSO.

Fondatore della celebre congregazione conosciuta sotto il nome di *Compagnia di Gesù*, Ignazio, nato nel castello di Loiola del 1491, fu in prima paggio del re Ferdinando V. Avendo abbracciato lo stato militare, vi rimase sino al 1521; ma, ferito gravemente, impiegò il tempo della convalescenza a studiare la *Vita dei Santi*, e venne indi nella determinazione di dedicarsi particolarmente alla beata Vergine. Il termin di sua vita fu interamente consacrato a certi esercizi di pietà il cui ragguaglio sarebbe troppo lungo.

Scorgesi in quest'opera portato al più alto grado l'ingegno di Rubens, il quale ne rappresenta santo Ignazio che guarisce alcuni indemoniati: ovunque scorci del maggior ardire, e nè pur una di quelle esagerazioni che sovente si rimproverano a questo pittore. La composizione è delle più maestrevoli, i lumi sono d'un impasto solido e le ombre assai trasparenti. È tra i pochi quadri totalmente finiti di Rubens.

Venne ordinato al pittore di far questo quadro per decorare la chiesa de' gesuiti d'Anversa, sì come

Digitized by Google

Rubens pinx.

ST IGNACE EXORCISANT UN POSSÉDÉ.

S.' IGNAZIO CHE ESORCIZZA UN INDEMONIATO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

G. Lairesse pinx.

322.

MALADIE D'ANTIOCHUS.

MALATTIA D'ANTIOCO.

Digitized by Google

il San Francesco Zaverio dato in questa collezione al n.° 212. Si accerta ch'e' fu obbligato a farlo in men d'un mese, e che ricevette cento fiorini per ciascun giorno di lavoro. Nel 1774 l'imperatrice Maria Teresa, avendo bramato di posseder questo quadro e il suo riscontro, mandò il direttore della galleria di Vienna, Giuseppe Rosa, ad Anversa, e ne fu fatto l'acquisto per lo prezzo di trentotto mila franchi per cadauno.

Questo quadro è stato inciso da Marinus e da S. Langer.

Altezza, 17 piedi; larghezza, 12 piedi, 6 pollici.

Tavola 302.

SCUOLA FIAMMINGA. ∞∞∞∞∞ LAIRESSE. ∞∞∞∞∞ GABINETTO PRIVATO.

MALATTIA D'ANTIOCO.

Seleuco, altro dei generali d'Alessandro, fondò il regno di Siria circa trent'anni prima di Gesù Cristo, e ricevette il nome di Nicanor (il Vittorioso). Egli avea sposata Stratonica, ch'era d'una singolare bellezza, e che fece una viva impressione sul cuore d'Antioco Sotero, figliuolo del re. Questo giovine principe tentò di reprimere l'amor suo; ma, ben lungi dal riescirvi, cadde in tale stato di languore, che i giorni di lui furono in pericolo. Il medico Erasistrato, avvisata la causa del male, informonne

Digitized by Google

il re: il monarca consentì di cedere la sposa al figliuolo.

Il pittore Gherardo Lairesse ha rappresentato il momento in che il vecchio monarca, accompagnato dalla giovine regina, annuncia al figlio che, volendo siagli una seconda fiata debitor della vita, gli cede i suoi dritti, e gli dà per isposa colei ch'egli ama con tanto trasporto.

Si può considerar questo quadro come uno dei più bei di Lairesse. La composizione è ben disposta e l'esecuzione preziosa; le espressioni son bene indicate. Il volto di Seleuco è pieno di bontà, quel di Stratonica è pien di modestia, e quello d'Antioco esprime perfettamente la riconoscenza. Il medico Erasistrato mostra la riflessione d'un filosofo.

Questo quadro, dipinto in tavola, appartiene al principe di Schwerin; è stato inciso da Niquet.

Larghezza, 2 piedi, 4 pollici; altezza, 1 piede, 11 pollici.

Digitized by Google

Digitized by Google

Paelinck pinx.

INVENTION DE LA CROIX.

INVENZIONE DELLA CROCE.

Digitized by Google

INVENZIONE DELLA CROCE.

Costantino il Grande, volendo far cessare la profanazione stabilita dagl'idolatri nei luoghi santi, fe' nel 326 il viaggio di Gerusalemme; sant'Elena, sua madre, trovandosi con lui, fece abbattere il tempio di Venere che erasi eretto sul Calvario. Facendo profondi scavi, tre croci furono scoperte della medesima grandezza; ma, imbarazzati per riconoscere quella sulla quale era stato appeso il Salvatore, s'immaginò di toccare, con ciascuna di esse, una donna da molto tempo inferma e giunta quasi agli estremi di vita. La subita guarigione di costei parve una prova certa, e sant' Elena s' affrettò di compartecipare al tesoro da lei scoperto. Una metà restò a Gerusalemme, l'altra metà fu spedita a Costantinopoli.

Il pittore Giuseppe Paelinck ha posta sant'Elena con un ginocchio a terra, e porgendo grazie al Cielo pel miracolo pur ora operato. Appiè del letto è il marito dell'inferma, col suo figliuolo; a destra, san Macario, patriarca di Gerusalemme, che aveva suggerito a sant'Elena il mezzo di riconoscere la croce di Gesù Cristo.

Avendo il sig. Paelinck passati in Roma tre anni,

Digitized by Google

verso il 1810, colà fece il suo quadro dell'invenzion della Santa Croce: ora è nella chiesa di s. Michele, a Gand, in un braccio della croce. Non era per anche stato inciso.

Altezza, 15 piedi; larghezza, 12 piedi.

Tavola 304.

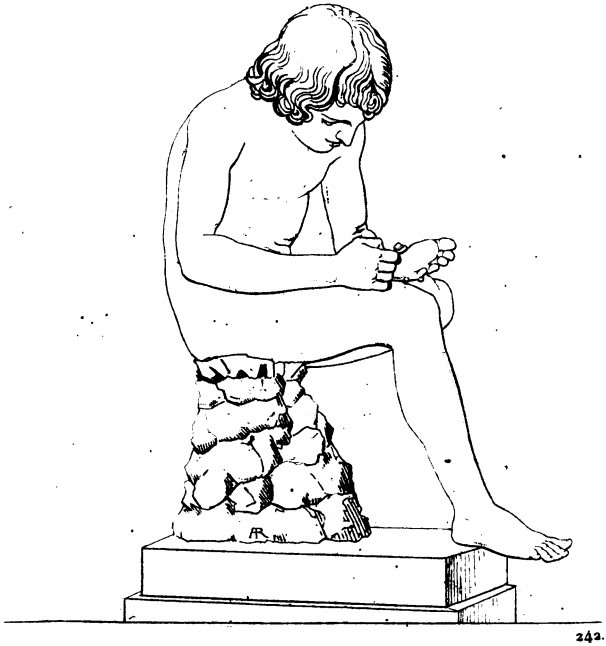
SCULTURA. ANTICO. MUSEO CAPITOLINO.

GIOVINE CHE SI LEVA UNA SPINA.

Gli è un uso assai frequente il volere che un monumento rappresenti un personaggio distinto ovvero siasi un'azione strepitosa. È difficile trovar qui simili motivi: nondimeno si è creduto vedervi un giovine vincitore alla corsa dello stadio, e si suppone ch'egli avesse riportato il premio, ad onta d'una ferita che una spina gli avrebbe fatta in un piede. Altri han preteso che fosse un semplice pastore che cerca di levarsi da un piede una spina presa nel camminare.

Pare che la natura sia stata côlta sul fatto, nè si sa cosa ammirar vie maggiormente, se la naturalezza del movimento della figura, o la sorprendente verità d'imitazione che si scorge in tutte le parti. La dilicatezza dei contorni, la finezza delle più piccole cose sono realmente maravigliose. Può veramente

Digitized by Google



242.

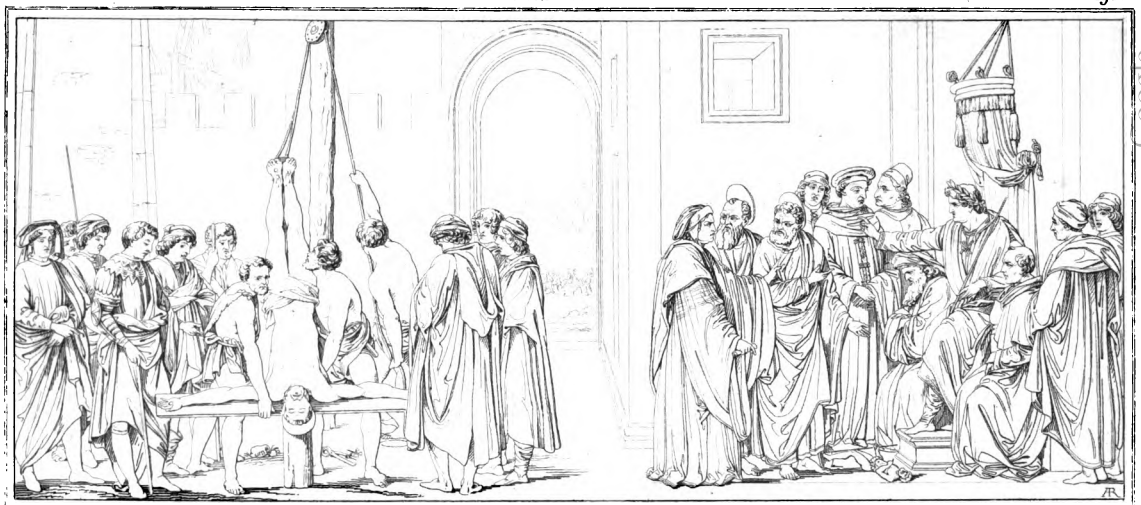
LE TIREUR D'ÉPINES.

GIOVINE CHE SI LEVA UNA SPINA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Masaccio pinx.

MARTYRE DE S^T PIERRE.

MARTIRIO DI S PIETRO

Digitized by Google

dirsi che l'artista si è mostrato sublime, per la diligenza onde ha saputo imitare la natura.

Questo bronzo è presentemente in Roma nel palazzo del Campidoglio. Il getto è bello e pulito; non ostante vedesi che il tempo ha cagionato qualche buco, che è stato diligentemente turato nel secolo XVI°. Vedesi pure che quando fu gettato occorsero alcuni difetti, e che vi si commise qualche pezzo accomodato con molta arte, a *coda-di-rondine*.

Altezza, 2 piedi, 4 pollici.

Tavola 305.

SCUOLA ITALIANA. MASACCIO. GALLERIA DI FIRENZE.

MARTIRIO DI SAN PIETRO.

Giotto, creatore della scuola fiorentina, avea tratta la pittura dalla infanzia; i suoi successori calcarono le sue orme, ma ell'era tuttavia poco avanzata in molte parti, in ispecie nel chiaroscuro e nella prospettiva, quando Tomaso di Giovanni da San Giovanni, conosciuto sotto il nome di Masaccio, si fe' conoscere come uno de' più grandi genii del suo secolo, e il suo nome fa epoca nell'istoria della pittura.

Era stato commesso al suo maestro Massolino di

Digitized by Google

pingere la cappella di San Pietro nella chiesa dei Carmelitani in Firenze. Non essendo terminato il lavoro all'epoca della morte del maestro, nel 1415, alcuni anni dopo, al suo allievo Masaccio si ordinò di continuare quelle pitture a fresco, ma egli pure morì nel 1441, prima d'averle finite, e le terminò Filippo Lippi verso il 1460.

L'istoria di san Pietro copre le pareti di codesta cappella, e il pezzo che qui si vede rappresenta il giudizio e il martirio del principe degli apostoli. Le figure son bene atteggiate; l'effetto degli scorci vi è bene espresso, lo che niun pittore avea per anco potuto fare. Le teste sono di quello stile che adottò in seguito Raffaello, e l'espressione è sì vera, che le anime, dice Menghs, sono, per così dire, dipinte del pari che i corpi.

Questa pittura è stata incisa da Carlo Lasinio.

Tavola 306.

SCUOLA ITALIANA. — S. BENI. — GABINETTO PRIVATO.

LA BELLEZZA

CHE CERCA RISPINGERE GLI ASSALTI DEL TEMPO.

La bellezza, una delle doti della giovinezza, è naturalmente trascinata dall'incoerenza naturale a codesta età: quindi la si vede darsi con trasporto

Digitized by Google

Tavola 306.

Guido Reni pinx.

266.

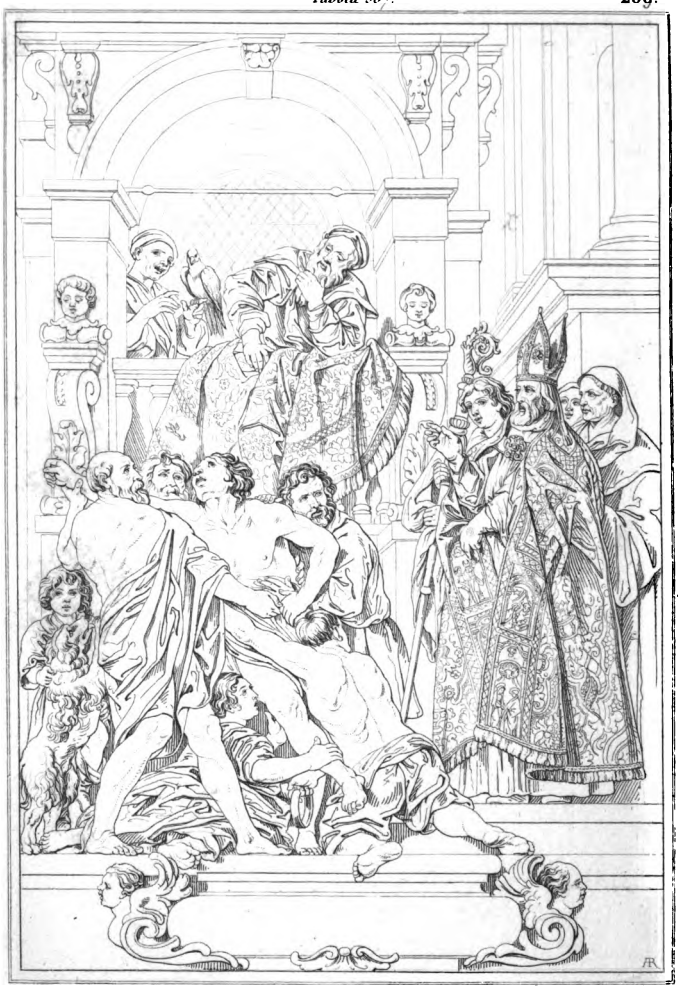
LA BEAUTÉ CHERCHANT A REPOUSSER LES ATTAQUES DU TEMS.

LA BELLEZZA CHE CERCA DI RISPINGERE GLI ASSALTI DEL TEMPO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



J. Jordaens pinx.

S^t MARTIN DÉLIVRE UN POSSÉDÉ

S. MARTINO LIBERA UN OSSESSO.

Digitized by Google

in balía dei piaceri dell'amore, e rigettare i consigli che cerca darle la vecchiezza, rappresentata qui dal Tempo.

Una donna giovane e bella, preoccupata dallo amore, cerca di rispingere il Tempo, che le mostra con quale rapidità scorrono le ore, e pare dirle che tra poco la rimarrà priva di quelle grazie e quella freschezza che ora la rendono tanto seducente.

Non si può veder nulla di più grazioso delle figure dell'Amore e della Bellezza. Quella del Tempo, quantunque con una espressione severa, non ha nulla che spiaccia.

Questo quadro è stato inciso da Antonio Morghen.

Tavola 307.

SCUOLA FIAMMINGA. JORDAENS. MUSEO DI BRUSSELLES.

SAN MARTINO LIBERA UN OSSESSO.

San Martino, nato a Sabaria sotto il regno di Costantino, fu educato a Pavía. Figlio d'un tribuno militare, ei fu costretto ad entrare nella milizia romana, e servì nella cavalleria; ma sentendo poca inclinazione pel mestiero dell'armi, si ritrasse dal servizio dopo cinqu'anni, e si fece distinguere per la singolarità della sua vita. Avendo fondato un monastero vicino a Tours, fu chiamato nel 371 allo

Digitized by Google

arcivescovado di Tours. Si sparse ovunque la notizia della santità della sua vita, non che il dono ch'egli aveva di operar miracoli; ma siccome egli ebbe più volte occasione di guarire indemoniati, così non si potria precisare quale azione della sua vita abbia qui voluto rappresentare il pittore.

Giacomo Jordaens fe'questo quadro per decorare l'altar maggiore della chiesa di San Martino di Tournay. Indi fu collocato a sinistra della porta maggiore entrando, ed ora si vede nel Museo di Brusselles.

Quest'ammirabile quadro è d'un effetto vigoroso e d'un brillante colore. È stato inciso da P. de Jode.

Altezza, 13 piedi; larghezza, 8 piedi.

Tavola 308.

SCUOLA OLANDESE. REMBRANDT. GALLERIA DI DRESDA.

RATTO DI GANIMEDE.

Rembrandt, ben lungi dal piccarsi d'erudizione, pareva in certa guisa che se ne ridesse. Si sa che mostrando alcune vecchie armature nel suo studio, diceva, queste sono le mie anticaglie.

Privo d'istruzione, e credendo inutile cosa lo acquistarne, non facea nulla se non di sentimento.

Digitized by Google

Rembrandt pinx. *760.*

ENLÈVEMENT DE GANIMÈDE.

RATTO DI GANIMEDE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

H. Vernet pinx.

ADIEUX DE FONTAINEBLEAU.

PARTENZA DA FONTAINEBLEAU

Digitized by Google

Allorchè far volle il ratto di Ganimede, rappresentò un ragazzo preso per la camicia da un'aquila, e che piange per la paura, senza però aver lasciato andare il grappolo d'uva che avea in mano, e che certamente il pittore ha dato al giovine Ganimede per far capire che le sue funzioni dovevano essere di mescere il vino a Giove.

È impossibile di spingere la verità d'imitazione più oltre di quello che Rembrandt ha fatto in questo quadro. E l'aquila pure è d'un mirabile effetto.

Questo quadro fa parte della galleria di Dresda. È stato inciso da C. G. Schulze.

Altezza, 6 piedi, 3 pollici; larghezza, 2 piedi, 8 pollici.

Tavola 309.

SCUOLA FRANCESE. — O. VERNET. — GABINETTO PRIVATO.

PARTENZA DI FONTAINEBLEAU.

Di tutto quanto spetta all'istoria di Napoleone e alla sua abdicazione è troppo fresca la memoria perchè sia d'uopo rammentarne le cagioni. Ci limiteremo adunque a dire che essendo agli 11 aprile 1814 stato firmato il trattato d'abdicazione, l'imperatore doveva per conseguenza abbandonare

Digitized by Google

la Francia, e la sua guardia, dalla quale tuttavía era accompagnato.

A' 20 aprile que' bravi e vecchi soldati, schierati in battaglia nel cortil del palazzo di Fontainebleau, videro movere alla loro volta il lor capo, che parlò con voce ferma: « Io vi dico addio. Da vent'anni » che siamo insieme, io son contento di voi; i'vi » trovai sempre sul sentiero della gloria. Tutte » le potenze sonosi armate a mio danno; qualcuno » de' miei generali ha tradito il proprio dovere e » la Francia; dessa ha voluto altri destini. Con » voi, e con que' valorosi che mi son rimasti fedeli, » avrei potuto mantenere la guerra civile; ma la » Francia sarebbe stata infelice. Siate fedeli al » vostro re novello; siate ubbidienti a' vostri nuovi » capi, e non vogliate abbandonare la diletta nostra » patria. Non lamentate la mia sorte; io mi sarò » felice quando saprò che voi pure lo siete. Avrei » potuto morire; se acconsentii a sopravvivere, gli è » per servir tuttora alla vostra gloria: io scriverò » le grandi cose per noi fatte. Tutti non posso » abbracciarvi, ma abbraccierò il vostro generale. » Venite, general Petit, chè vi stringa al seno! » Mi si rechi l'aquila; pur essa abbracciar voglio! » Ah! cara aquila, possa il suono di quel bacio » ch'io ti do, possa essere udito dalla posterità! » Addio, amici, i miei voti vi accompagneranno » mai sempre: vi sovvenga ognora di me!! »

Digitized by Google

Digitized by Google

J. Goujon inv.

256.

UNE NYMPHE.

UNA NINFA.

Digitized by Google

Questo quadro, dipinto da Orazio Vernet, è stato inciso da Jazet.

Larghezza, 3 piedi; altezza, 2 piedi, 2 pollici.

Tavola 310.

SCULTURA. G. GOUJON. PARIGI.

UNA NINFA.

Questa vaga figura è una di quelle che ornano la fontana delle Ninfe, più conosciuta sotto la denominazione di fontana degli Innocenti, perchè all'epoca della sua fondazione, verso il 1550, fu costruita vicino alla chiesa degl'Innocenti, in sul canto della via *Saint-Denis* e della via *aux Fers*.

Come fu riconosciuta la necessità di sopprimere il cimitero di quella chiesa, per istabilire un gran mercato, furono atterrati tutti quegli edifizi che circondavano tutto il carnaio degli Innocenti. Il sig. Six, ingegnere, concepì la bella idea di proporre di *smontare* questo prezioso monumento, allora posto a ritroso delle case della via *aux Fers*, e di trasportarlo in mezzo al nuovo mercato.

Furon prese tutte le precauzioni per distaccare, senza cagionar fessura alcuna, non solo i bassirilievi di G. Goujon, ma si anco tutti gli ornamenti di architettura e i filari di semplici pietre. Venne fatta

Digitized by Google

una quarta facciata, e si affidò l'esecuzione di queste nuove sculture al sig. Pajou, il quale procurò di imitare, per quanto poteasi, il grazioso carattere di Giovanni Goujon.

La ninfa di cui vedesi qui la figura era una volta in una delle due arcate della via *aux Fers*; e adesso è sulla facciata orientale del monumento.

Altezza, 6 piedi, 6 pollici; larghezza, 2 piedi?

Tavola 311.

SCUOLA ITALIANA. AN. CARACCI. GABINETTO PRIVATO.

SACRA FAMIGLIA,

DETTA

IL PIALLATORE.

Nel novero delle Sacre Famiglie si possono stabilire due categorie che si potriano distinguere colle indicazioni di *mistiche* e di *famigliari*.

Quella che qui diamo è di quest'ultima natura, poichè ne rappresenta la sacra famiglia nelle sue giornaliere occupazioni. San Giuseppe, nel voler tirare una linea sur una tavola, si fa aiutare dal bambin Gesù, il quale tiene un capo della cordella tinta di bianco, mentre san Giuseppe, prendendola nel mezzo, trasmetterà il segno di questa corda sul suo lavoro.

A man destra vedesi la Vergine intenta a cucire;

Digitized by Google

Ann. Carrache p.

S^te FAMILLE DITE LE RABOTEUR.

SACRA FAMIGLIA, DETTA IL PIALLATORE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

J Palme le jeune p.

115.

VÉNUS ET L'AMOUR.

VENERE E AMORE.

Digitized by Google

accanto a lei è un paniere contenente alcuni lavori, e nel davanti del quadro è una cassa, contro la quale è appoggiata una pialla, strumento di cui si servono i legnamari, e che ha fatto designar questo quadro col nome di *Piallatore*.

Annibale Caracci diede in questa pittura grandi prove di abilità, circa l'espressione ed il colore. Ma però ne duole che il tempo e qualche ristauro malfatto abbiano in parte distrutto il cielo e i fondi, i quali ora sono rossicci, perchè la tela è stampata in rosso, giusta l'uso degl'Italiani all'epoca in cui viveva Caracci.

Questo quadro appartenne al sig. de la Ravois, prima d'entrare nella galleria del *Palais-Royal*, e allora fu inciso da G. Couché. Poscia è stato pagato 7,500 franchi dal conte di Suffolk.

Larghezza, 2 piedi, 3 pollici; altezza, 1 piede, 9 pollici.

Tavola 312.

SCUOLA ITALIANA. ∞∞∞ G. PALMA IUNIORE. ∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞ CASSEL.

VENERE E AMORE.

La dea di Citera è caratterizzata dall'Amore, che va svolazzando intorno a lei, e ch'ella par osservare colla tenerezza d'una madre; la si distingue pur anche allo specchio che si vede sulla sua toeletta,

Digitized by Google

non che allo scrigno che è sul davanti del quadro; e finalmente alla porzione d'armatura militare che si vede a' suoi piedi, indicante che ha soggiogato il dio Marte.

Ma, nel dar questi simboli significativi, il pittore Giacomo Palma avría potuto rappresentar meglio la dea della bellezza. Avrebbe dovuto darle un più grazioso atteggiamento, forme più corrette, e un più elegante acconciamento; avrebbe specialmente dovuto non prendere un punto di vista sì alto, chè questo nuoce di molto alla bellezza del quadro. Del resto, vi si trova un vigoroso colore, e una maniera assai leggiera, qualità che, come si sa, distinguon sommamente la scuola veneta.

La cassetta di che abbiamo parlato è decorata di ornamenti a cesello di buonissimo stile. Sovra una delle facciate si leggono le parole Jacopus Pa., le quali indicano Giacomo Palma. La maniera onde è lavorato lo fa attribuire a Palma il giovine, che era nipote di Palma il vecchio, e non avea che quattr'anni meno dello zio.

Questo quadro fa parte della gallería di Cassel.

Altezza, 5 piedi, 4 pollici; larghezza, 3 piedi, 7 pollici.

Digitized by Google

Digitized by Google

Rubens pinx.

S^t FRANÇOIS RECEVANT LA COMMUNION.

S. FRANCESCO CHE RICEVE LA COMUNIONE.

Digitized by Google

SAN FRANCESCO

CHE RICEVE LA COMUNIONE .

Dopo aver vivuto in grande astinenza, e spesso oppresso da dolori, Giovanni Bernardon, conosciuto sotto il nome di san Francesco d'Assisi, sentendo accostarsi la sua fine, si fa condurre all'altare per ricevervi la comunione dalle mani dei religiosi del suo ordine, e in presenza de' suoi fratelli. Il suo volto esprime la più viva fede, il più ardente amore, l'umiltà più profonda.

Benchè questo quadro presenti una scena simile a quella della comunione di san Girolamo, di Domenico Zampieri, Rubens però l'ha trattato in un modo affatto diverso. Gli è questo uno de' suoi quadri lavorati con maggior diligenza; vi si trova quella franchezza e quella facilità di pennello che lo distingue specialmente. È stato fatto nel 1619 pel convento degli Zoccolanti d'Anversa, ed ora si trova nel Museo stabilitosi nella chiesa di quel convento. Enrico Snyers l'ha inciso.

Conservasi tuttavía nella famiglia Van de Werve d'Anversa un documento in data 17 maggio 1619, mediante il quale Rubens dichiara di aver ricevuto *da Gaspare Charles la somma di settecento*

Digitized by Google

cinquanta fiorini per un quadro *fatto di sua mano*, posto nella chiesa di S. Francesco d'Anversa.

Altezza, 12 piedi, 8 pollici; larghezza, 6 piedi, 6 pollici.

Tavola 314.

SCUOLA FIAMMINGA. ∞∞∞ G. JORDAENS. ∞∞ GALLERIA DI MONACO.

CONTADINO

CHE SOFFIA IL CALDO E IL FREDDO.

Il merito di questo quadro sta nell'espressione e nel colore, nel che il pittore ha messa una verità e una forza sorprendente. La luce entra per una finestra alta, che produce effetti stupendi pel modo onde sono illuminate le figure.

Quanto sia al soggetto, il pittore l'ha preso dai favoleggiatori antichi, i quali narrano che un viaggiatore entrò in casa di un satiro, nel momento in cui egli e la sua famiglia stavan per mettersi a tavola. Il passeggiero, intirizzito dal freddo, è invitato ad assidersi a mensa, e come si esprime La Fontaine:

. . . . . .

Prima le man riscaldasi
Il forestier col fiato;
Sul camangiar poi soffia;
Ve'ch' uomo dilicato! —

Digitized by Google

J. Jordaens pinx.

PAYSAN SOUFFLANT LE FROID ET LE CHAUD.

CONTADINI CHE LA VOGLIONO OR FREDDA, OR CALDA

Digitized by Google

Digitized by Google

Scusa, sorpreso il Satiro
Disse: che è quel che fai?
Io freddo ora l'intingolo,
Dianzi le man scaldai. —
L'ospite allor: — Di grazia
Esci del mio ricetto;
Teco dormir non voglio
Sotto il medesmo tetto.
Via, via: certo han quegli uomini
Un poco del ribaldo
Che dalla bocca soffiano,
Volendo, or freddo, or caldo (*).

Versione di Marco Malagoli Vecchj.

Questo quadro, dipinto in tavola, viene dalla Galleria di Dusseldorf ed ora fa parte della galleria di Monaco; è stato inciso a maraviglia da Giacomo Neef e da Luca Vorsterman.

Larghezza, 6 piedi, 3 pollici; altezza, 6 piedi.

(*) D'abord avec son haleine
Il se réchauffe les doigts;
Puis sur les mets qu'on lui donne,
Délicat, il souffle aussi.
Le Satyre s'en etonne: —
Notre hote, à quoi bon ceci? —
L'un refroidit mon potage,
L'autre réchauffe ma main. —
Vous pouvez, dit le sauvage,
Reprendre votre chemin;
Ne plaise aux dieux que je couche,
Avec vous, sous meme toit;
Arrière ceux dont la bouche
Souffle le chaud et le froid!

Digitized by Google

SAN GERVASIO E SAN PROTASIO

CHE RICUSANO DI SAGRIFICARE A GIOVE.

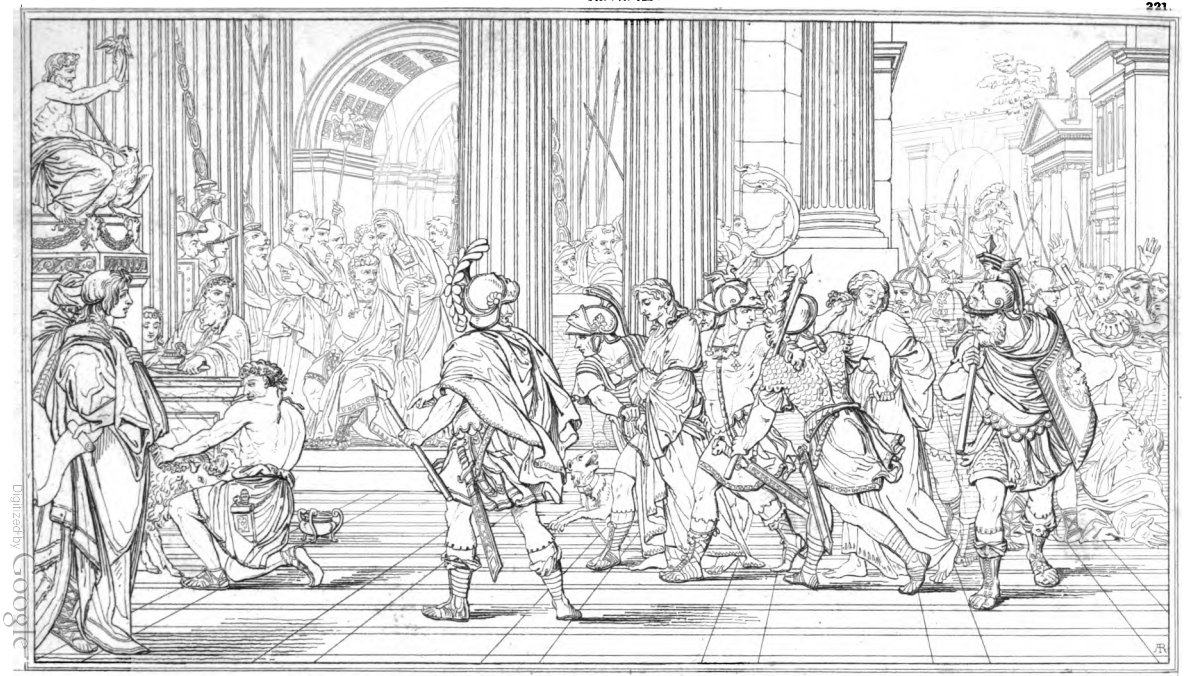
Le Sueur ha avuto ricorso a qualche leggendario per trovare nella vita di san Gervasio una scena che si può riguardar come apocrifa, poichè non si conosce con certezza niun di que' fatti che a qualche autore ha piaciuto attribuirgli.

San Protasio fu condannato ad essere frustato per aver ricusato di sagrificare agli dei bugiardi, e Le Sueur lo ha qui rappresentato col suo compagno, nel momento in cui son condotti davanti all'idolo di Giove.

La scena avviene sotto maestoso portico, che fa certamente parte del palazzo d'Artasio, che si vede seduto a manca all'ingresso d'una galleria. Accanto all'ara stanno i sagrificatori; sul davanti vedesi un apprestatore delle vittime, mentre i due cristiani sono scorti dai soldati e seguitati da immensa folla.

Questo quadro è un capo d'opera di composizione, d'espressione e di esecuzione; è posto nella prima classe fra le opere di Le Sueur. Egli ha per lunga pezza decorato la chiesa di San Gervasio a Parigi. Presentemente è nella gran galleria del Museo.

Digitized by Google



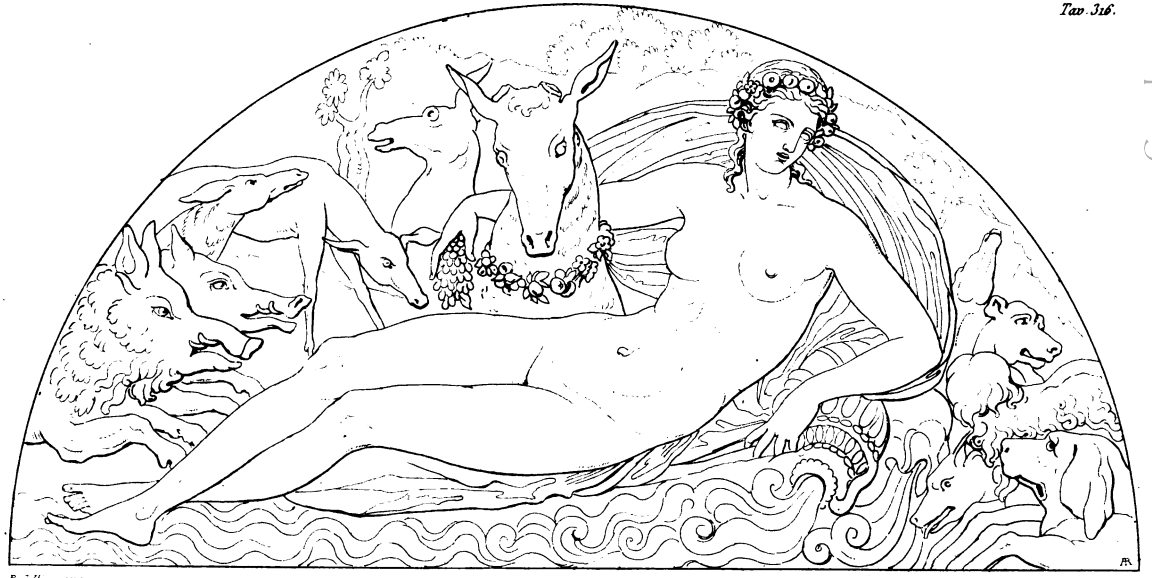
Le Sueur pinx.

S^t GERVAIS ET S^t PROTAIS REFUSENT DE SACRIFIER A JUPITER.

S. GERVASIO E S. PROTASIO RICUSANO DI SAGRIFICARE A GIOVE.

Digitized by Google

Digitized by Google



B. Pellini 1790.

NYMPHE DE FONTAINEBLEAU.

NINFA DI FONTAINEBLEAU.

Digitized by Google

Stefano Picard ne ha data la stampa.
Larghezza, 20 piedi, 4 pollici; altezza, 11 piedi.

Tavola 316.

SCULTURA. — B. CELLINI. — MUSEO FRANCESE.

NINFA DI FONTAINEBLEAU.

Benvenuto Cellini fe' questo bassorilievo durante il suo soggiorno in Francia; il lavoro fu colato in bronzo e doveva ornare alcuna parte del palazzo di Fontainebleau. La ninfa, appoggiata sur un'urna dalla quale esce acqua, passa il suo braccio destro attorno al collo d'un cervo, la cui testa è totalmente in rilievo. Cellini, dopo aver fatta la descrizione di questo bassorilievo, soggiunge: « Dandole questi » attributi, ho voluto indicare le copiose sorgenti » che scorron in questo luogo, e la specie particolare » d'animali che popolano queste foreste. Da un lato » ho messo alcuni bracchi e levrieri, e dall'altro » qualche cinghiale e capriolo. »

Avendo la duchessa d'Étampes fatto presso 'l re un malo ufficio a Cellini, questo pezzo non fu messo nel luogo che dovea decorare. Per una curiosa singolarità, andò a decorare l'ingresso del castello d'Anet, che Diana di Poitiers cercava di continuo abbellire di tutte le ricchezze dell'arte.

Digitized by Google

Vuolsi notare che questa composizione di Cellini ha dovuto servir di tipo alla fontana che Giovanni Goujon eseguì per essere posta nel cortile del medesimo palazzo d'Anet.

Il bassorilievo in bronzo di Cellini presentemente è nel Louvre nella vecchia sala delle cose antiche sopra alla tribuna retta da quattro cariatidi.

Larghezza, 12 piedi, 7 pollici; altezza, 6 piedi, 4 pollici.

Tavola 317.

SCUOLA ITALIANA. ∞∞∞ GIULIO ROMANO. ∞∞ GALLERIA DI DRESDA.

SACRA FAMIGLIA.

Ne cadde già in acconcio di notare che le Sacre Famiglie ponno essere classificate in due grandi divisioni, fondate sulla rappresentazione di scene *mistiche* o *famigliari*. Metter si denno nella prima tutte quelle grandi Sacre Famiglie nelle quali la Vergine e il Bambin Gesù si trovano situati sur un trono, o ritti sulle nubi, circondati da angioli, o accompagnati da santi, sante, od altri personaggi, il più delle volte in adorazione.

Questa all'incontro, rappresenta un'azione delle più semplici della vita domestica. La Vergine ha ignudato il bambin Gesù e lo tien ritto in un catino; san Giovannino versa acqua sovra di lui, mentre

Digitized by Google

Tavola 317.

Jules Romain p 295 *sept.*

S^TE FAMILLE.

SACRA FAMIGLIA.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Tavola 318.

Albane pinx. 111.

TRIOMPHE DE VÉNUS

TRIONFO DI VENERE.

Digitized by Google

la Vergine il lava colla mano. Dietro a lei è santa Elisabetta che tiene un pannolino per asciugare il bambino; una fascia rotolata, posata sulla tavola, indica che all'epoca in cui viveva il pittore s'avea l'uso di avvolgere i bambini in una lunga benderella, che stringeva tutte le membra, e li rendeva, nella età della mobilità, simili a mummie.

Questo quadro, dipinto in legno da Giulio Romano, si vede nella gallería di Dresda; è spesso indicato col nome di *Sacra Famiglia dal catino*. È stato inciso da G. G. Flipart.

Altezza, 5 piedi, 8 pollici; larghezza, 4 piedi, 3 pollici.

Tavola 318.

SCUOLA ITALIANA. ALBANO. MUSEO FRANCESE.

TRIONFO DI VENERE.

Esiodo pretende che Venere fosse formata dalla spuma del mare, e per ciò la si chiama Afrodita. Zefiro e Amore la scorsero in Cipro; il suo carro era una conchiglia, e Pito, dea dell'eloquenza, le fu compagna perchè infatti nulla è più commovente e più persuasivo della bellézza.

Un tal soggetto s'addiceva al grazioso e soave pennello dell'Albano, e nulla può dare migliore

Digitized by Google

idea del talento di questo pittore. La diva seduta presenta al guardo i più leggiadri contorni; con una mano si tiene un capo del velo, gonfiato dal vento, e l'altro capo, ritenuto dalla cintura, toglie che la dea si mostri totalmente ignuda. Il vento scherza parimenti nell'acconciatura della dea, e fa ondeggiare i suoi capelli in modo bello e vago.

Un navigatore potria forse trovare un oggetto di critica in questo quadro, poichè pare che il vento spinga in addietro il carro, mentre l'acqua che cade dalla ruota indica all'opposto un moto in avanti.

Tavola 319.

SCUOLA OLANDESE. ∞∞∞ PIETRO DE LAER. ∞∞ GALLERIA DI VIENNA.

FESTA DI VILLAGGIO.

Si vede qui uno dei divertimenti del popolo italiano nel secolo XVII.° Un tavernaio ha tesa una coperta davanti all'uscio, affinchè la gente che viene a chiedergli qualche rinfresco possa ripararsi dal sole. Mentre molte persone se la divertono a tavola, altre ballano al suono della cornamusa e del tamburino che l'accompagna. La colonna che decora il fondo a sinistra, e la freccia che vedesi a man destra, non lascian indovinare qual paese Pietro da Laer possa mai aver avuta intenzione di rappresentare.

Digitized by Google

Pierre de Laaren. p.

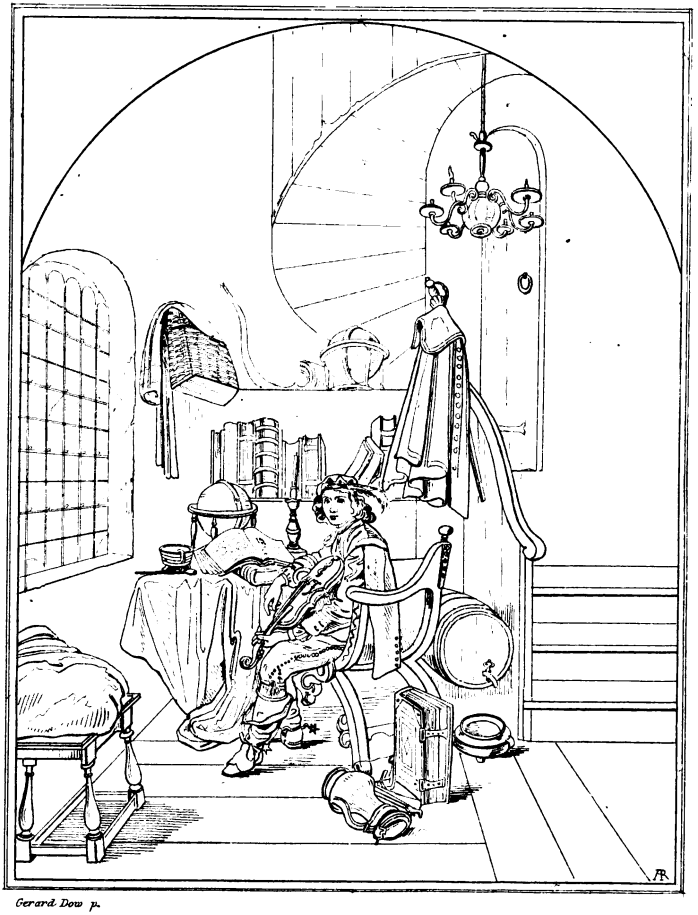
FÊTE DE VILLAGE.

FESTA D. VILLAGGIO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Gerard. Dow p.

GERARD DOW.

GHERARDO DOW.

Digitized by Google

Questo quadro, che è uno dei più grandi e dei migliori di questo artista, è di un colore caldissimo; le ombre sono trasparenti, le figure ben disegnate e piene d'espressione.

Presentemente è nella galleria del Belvedere in Vienna, ed è già stato inciso da G. Dobler, per l'opera pubblicata dal sig. Carlo Gaas, portante per titolo: — *Galleria imperiale del Belvedere a Vienna*.

Larghezza, 4 piedi, 1 pollice; altezza, 2 piedi, 8 pollici.

Tavola 320.

SCUOLA OLANDESE. ∞∞∞∞∞∞∞∞ G. DOW. ∞∞∞∞∞∞∞ GABINETTO PRIVATO.

GHERARDO DOW.

Il pittore Gherardo Dow si è qui rappresentato in età di ventiquattr'anni, col suo violino. La stanza in cui sta è piena di libri e d'altri oggetti di studio, che non hanno alcuna relazione colla pittura. Il suo costume è quello delle persone agiate; gli stivali e gli sproni sembrano indicare che a quell'epoca in Olanda ciascun cittadino, senza esser militare, serviva nella guardia civica, come oggidì tutti i Francesi servon nella nazionale.

Questo bel quadro, dipinto in tavola, fu eseguito nel 1637; è di un effetto squisito, ed avanza, per

Digitized by Google

la finitezza, ogni altra opera di codesto maestro. E, quantunque fatto nella sua età giovanile, ei merita d'esser posto nella classe istessa di quant'egli fece di più prezioso in una età più inoltrata.

Dopo avere appartenuto al sig. Ladbroke, questo ritratto di Gherardo Dow andò in possesso di lord Stafford, e ora è uno dei più begli ornamenti della sua galleria.

Altezza, 1 piede; larghezza, 8 piedi, 9 linee.

Tavola 321.

SCUOLA TEDESCA. FUGER. GABINETTO PRIVATO.

VIRGINIA.

Avendo i Romani deferita l'autorità di governarli e di far le leggi a dieci magistrati, eletti per un anno, ed ai quali davasi il nome di *Decemviri*, Appio Claudio Crassino, primo di loro, s' impadronì di tutta l'autorità; e volle abusarne per soddisfare la passione da lui concepita per Virginia, giovine plebea, sì virtuosa che bella.

Non avendo egli potuto sedurla, credè poterla far rapire da Claudio, uno de'suoi confidenti, che la pretese figlia d'una sua schiava. Appio pronunciò un decreto in questo senso, e Virginio, non vedendo più verun mezzo di sottrar la figliuola all'infamia,

Digitized by Google

Fuger pinx.

338.

VIRGINIE.

VIRGINIA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Canova inv.

42.

HÉBÉ.

EBE.

Digitized by Google

le s'appressò, afferrò un coltello, e glie l'immerse nel cuore; poi vôlto al tribunale, gridò: « Per » questo sangue innocente, io consacro il tuo capo, » o Appio, a' nostri dei infernali. » Ratto schiudesi un varco in mezzo alla pressa, ed esce dalle porte. Numitore, zio di Virginia, e Icilio, di lei fidanzato, movono ad asportare la vittima, caduta fra le braccia della nutrice; ell'è questa la scena rappresentata da Fuger, abile pittore di Vienna. La composizione è nobile e senza confusione.

Questo quadro fa parte del gabinetto del conte di Frieze in Vienna; è stato inciso in mezzatinta da Pichler.

Larghezza, 2 piedi, 6 pollici; altezza, 2 piedi.

Tavola 322.

SCULTURA. CANOVA. GABINETTO PRIVATO.

EBE.

Figliuola di Giove e di Giunone, Ebe, dea della gioventù, divenne moglie d'Ercole, quando questo eroe fu deificato. In sulle prime venne a costei commesso di mescere l'ambrosia al re degli dei, ma fulle poi sostituito il bel Ganimede.

La deliziosa attitudine di questa leggiadra figura indusse l'imperatore di Russia a chiedere a Canova

Digitized by Google

una ripetizione di questa statua. L'originale fu fatto nel 1796 pel senatore Albrizzi a Venezia.

Osservasi in questa bella figura una mossa piena di grazia; il torso nudo è disegnato colla massima purezza; la parte inferiore del corpo si conosce perfettamente sotto panneggiamenti trasparenti; l'acconciatura de' capelli è d'un gusto mirabile. La sua fisonomía è improntata d'una espressione di dolcezza e giocondità, a traverso la quale traspare una certa gravità la quale fa vedere che la giovine diva adempie le sue funzioni al cospetto di Giove.

L'inclinazione del corpo e la disposizione delle sue gambe indican piuttosto la leggerezza che il camminare. Pare che i suoi piedi tocchino appena il suolo, e che le basti solo un istante per levarsi e involarsi alla vista.

Marchetti e Beretti hanno incisa questa statua sotto due aspetti diversi.

Altezza, 5 piedi.

Digitized by Google

Digitized by Google

impieri da Le Dominicain p.

MARTYRE DE S^te AGNÈS.

MARTIRIO DI SANT'AGNESE.

Digitized by Google

Tavola 323.

SCUOLA ITALIANA. ∞∞∞∞∞∞∞ D. ZAMPIERI. ∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞ BOLOGNA.

MARTIRIO DI SANT' AGNESE.

Sant'Agnese fu martirizzata in sull'incominciare del secolo IV.°, nel tempo delle persecuzioni di Diocleziano. L'istoria riferisce che, notevole per la bellezza e malgrado la tenera sua età, il prefetto Sinforio le fece troncare il capo dal busto in sua presenza. Non si sa perchè mo il pittore Domenico Zampieri l'abbia piuttosto fatta pugnalare sopra un rogo.

Questo magnifico quadro del Domenichino è principalmente ammirabile per l'espressione; il colore è bello e vigoroso. Fu dipinto per decorare l'altar maggiore del convento di sant'Agnese di Bologna.

Pietro dei Carli, avendo due figliuole religiose in quella comunità, voleva farne ammettere una terza, cosa contraria agli statuti; ma tutte furono appianate le difficoltà colla promessa da lui fatta di regalare un quadro che, dietro stima fattane da Guido Reni, fu pagato all' autore 6,000 franchi.

È stato veduto questo quadro per molt'anni nella galleria del Louvre. Nel 1815 fu restituito alla città di Bologna. Havvene una oltremodo bella stampa di Gherardo Audran.

Digitized by Google

Altezza, 16 piedi, 6 pollici; larghezza, 10 piedi, 6 pollici.

Tavola 324.

SCUOLA ITALIANA. ..... L. GIORDANO. ..... GALLERIA DI DRESDA.

RATTO DELLE SABINE.

Anche il pittor David trattò il soggetto istesso, e con qual talento vedremo allorchè lo daremo nel corso della presente Raccolta; e riporteremo allora il racconto di Tito Livio su questo interessante fatto dell'istoria romana. Può anche vedersi al n.° 145 la maniera nobile e semplice onde il Pussino ha saputo rappresentare quest'azione straordinaria, che servì di base ad una gran nazione.

Esaminando il quadro di Luca Giordano, non vi si trova certo lo stesso genio che nella composizione del Pussino e di David; chè le figure difettano di certa nobiltà, gli atteggiamenti sono manierati ed il costume è lontano dal vero; e questo importante evento altro non sembra che una baccanella, una combibbia. Troppa havvi sproporzione tra i gruppi del davanti e que'che veggonsi nell'indietro, lo che rende vuota la scena. Ma, d'un colore splendido e vigoroso, questo quadro si fa distinguere con molto interesse nella galleria di Dresda.

Digitized by Google

L. Giordano pinx. 326.

ENLÈVEMENT DES SABINES.

RATTO DELLE SABINE

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Van Dyck pinx.

SAMSON PRIS PAR LES PHILISTINS.

SANSONE PRESO DAI FILISTEI

Digitized by Google

Fu dipinto in Napoli per la regina di Spagna, Maria-Luisa d'Orleans, moglie di Carlo II. Dopo la morte della regina nel 1689, questo principe, ultimo di casa d'Austria che abbia regnato sul trono di Spagna, trascurò di far venire i quadri da lei ordinati, e questi rimasero in Napoli. Alcuni anni dopo, il presente fu comperato per la galleria di Dresda dal re Federigo Augusto II. È stato inciso da D. Sornique.

Larghezza, 8 piedi, 2 pollici; altezza, 7 piedi, 2 pollici.

Tavola 325.

SCUOLA FIAMMINGA. ∞∞∞ VAN DYCK. ∞∞∞ GALLERIA DI VIENNA.

SANSONE PRESO DAI FILISTEI.

Riferisce la Bibbia che Sansone, dopo aver fatte a Dalila molte false confidenze circa la causa della sua forza, vinto alfine dalle costei importunità, ebbe l'imprudenza di confidarle ch'essa derivava dal non essersi giammai recisi i capelli. Allora « Dalila si » fe'dormir Sansone sulle ginocchia, e, chiamato » avendo un uomo, gli fe'tagliare le sette ciocche » di capelli, dopo di che incominciò a spingerlo da » sè lontano, imperciocchè ei perdè la sua forza in » sull'atto. Essa gli disse: — Sansone, i Filistei » ti piombano addosso. — Sansone, svegliandosi,

Digitized by Google

» disse tra sè e sè: — Io escirò dalle loro mani, » come ho fatto per l'addietro, e mi libererò da » loro —, ma non sapeva che il Signore si era da » lui ritratto. Avendolo adunque i Filistei preso, » gli cacciaron gli occhi e il condussero a Gaza. »

Tale è il soggetto che qui vedesi rappresentato da Antonio Van Dyck, e che dipinto da Rembrandt vedremo in seguito. La composizione, l'espressione e il colore di questo quadro lo rendono un capo di opera del maestro.

Fa parte della gallería del Belvedere a Vienna. È stato inciso anticamente da E. Sniers; e Maennel ne ha data una stampa in mezzatinta; G. Axmann poi l'ha inciso per la gallería di Vienna pubblicata dal sig. Carlo Haas.

Larghezza, 8 piedi, 1 pollice; altezza, 5 piedi, 8 pollici.

Tavola 326.

SCUOLA OLANDESE. SCHALKEN. GALLERIA DI MONACO.

LE VERGINI SAGGIE
E LE VERGINI STOLTE.

L'Evangelio narra che il regno del cielo sarà simile a dieci vergini; cinque delle quali son saggie e prudenti, e cinque stolte o disattente; avendo le

Digitized by Google

G. Schalken. pinx.

LES VIERGES SAGES ET LES VIERGES FOLLES.

LE VERGINI SAGGIE E LE VERGINI STOLTE.

Digitized by Google

Digitized by Google

une fatta provvista d'olio per tenere accese le loro lampade, avendo le altre trascurato d'assumere una tale precauzione. « S'addormentaron tutte, e sulla » mezza notte s'udì gridare: — Ecco lo sposo che » giunge, movete ad incontrarlo. — Allora tutte » queste vergini sorsero e vollero ravvivare le loro » lampade, ma le stolte dissero alle sagge: — Da- » teci del vostr'olio, perchè le nostre lampade » stanno per ispegnersi; — le sagge risposero: — » Noi temiamo di non averne a bastanza nè per » noi nè per voi; andate piuttosto da coloro che ne » vendono e compratene quanto ve n'abbisogna. — » Essendo arrivato lo sposo mentr'erano andate a » cercar l'olio, al loro ritorno e' non volle punto » riceverle.

Questa scena di notte è dipinta da Goffredo Schalken con istraordinaria perfezione. L'effetto della luce, quello dei riflessi da lei cagionati, e la disposizione del chiaroscuro, sono usati con un'arte che fa illusione e che fan riguardare questo quadro qual capo d'opera del pittore. Dipinto nel 1700, si veggono sul quadro il nome dell'autore e l'anno. Una volta facea parte della galleria dell'elettore palatino a Dusseldorff, ed ora è in quella di Monaco.

Larghezza, 2 piedi, 6 pollici; altezza, 2 piedi, 11 pollici.

Digitized by Google

ELIEZER E REBECCA.

Per ben comprendere questa composizione, gli è uopo riportarsi ai tempi antichi in cui l'ospitalità veniva esercitata in una maniera affatto diversa dalla nostra, e riflettere pur anche all' importanza che si annette alle sorgenti d' acqua viva nei paesi orientali.

Il quadro del Pussino porta l'impronta d'una gran naturalezza e d'una filosofia profonda, che l'autore ha tratte dalla Genesi, dove è detto: « Arrivato sulla » sera vicino a un pozzo che stava fuori della città, » appunto nel tempo in cui le donne soleano venire » ad attingere, ivi si fermò, sì come in luogo assai » opportuno al suo disegno. E per riuscire nel suo » intento, e' si rivolse supplichevole al Signore, » orando: — O Signor Iddio d'Abramo mio padrone, » assistetemi, vi prego, oggi. Ecco che io me ne » sto presso a questa fontana; e le figliuole degli » abitanti della città usciranno per attingere. La » fanciulla adunque alla quale io dirò: Abbassa il » tuo secchio acciocchè io beva, ed essa mi rispon- » derà: Bevi, anz' io darò da bere ai tuoi cammelli, » sia quella che voi avete destinata a Isacco vostro » servo, e così io conoscerò che voi avete usata

Digitized by Google

Poussin pinx.

ELIEZER ET REBECCA.

ELEAZARO E REBECCA.

Digitized by Google

Digitized by Google

» misericordia col mio padrone. — Non aveva
» ancora Eliezer finito di pregare che vide comparir
» Rebecca, figliuola di Batuele, ch'era figliuolo di
» Nacor, fratello d'Abramo, la quale portando
» in sulla spalla il suo secchio, se ne veniva alla
» fontana. Essa era una fanciulla molto avvenente.
» Poichè ebbe ripieno d'acqua il secchio, se ne
» tornava verso casa. Allora Eliezer corse a lei
» incontro, e le disse: — Dammi in grazia da bere
» un po' d'acqua. Ed essa rispose: — Bevi pure,
» signor mio; — e prestamente calatosi il secchio
» dalla spalla, sul braccio gli offrì da bere. Finito
» ch' egli ebbe di bere, soggiunse Rebecca: — Io
» ne attingerò eziandío per i tuoi cammelli fino a
» tanto che tutti abbiano bevuto. — E vuotato il
» secchio nell'abbeveratoio, corse di nuovo al pozzo
» per attingere altr'acqua, e tanta ne attinse finchè
» tutti i cammelli ebbero bevuto. Eliezer tirò fuori
» degli orecchini d'oro del peso di due sicli, e
» altrettante smaniglie del peso di dieci sicli, e
» glieli donò: poi domandolle di chi ella fosse
» figliuola. »

Questo quadro è stato dipinto verso il 1648 pel sig. Pointel, ed al presente è nella galleria del Museo. È stato inciso da Gherardo Audran.

Larghezza, 6 piedi, 1 pollice; altezza, 3 piedi, 9 pollici.

Digitized by Google

TETI.

Il vascello che serve di base a questa statua, il remo sul quale s'appoggia, e'l caval marino che le sta a' piedi, indussero sulle prime Winckelmann a riguardarla per quella di Venere *Euplaea*, o delle *navigazioni felici;* ma in seguito ei credè vedervi la ninfa Teti, e allora il vascello carico di tre spade indicherebbe quello degli Argonauti, pe'quali Giunone ottenne la protezione di Teti, allora quando nel loro viaggio e' furono assaliti da violenta burrasca.

Winckelmann, grande ammiratore della presente statua, la mette fra i capi d'opera dell'antichità; ell'ha peraltro qualche lieve imperfezione che non permette la si ponga nella prima classe. Il suo atteggiamento, benchè grazioso, è troppo indeciso e pare essere più che sempliciotto; ma i contorni di tutta la parte ignuda sono sommamente dilicati e pieni di grazia. Il panneggiamento poi è d'una leggerezza squisita, e fatto con tanta diligenza, che la maestria della mano non può andar più oltre.

La testa è d'un bel carattere, ma però si può ritener opera di artista moderno. Il braccio destro, una parte della gamba destra, e la mano sinistra,

Digitized by Google

22.

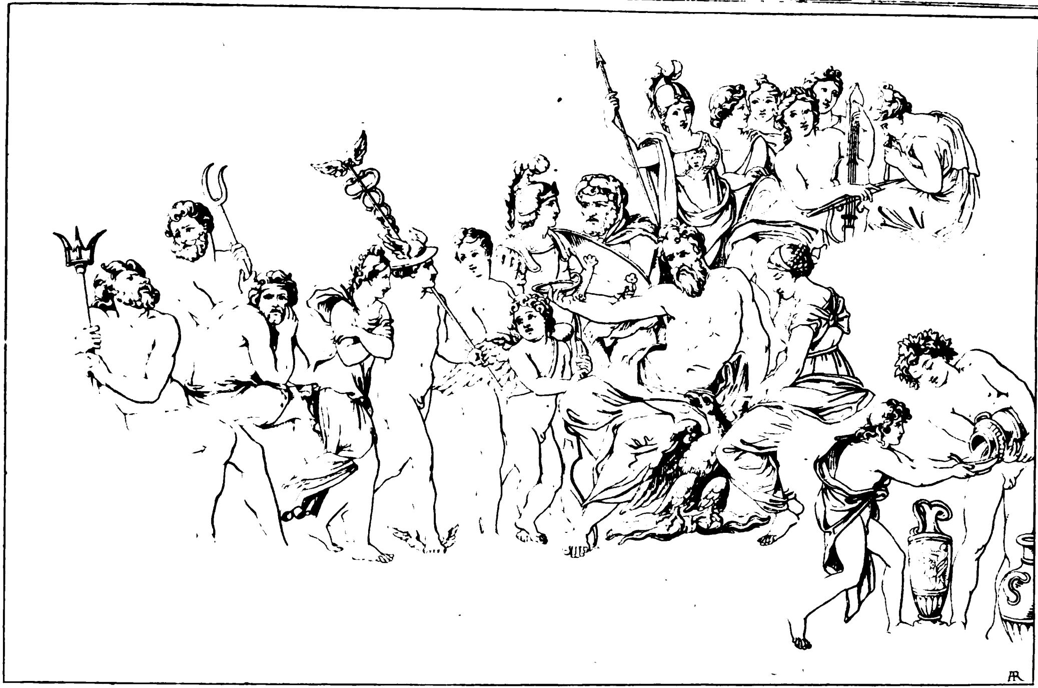
THÈTIS.

TETI.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Polid. da Caldara p.

184.

PSYCHE PRÉSENTÉE A JUPITER.

PSICHE PRESENTATA A GIOVE

Digitized by Google

non che porzione del vascello son anch'essi ristauri moderni.

Questa statua in marmo pario è stata trovata nei giardini di Antonino-Pio, vicino alla città Lavinia; allora fu collocata nella villa Albani, ed ora si vede nel Museo del Louvre.

Altezza, 6 piedi, 6 pollici.

Tavola 329.

SCUOLA ITALIANA. ∞∞∞∞∞∞ POLIDORO. ∞∞∞∞∞∞ MUSEO FRANCESE.

PSICHE PRESENTATA A GIOVE.

La precisione ond'è stato eseguito questo soggetto non l'ha però salvato da false interpretazioni. Nel catalogo dei quadri del re egli è indicato sotto il titolo di Giove che propone agli dei d'ammettere Ganimede per loro coppiere. L'autore del Museo Filhol ha fatto osservare con ragione che Lépicié era stato tratto in errore. Infatti Ganimede esercita già le sue funzioni, e il luogo ov'egli è situato fa bastantemente vedere ch'e'non può essere uno dei personaggi principali: ma aggiunge che Polidoro ha rappresentato l'ingresso d'Ebe nell'Olimpo; questo pure è un errore, perchè Ganimede all'incontro fu ammesso in cielo per surrogare Ebe, disgraziata per esser caduta in modo indecente, che scandolezzò alcune dive.

Digitized by Google

Non adottando nessuna di queste due versioni, noi portiamo opinione che debbasi qui veder Giove che cede alle pressanti sollecitazioni dell'Amore, ammettendo Psiche nell'Olimpo in presenza di tutti gli dei. Per farla partecipare alla divinità, e' le offre la coppa d'ambrosia che Ganimede a lui aveva presentata.

Questo quadro, dipinto a tempera in tavola, è la sola opera che di Polidoro possegga il Museo del Louvre. È stato inciso da Normand e da Niquet.

Larghezza, 4 piedi, 9 pollici; altezza, 3 piedi, 1 pollice.

Tavola 330.

SCUOLA ITALIANA. ∞∞∞∞∞∞∞ GUIDO RENI. ∞∞∞∞∞∞∞ MUSEO FRANCESE.

MORTE D'ERCOLE.

Sendo il centauro Nesso stato ferito da Ercole, per punirlo d'aver voluto rapire Deianira, diede a questa principessa la sua camicia lorda di sangue, assicurandola che le servirebbe a corregger Ercole, se mai fossele infedele. Invaghitosi l'eroe di Iole, Deianira, confidando ch'egli abbandonasse la sua rivale, fe' presentare ad Ercole il dono ch'ella avea avuto da Nesso. E' lo ricevette nel momento in che traeva per sagrificare a Giove in sul monte Oeta. Appena ebbe indossato il ricevuto presente, sentissi

Digitized by Google

Guido Reni p. 203.

MORT D'HERCULE.

MORTE D'ERCOLE

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Rubens pinx.

VISITATION DE LA VIERGE.

VISITATIONE DELLA VERGINE

Digitized by Google

divorare da un fuoco che cagionogli sì atroci dolori, ch'e' si gittò sul rogo già preparato per tutt'altro sagrificio.

Questo è l'ultimo dei quattro quadri che Guido fece pel duca di Mantova, e che questo principe regalò a Carlo I.°, re d'Inghilterra. Rappresentano essi:

Ercole ed Acheloo;
Ercole che uccide l'Idra;
Il Ratto di Deianira; e
La Morte d'Ercole.

Comperati tutti e quattro dal sig. de Jabach, sono poscia passati nel gabinetto del re, ed hanno lunga pezza decorato gli appartamenti del castello di Versailles. Colbert li fece incidere da Gille Rousselet. Ora sono nella galleria del Louvre.

Altezza, 7 piedi, 11 pollici; larghezza, 5 piedi, 10 pollici.

Tavola 331.

SCUOLA FIAMMINGA. RUBENS. ANVERSA.

VISITAZIONE DELLA VERGINE.

Nel dare in seguito nella presente Raccolta la Visitazione dipinta da Raffaello, riferiremo il passo di san Luca, dove rammenta che sendo la Vergine andata nella città di Giuda, « entrò alla casa di

Digitized by Google

» Zaccaria e salutò Elisabetta . » Noi potrem fare osservare che Rubens ha meglio di Raffaele seguito il testo del Vangelo; ma con tutto ciò il suo quadro ne presenta un aspetto che non mostra nulla di orientale. In fatti, quella casa con un vasto portico sostenuto da varie colonne e un poggiuolo la cui vôlta è ornata di pietre a bozze, sono incoerenze gravi, non avendo l'architettura del popol di Giuda alcuna relazione con quella d'Europa nel secolo XVII.°

Una tale trascuranza degli usi non toglie però che questo quadro non sia bellissimo in quanto alla composizione. L'effetto è brillantissimo, il colorito vero e vigoroso, la maniera ond'è dipinto è assai notevole per l'estrema sua freschezza. Rubens pinse questo quadro sopra una partita della Deposizione dalla Croce; ora è separato, ma si trova esso pure nella cattedrale d'Anversa.

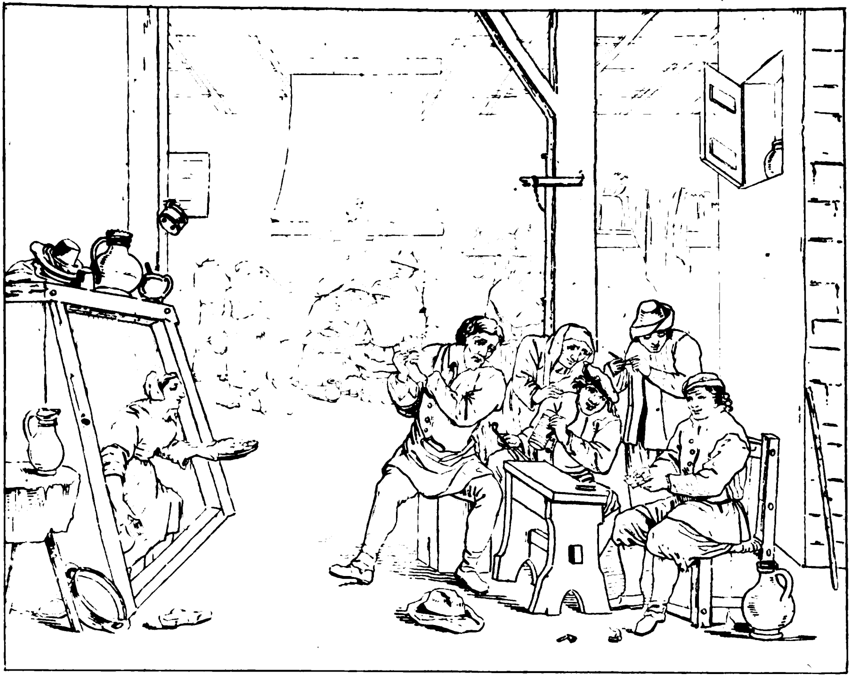
Questo quadro è stato inciso da P. de Jode, e dal mediocre incisore Ragot.

Altezza, 12 piedi, 9 pollici; larghezza, 4 piedi, 7 pollici.

Digitized by Google

Digitized by Google

Tab. de G. 19. Tavola 322.



I. Teniers pinx.

ESTAMINET

BETTOLA DA BIRRA

Digitized by Google

Tavola 332.

SCUOLA FIAMMINGA. ∞∞∞ D. TENIERS. ∞∞∞ GABINETTO PRIVATO.

BETTOLA DA BIRRA.

Una bettola da birra è, come ognun sa, un luogo pubblico in cui ciascuno va per fumare e bere, e spesso anche, per distrarsi, partecipando a qualche giuoco: occupazione codesta del gruppo principale di questo quadro. Il pittore Teniers, per dare alcuna varietà all' espressione de' suoi personaggi, ha qui rappresentata la fine d'una partita di carte: uno de' giuocatori mette giù le carte, e fa vedere d'aver guadagnato, del che il suo avversario mostra un forte dispetto.

La tavola dei giuocatori e le loro seggiole son rozzissime, e la sala pure è oltremodo semplice. Vedesi a manca l' ingresso della cantina dalla quale sta per uscire una donna con in mano un boccale di birra e un piatto d' ostriche.

Questo quadro era una volta nella galleria del *Palais-Royal*, ed ora vedesi in Inghilterra presso W. Beckford, che lo ha pagato 6,000 franchi. È stato inciso da Roberto Delaunay.

Larghezza, 1 piede, 10 pollici; altezza, 1 piede, 5 pollici.

Digitized by Google

IL FANDANGO NAPOLETANO.

Il ballo è un piacere generale di tutti i popoli, ma varia all'infinito. Giusta il genio d'ogni popolo o di ogni classe della società, assume un carattere particolare e riceve un nome, di cui sarebbe spesso difficile dar l'origine.

Il minuetto in Francia, il walse in Germania, il salterello in Italia e il fandango in Ispagna, hanno tutti i loro caratteri proprii, l'un dall'altro diversi. Quantunque nate in un paese, queste danze passano spesso in un altro e vi si naturalizzano talmente, che potrebber talora credersi nazionali.

Le molte relazioni tra la Spagna e il regno di Napoli han dunque traspiantato in Italia un ballo spagnuolo, e Tanay ha ingegnosamente preso il carattere vivo e animato del fandango. Ha variati i suoi gruppi con molto senno, e tutte le sue figure sono graziose. Il suo quadro, d'un colore brillante e vero, dà un eccellente idea della sua abilità. Lo indietro denota un bravo pittore di paesetti, e le figure indicano la scienza d'un pittore d'istoria.

Larghezza, 1 piede, 3 pollici; altezza, 1 piede.

Digitized by Google

Taunay pinx

LE FANDANGO NAPOLITAIN.

IL FANDANGO NAPOLETANO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

VENUS VICTORIEUSE.

VENERE VINCITRICE.

Digitized by Google

Tavola 334.

SCULTURA. CANOVA. GABINETTO PRIVATO.

VENERE VINCITRICE.

La Venere *Victrix* degli antichi era Venere vittoriosa di Marte, avente per attributi le armi di questo dio e una palma. Ma Canova ha voluto qui celebrare un'altra vittoria, quella riportata dalla dea della beltà sovra Minerva, dea della sapienza, e sulla orgogliosa Giunone. Venere ha tuttavía in mano il pomo offertole dal pastor Paride, sì come un testimonio della sua vittoria; essa è mollemente sdraiata sur un letto, sostenuto il corpo da cuscini, in atto di accomodarsi da sè le chiome. La testa è il ritratto della principessa Paolina Borghese.

La grazia che osservasi nel collo e nelle spalle, la bellezza del petto e del torso, la preziosa finitezza delle mani e dei piedi, mostrano riunite certe perfezioni che non si studieríano mai a bastanza, e di cui non sarebbe possibile trovare un modello migliore.

Questa statua in marmo è stata fatta nel 1805. Havvene una bella stampa di Marchetti.

Digitized by Google

IL GIUDIZIO FINALE.

Ad esempio di Dante, Michelangelo, nella sua composizione, ha frammischiate le credenze con alcune idee mitologiche. E quindi accanto a Gesù Cristo si vedono la Vergine e gli Apostoli, fra i quali si osserva san Bartolomeo, che fu scorticato vivo e che il pittore ha rappresentato con in mano la propria pelle; eppoi nella parte inferiore del quadro ha messo Caronte che batte col suo remo copioso stuolo di dannati. Un d'essi ha attortigliato al corpo un serpente che lo rode; egli è, dicesi, il ritratto di Biagio Casena, maestro delle cerimonie del papa. Avendo Michelangelo saputo che costui avea detto che, per la nudità delle figure, quella composizione saria stata meglio in un bordello che in luogo santo, e' volle punirlo di tale proposizione; e, siccome i suoi costumi non eran puri quanto il richiedeva il suo stato, lo mise tra' dannati. Casena, offeso di vedersi così rappresentato, se ne richiamò amaramente al sommo pontefice, pregandolo a far uso della sua autorità perchè esigesse dal pittore il cambiamento di quella figura; ma Paolo III degnò di rispondere a costui che se trovato si fosse nel purgatorio, le sue preghiere avrebbero si potuto

Digitized by Google

Tavola 335.

Michel Ange Buonarroti p. 303.

LE JUGEMENT DERNIER.

IL GIUDIZIO FINALE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Tavola 336.

André del Sarte p

333.

MORT DE LUCRÈCE.

MORTE DI LUCREZIA.

Digitized by Google

farnelo escire, ma che dovea sapere che il credito del Papa non poteva arrivare sino a ritirar dallo inferno coloro che vi sono.

Questa immensa composizione occupa tutto il fondo della cappella Sistina; la fu dipinta a fresco fra gli anni 1534 e 1541. Se ne vede una piccola incisione di Martino Rota, ed havvene altre di L. Gauthier, di Marco Kartarus, di Sebastiano Fulcarus, di Giovanni Wierings, di Nicola della Casa e di Giorgio Ghisi, in molti fogli.

Altezza, 30 piedi? larghezza, 20 piedi?

Tavola 336.

SCUOLA ITALIANA. ANDREA VANNUCCI. GABINETTO PRIVATO.

MORTE DI LUCREZIA.

Avendo la violenza di Tarquinio astretta Lucrezia ad arrendersi alle sue brame, ella sopravvivere non volle al proprio disonore e si diede la morte, collo immergersi un pugnale nel cuore.

Andrea Vannucci scelse il terribile istante pel soggetto del suo quadro. Lucrezia disperata, col viso innondato di lacrime, è decisa di darsi la morte; già il pugnale fa sgorgare il sangue, ma il dolore non la rattiene, e il suo volto esprime la volontà in lei di finire la propria esistenza.

Digitized by Google

Il disegno di questa figura è elegante, e fa vedere che il pittore Vannucci studiò Leonardo da Vinci e Michelangelo. Il colore è soave ed argenteo, i panneggiamenti e gli accessorii son espressi al vero.

Questo quadro spettava un tempo a un dilettante poco noto, chiamato Dorat, indi passò in mano del duca d'Orleans, il quale non possedeva se non due quadri di Andrea del Sarto. Era allora dipinto in tavola, e fu trasportato in tela. Essendo passato in Inghilterra con la raccolta del *Palais-Royal*, fu pagato 2500 franchi dal sig. Mitchell. È stato inciso da Lemire.

Altezza, 4 piedi, 5 pollici; larghezza, 3 piedi, 3 pollici.

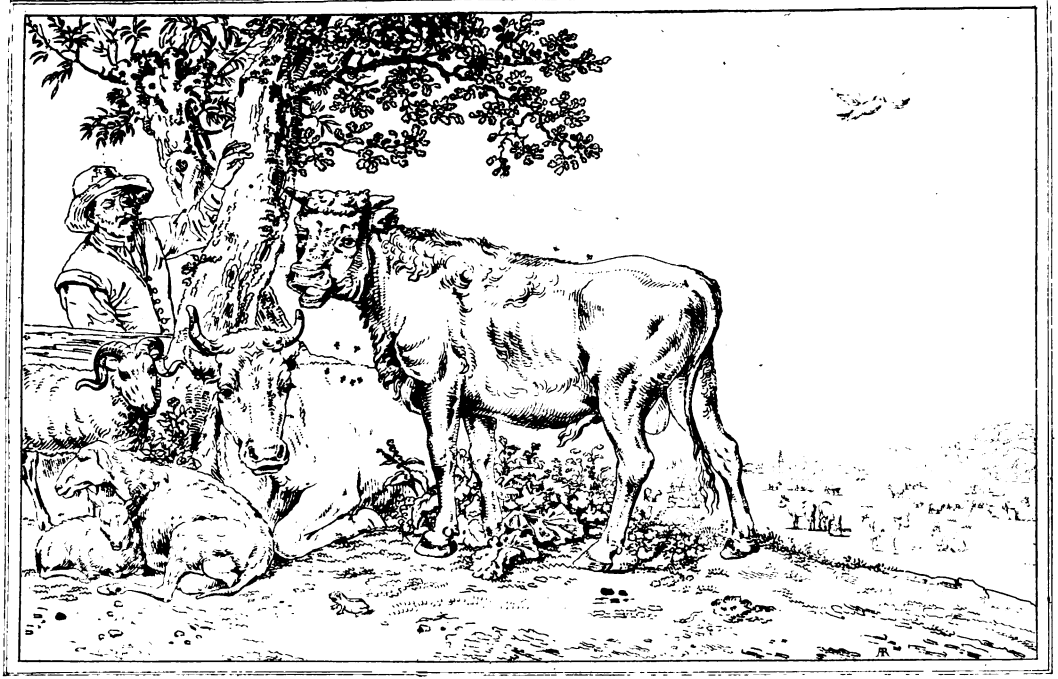
Tavola 337.

SCUOLA OLANDESE. ∞∞∞ P. POTTER. ∞∞∞∞∞∞ MUSEO DELL'AIA.

TORELLO.

Una vacca colcata vicino a un albero e la cui indolenza pare dia luogo a una tenera emozione; un torello che col mugghio pare voglia esprimere il sentimento che prova; un mandriano che con isbadataggine osserva cosa ne avverrà; poscia un montone, una pecora ed il suo agnellino totalmente indifferenti; son questi i *personaggi* di codesto

Digitized by Google



Paul Potter pinx.

JEUNE TAUREAU

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Vander Werf p.

MALADIE D' ANTIOCHUS.

MALATTIA D'ANTIOCO.

Digitized by Google

quadro sublime in cui Paolo Potter ha imitata quanto mai si può esattamente la natura.

Essendo le figure di grandezza naturale, il pittore ha potuto esprimere diligentemente le più minute cose, ma l'ha fatto senza nuocere all'effetto generale. La lontananza presenta la vista d'una bella pratería di Olanda.

Questo bel quadro, che per molti anni è stato ammirato nella gran galleria del Louvre, è ora nel Museo dell'Aja. È stato inciso da Vivant Denon e dal sig. Baltard.

Larghezza, 10 piedi, 8 pollici; altezza, 7 piedi.

Tavola 338.

SCUOLA OLANDESE. ∞∞∞ VANDER WERF. ∞∞∞ MUSEO FRANCESE.

MALATTIA D'ANTIOCO.

Il pittore Gherardo Lairesse ha trattato lo stesso soggetto, e noi l'abbiamo già dato al n.° 302; non torneremo dunque più sopra a quanto dicemmo in allora circa questa scena dell'istoria antica. Ma qui noteremo che se per l'importanza del soggetto e pel numero delle figure questo quadro è tra i più ragguardevoli che sian usciti dal pennello di Vander Werf, non ha potuto esser considerato come una delle sue migliori opere.

Digitized by Google

L'espressione di Seleuco pare indicare un certo dolor fisico il quale non può accordarsi coll'eroica affezione d'un padre che fa un tanto sagrificio per salvare i giorni del figliuolo. L'atteggiamento di Stratonica è privo di grazia, il volto di Erasistrato è totalmente insignificante, ed è così mal situato, che sembra estraneo al soggetto.

Questo quadro, dipinto in tavola, era tra quelli dell'Inglese Gregorio Page; e poscia passò nella collezione del re di Francia; si vede presentemente nella galleria del Louvre.

Altezza, 2 piedi, 3 pollici; larghezza, 1 piede, 7 pollici.

Tavola 339.

SCUOLA FRANCESE. N. POUSSIN. MUSEO FRANCESE.

SAN GIOVANNI

CHE BATTEZZA SULLE RIVE DEL GIORDANO.

San Marco nel suo Vangelo narra che « Giovanni » battezzava e predicava nel deserto il battesimo » di penitenza per la remissione dei peccati. Tutta » la Giudea e tutti que'di Gerusalemme movevano » per ascoltarlo, e, confessando i loro peccati, da » lui ricevevano il battesimo nell'acque del fiume » Giordano. »

Digitized by Google

N. Poussin. p.

S^t JEAN BAPTISANT SUR LES BORDS DU JOURDAIN.

S. GIOVANNI CHE BALTEZZA SULLE RIVE DEL GIORDANO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Il Pussino, sì come è spesso avvenuto, ha fatte due composizioni di questo soggetto. La prima, che qui diamo, mostra di grandi bellezze circa alla ordinanza; le figure son bene atteggiate, e ben rese le espressioni. L'autore ne ha fatto vedere gli Ebrei di varie condizioni affrettantisi per venire a rigenerarsi nell'acque del Giordano. Potrebbe forse fare stato che il Pussino abbia fatto un paesetto così ricco, così variato sulle rive del Giordano, chè i deserti della Palestina non han che sabbia e qualche debole cespuglio. Il pittore fece questo quadro prima del 1640 pel cavaliere Cassiano del Pozzo, uno de' suoi più ardenti ammiratori in Italia. Poscia fu posseduto dal celebre Andrea Le Nostre, e alla sua morte passò nella collezione del re. È stato inciso da Gherardo Audran.

L'altra composizione, assai più piccola, fu fatta nel 1648 pel sig. de Chanteloup primogenito, chiamato Giovanni.

Larghezza, 3 piedi, 7 pollici: altezza, 2 piedi, 11 pollici.

Digitized by Google

Tavola 340.

SCULTURA . G. GOUJON . PARIGI .

UNA NINFA.

Questa figura in bassorilievo è una di quelle che ornano la fonte messa ora in mezzo alla piazza del mercato, e designata col nome di fontana degli Innocenti.

Giovanni Goujon fu d'avviso che nulla potesse meglio convenire alla decorazione d'una fontana quanto alcune figure di ninfe; e le collocò in diverse positure, e da ciò quel monumento si nomò poi *Fontana delle Ninfe*.

Questa s'appoggia a un remo, e la sua urna le è rovesciata ai piedi.

Altezza, 6 piedi? larghezza, 2 piedi?

Digitized by Google

J. Goujon. inv.

255.

UNE NYMPHE.

UNA NINFA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Tavola 34.

JACQUES ROBUSTI DIT TINTORET.

GIACOMO ROBUSTI, DETTO IL TINTORETTO.

Digitized by Google

Tavola 341.

NOTIZIA

ISTORICO-CRITICA

INTORNO A

GIACOMO ROBUSTI, DETTO TINTORETTO.

Se certi pittori non ebbero altro merito fuor di quello di seguir passo passo le orme de' loro maestri, e di imitarli appuntino, altri ve ne sono, per lo incontro, i quali, con tutta l'ammirazione debita al maestro, han cercato d'emanciparsi dalla sua maniera, e sono eglino stessi divenuti in qualche guisa capi-scuola.

Tal è Giacomo Robusti, nato a Venezia nel 1512, e più noto sotto nome di Tintoretto, perchè suo padre esercitava il mestier di tintore. In prima scolaro di Tiziano, il talento ch'e' sviluppò eccitò ben tosto la gelosia del suo maestro, il quale ebbe la debolezza di escluderlo dal suo studio. Una tale disgrazia, lungi dallo scoraggirlo, parve in certo modo che anzi lo impegnasse a raddoppiare lo zelo, e la camera da lui abitata fu in breve decorata dei suoi primi saggi. Egli aveva segnata sul muro questa leggenda che gli servì di regola: *Il disegno di Michelangelo e il colorito di Tiziano*. Infatti, il giorno ei copiava le pitture dell'ultimo, e la notte disegnava sui modelli in gesso delle statue del pittor fiorentino.

Digitized by Google

Si debbe anche dire che, per conoscer bene il chiaroscuro, Tintoretto era solito disegnare colla lucerna ottenendo con tal mezzo effetti vigorosi. Poi, pria di pingere le sue grandi composizioni, faceva certe figurine di cera, le vestiva con somma diligenza, le metteva in certe stanzine di cartone, indi poneva davanti alle finestre alcuni lumicini. Giugneva per tal via a conoscere colla più perfetta esattezza la distribuzione delle ombre dei lumi. Finalmente, per collocar bene le sue figure in prospettiva nelle soffitte, sospendeva i suoi piccioli modelli al solaio, in quegli atteggiamenti che aver dovevano, e disegnavali così d'alto in basso. Tutte queste diligenze non l'aveau distolto dallo studio dell'antico, dalla perfetta conoscenza dell'anatomia e specialmene dal copiare la natura, senza evitare gli scorci e senza temere di rappresentarli quali mostravanli le varie attitudini di cui abbisognava nelle sue vaste composizioni.

Nè tutti questi studi sarebbero stati sufficienti per far notare la superiorità di Tintoretto, se non avesse pur anco avuto un genio elevato che lo stesso Vasari suo detrattore non può fare a meno di ammirare, e ch'e' diceva essere il più *terribile* che mai fosse apparso infra gli artisti. Tintoretto, dotato di genio impetuoso, seppe frenarsi, di modo che anche nei suoi primi tempi mostrò una accurata esecuzione. Le sue prime opere adunque

Digitized by Google

meritano osservazione sotto ogni aspetto, e si dee porre nel prim'ordine il Miracolo di san Marco, ch'e'dipinse in età di trentasei anni per ornare la scuola di San Marco a Venezia; la Crocifissione di Gesù Cristo nella scuola di San Rocco, e la Cena che vedevasi una volta nel refettorio dei Cruciferi. Queste tre opere ammirabili erano stimatissime dall'autore istesso, che credè mettere il suo nome su ciascuna di esse. Uno dei quadri ch'e'fece per la scuola di San Rocco è l'apoteosi di questo santo, e può servire a far vedere la rapidità onde l'eseguiva, e fecegli dare il nome di *Furioso*. La comunità, indecisa sulla scelta del pittore cui commettere questo lavoro, avea chiesto alcuni progetti a Paolo Veronese, al Salviati, a Federigo Zuccari e al Tintoretto: ma quest'ultimo avea terminato e messo a posto, il suo quadro, prima che gli altri avessero fatto il loro abbozzo.

Dopo essersi mostrato ammirabile, il Tintoretto, affollato certamente dai molti lavori di cui era sopraccaricato, abusò della sua facilità, e incominciò a far troppo presto e ad abborracciare. Si trovano di questo gran maestro parecchie produzioni che sembrano eseguite per pratica e senza studio alcuno, per lo che Annibale Caracci disse che il *Tintoretto in qualche opera era inferiore al Tintoretto*.

Nelle sue figure non si trova certo quella maestà senatoria che Tiziano ha saputo esprimer sì bene.

Digitized by Google

Ei badò assai più allo strepito che alle congruenze, e spesso prese i suoi modelli fra le genti del popolo. A lui non piacevano le forme piene e rotondeggiate di Tiziano, e procacciò più tosto di render agili le sue figure, e talvolta le fece un po' troppo svelte. Il panneggiare è la parte più trascurata; il più lieve difetto è quello d'una tal regolarità nelle pieghe, che rassomigliano altrettanti tubi posti accanto l'un all'altro.

Essendo stato molto attivo ed avendo vivuto una vita lunga, saría difficile dar la lista di tutte l'opere del Tintoretto, la maggior parte delle quali sono grandi e vaste composizioni, in cui il focoso di lui genio piaceasi di far entrare moltissimi personaggi. Una delle più commendevoli sotto questo aspetto è quella che da vecchio eseguì per la sala del gran consiglio e nella quale non può quasi calcolarsi il numero dei personaggi. Questa tal composizione rappresenta il paradiso. Dipinse pur anco in una delle gran sale del palazzo quella celebre battaglia di Lepanto in cui i Veneziani riportarono del 1571 sì strepitosa vittoria sui Turchi, e questo immenso lavoro fu terminato nel corso d'un anno.

Se Tintoretto dipingeva abitualmente con tanta rapidità, bisogna anche dire che si trovano molti quadri nei quali si vede la più preziosa finitezza: e di questa maniera si cita un quadro, posseduto dalla famiglia Barbarigo, rappresentante Susanna al bagno

Digitized by Google

vicino alla quale vedesi un' uccelliera piena d'uccelli rari e di salvaggina, e qualche altro accessorio, lo che tutto è studiato con tanta diligenza con quanta è la figura principale. Il talento del Tintoretto dovè naturalmente attirargli alcun detrattore; fra questi citasi il poeta Aretino, intimo del Tiziano, che avea creduto d' accrescere il merito dell' amico sparlando del suo degno emulo. Il Tintoretto, colla brama di vendicarsene, pregò il poeta di lasciarsi far da lui il ritratto; costui acconsentì; ma quale fu la sua sorpresa in veggendo il pittore andare a lui con una pistola! Ma che fate? gridò spaventato il poeta. Oh! rispose pacatamente il pittore misurandolo, voi siete lungo due volte e mezza quanto questa pistola. Una tal lezione rese l' Aretino più moderato per l' avvenire.

Sono poco note le particolarità della vita del Tintoretto; nondimanco si sa ch' ebbe una figliuola chiamata Maria, la quale si distinse come cantante e come pittrice di ritratti: ella morì di trent' anni. Ebbe pure un figliuolo per nome Domenico, che dedicossi ei pure alla pittura; egli imitò la maniera del padre, ma gli rimase inferiore.

Giacomo Robusti morì in Venezia nel 1594, in età di novantadue anni.

Digitized by Google

Tavola 342.

NOTIZIA

STORICO-CRITICA

INTORNO A

FRANCESCO MAZZUOLI,

DETTO *IL PARMIGIANINO*.

Dotato d'un talento pieno di grazia, usando un colore dolce ed armonioso, le sue figure son sempre leggiadre, le sue composizioni son semplici e nobili; d'ordinario sole quattro o cinque figure riempion la tela anche la più vasta. Questo genere di abilità è tanto più degno d'ammirazione, in quanto che nulla così distrae lo spettatore, quale può con maggior precisione giudicare la scena che l'artista volle rappresentare.

Gian-Francesco Mazzuoli nacque nel 1503, nella città di Parma, e per ciò vennegli dato il nome di Parmigianino, col quale è generalmente indicato. Figliuolo d'un pittore poco noto, non ebbe in sulle prime altre lezioni che quelle di suo padre, e nell'età di quattordici anni fece un quadro assai ragguardevole, il battesimo di Gesù Cristo.

Afflitta allora Italia dalla guerra, le truppe del papa andaron sotto le mura di Parma, e la famiglia Mazzuoli abbandonò quella città per ritrarsi nel villaggio di Viadana, che facea parte del ducato di Mantova. Colà il giovine Francesco pinse a tempera

Digitized by Google

Tavola 342

FRANÇOIS MAZZUOLI DIT PARMESAN.

FRANCESCO MAZZUOLI, DETTO, IL PARMIGIANINO.

Digitized by Google

Digitized by Google

due quadri che gli fecero molto onore. Uno di essi rappresenta s. Francesco stimmatizzato; l'altro è uno Sposalizio di Santa Caterina. Cessata la guerra, il nostro pittore sen tornò a Parma, dove studiò le opere del Correggio; ricevè da lui qualche parere e talmente ne profittò, che ben tosto imitò la sua maniera. Ma non tardò a lasciarla, per adottarne una tutta sua propria, non volendo esser secondo in uno stile, chè sentivasi abbastanza capace d'esser primo in un altro.

Francesco Mazzuoli non contava che diciannove anni, e la sua fama incominciava già a spandersi in Lombardia. Ma, volendo vie più perfezionarsi, recossi a Mantova per istudiar le opere di Giulio Romano, e poco dopo a Roma per osservarvi quelle di Raffaello. Avendo il papa Clemente VII veduti alcuni quadri del Parmigianino, gli commise di terminare le pitture della sala dei pontefici nel Vaticano; ivi eseguì una Circoncisione lodatissima per l'effetto prodotto dalla diversità dei lumi. Il centro è illuminato da'misteriosi raggi che circondan la testa del bambin Gesù. Altre parti del tempio ricevon la luce dalle fiaccole portate dagli astanti, e il fondo del quadro è illuminato dallo splendore dell'Aurora, che si vede spuntare e che si estende sur un ricco paesetto ornato di fabbricati. Il papa fu contentissimo di questo quadro, e consideravalo come uno dei più preziosi ch'e' possedesse.

Digitized by Google

All'occasione del saccheggio di Roma, nel 1527, il Parmigianino, tutto dato alla pittura, non prese parte alcuna al tumulto ch'era per la città, e fu sorpreso da alcuni soldati al lavoro nel suo studio; ma il pittore, senza mostrarsi nè sorpreso nè commosso, continuò a dipingere. Un tal sangue freddo fece certamente capire ai vincitori che in quel luogo non era nulla da saccheggiare, e si ritrassero senza disturbarlo, ed anzi misero alla sua casa una guardia, per timore che altri non avessero com'eglino cotanto rispetto pel talento. Ma cotesta ventura non rinnovossi in seguito; chè, mentre Francesco Mazzuoli partì di Roma con suo zio, furono scontrati da una banda di Tedeschi che spogliaronli di tutto e li costrinsero a retrocedere a Bologna. Dopo una breve dimora in questa città, dove eseguì diversi quadri, ritornò a Parma, sua patria, e vi fu ricevuto colla più viva gioia.

Francesco Mazzuoli fece pochi quadri da altare; il più stimato fra questi è la Santa Margherita, del Museo di Bologna. La è una composizione ricca di figure, e che era molto ammirata dai Caracci. Guido Reni spinse anzi l'ammirazione sino a considerarla come superiore alla Santa Cecilia di Raffaello, e questo può essere in quanto alla composizione, ma non già in quanto all'espressione.

Vuolsi anche tener parola, sì come di quadro oltre modo ragguardevole, della Predicazione di Gesù

Digitized by Google

Digitized by Google

Tavola 343.

JACQUES-LOUIS DAVID.

GIACOMO-LUIGI DAVID.

Digitized by Google

Cristo nel deserto, che si vede in una stanza del castello di Colorno. È questa la composizione più vasta del Parmigianino, e quella in cui abbia messo il maggior numero di figure.

Tavola 343.

NOTIZIA

ISTORICO-CRITICA

INTORNO A

GIACOMO-LUIGI DAVID.

I distintivi d'onore nelle belle arti han di rado condotti coloro che le professavano ad innalzarsi in un'altra carriera; con tutto ciò ne abbiamo due notabili esempi. Nel secolo XVII.° Rubens, capo della scuola fiamminga, fu chiamato a rappresentare il suo sovrano, e a difendere gl'interessi del suo paese, prima presso il duca di Mantova, indi alla corte di Carlo I.°, re d'Inghilterra. In sul finire del secolo XVIII.°, David, capo della nuova scuola francese, fu uno dei rappresentanti della nazione. Ei fe' parte della Convenzion nazionale, sì famosa pei supplizi onde la Francia fu insanguinata sotto il suo regno, che per le vittorie riportate, da armate organizzate all'improvviso, su vecchi guerrieri di tutte le potenze d'Europa.

Giacomo-Luigi David nacque in Parigi, del

Digitized by Google

1748. Essendo rimasto orbo del padre prima di arrivare a dieci anni, la sua giovinezza non fu molto felice. La sua decisa inclinazione per la pittura gli fe' trascurare gli altri studi, lo che spesso fu cagione di vive contrarietà con sua madre, che destinavalo all'architettura. Per altro la sua tenacità trionfò di tutti gli ostacoli, e sua madre cessò di violentarlo. Ostinato ne' suoi principii, indomito di carattere e appassionato per la gloria, David capiva bene che un giorno poteva illustrarsi; ma, non avendo sin allora avute altre lezioni fuor quelle che inspiravagli la natura, cercava un maestro che lo guidasse. Sua madre volea metterlo in sulle prime presso Boucher suo parente, ma questo pittore non era più in una certa età da assumersi un impegno di tal fatta. Egli stesso adunque propose all' uopo Brenet, artista di talento mediocre, gli è vero, ma che però fece di assai buoni allievi. Il giovine David avvidesi ben presto che gli era d'uopo di escire dalla rotina sin allora seguíta: quindi si mise sotto Vien, che allora appunto avea schiusa una nuova via alla scuola, col richiamarla allo studio della natura e dell'antichità.

David mostrò a quest'abile artista alcuni disegni fatti da lui. Vien gli disse, in veggendoli: « Voi » potete sin d'ora applicarvi a dipingere. » Di lì a qualche tempo, confidando nuovamente di far maravigliare il suo maestro, David, senza consultarlo, concorse pel gran premio del 1772, e l'Accademia

Digitized by Google

era d' avviso di darglielo, ma il maestro vi s' opposé e l'allievo ebbe soltanto il secondo premio. Concorse anche nel 1773 e nel 1774, ma inutilmente; per cui considerando il giudizio dell'Accademia come un'ingiustizia, avea deciso di lasciarsi morir di fame. Sedaine e Doyen, accortisi ch' e' s' era chiuso in camera, poterono con altri amici calmar quella testa effervescente, e infonderli di nuovo la speme in cuore.

Finalmente, nel 1775, David ottenne il gran premio di Roma. Soggetto del concorso era Antioco e Stratonica. Un tal successo, lungi dall'inorgoglirlo, gli diè a temere di essere esposto a lottare con alcuni allievi protetti, e non voleva più trarre a Roma; ma ei mutò pensiero quando riseppe che il suo maestro era allora allora stato creato direttor della scuola di Roma, e che bramava condurselo seco lui.

Giunto nella capitale dell'arti, la vista di molti capi d'opera degli statuarii greci e delle pitture di Michelangiolo e di Raffaello gli fecero ben presto conoscere la sua inferiorità, e la necessità d'entrar più francamente nella nuova strada che il maestro stava tracciando. « Io vo', disse tra sè e sè, che le » mie opere portino il carattere dell'antichità, a » tale che se un Ateniese ritornasse al mondo, » gli sembrassero lavorate da un pittore greco. » Discorrendo le chiese e i palagi di Roma, disegnando tutto che paravaglisi dinnanzi al guardo, e riunendo ogni sera in quaderno i disegni della giornata, fecesi

Digitized by Google

in breve una raccolta di studi composta di cinque grossi volumi, i quali, per tutto il corso di sua vita, furono una sorgente in cui attinse continuamente.

Questi studi nol distolsero dal dedicarsi ad altri lavori di maggior momento. In Roma fece il suo quadro degli Appestati, opera che conserva ancora una lieve tinta di quell'antica scuola di cui David voleva abiurare lo stile, ma però d'una espressione grande e piena di verità. Fece pur anco uno studio d'un vecchio colla sua guida, e gli servì a fare il suo quadro di Belisario, allorchè ritornò in Francia nel 1780.

Presentandosi a David molti giovani artisti per avere i suoi consigli, il governo gli accordò nel Louvre un alloggio e uno studio, dal quale uscirono pittori celebri i cui lavori hanno onorata la Francia.

Per assettare il suo quartiere, fu obbligato a visitare l'ispettore del Louvre; allora si risovvenne che il giovine Pecoul, figlio di questo architetto, aveagli spedita in Roma una lettera nella quale raccomandava a suo padre d'accogliere il sig. David e manifestavagli pur anco il desiderio di diventare un giorno suo fratello. L'apparente dimenticanza di David non cagionò alcun disgusto al buon padre di famiglia, il quale evitò al nostro artista tutti gli impicci d'una domanda, col dirgli: « Voi dovete » ammogliarvi, ed io vi destino mia figlia in isposa; » venite stasera, chè ceneremo in famiglia. »

Digitized by Google

Poco appresso il suo matrimonio colla signorina Pecoul, David fe' due quadri dell'istoria di Ettore, e un d'essi valse a farlo ricever accademico. Un tanto onore fu lungi dal rallentare i suoi lavori; e' volle anzi fare un altro viaggio a Roma, e menò seco lui la moglie e il giovine Drouais suo scolare. Ei volle terminare nel luogo istesso in cui avvenne l'azione il Giuramento degli Orazi, quadro lodatissimo per la semplicità e la nobiltà degli atteggiamenti, non che per la sua analogia col carattere dell'antico. Alla occasione della sua esposizione in Roma, immenso fu il concorso e ciascuno si fe' un dovere di tributare all'autore la propria ammirazione. Il principe della Accademia di Roma, il vecchio Pompeo Batoni, il colmò d'elogi. Il papa bramò vederlo e fe' chiedere al pittore di mandarglielo in Vaticano; ma il quadro, fatto pel re, venne spedito senza che il papa satisfar potesse alla sua curiosità. David partì di Roma, e al suo arrivo in Parigi il suo nuovo quadro vi fu, come in Italia, ricevuto con vero trasporto. Si rinunciò al vecchio stile, per attaccarsi al nuovo carattere che questo quadro veniva a dare alla pittura. Ciascun artista badò ormai ad imitarne la maniera; i mobili, i costumi, i panneggiamenti, tutto mutò stile. Certi pratici però voller provarsi di resistere al torrente; tiraron dal lor partito il sig. d'Angiviller, direttor generale delle fabbriche, che oppose all'autore qualche difficoltà per ricevere il suo quadro, col

Digitized by Google

pretesto che era di una dimensione d'assai superiore a quella che si avea chiesta.

David allora fece pel conte d'Artois, fratello del re, gli amori di Paride e d'Elena; pel sig. Trudaine, la morte di Socrate; pel re, Bruto che rientra alle sue case dopo aver condannati i proprii figliuoli. Nel 1790 presentò all'Assemblea costituente un quadro rappresentante Luigi XVI in atto di prestare il giuramento di mantenere la costituzione. Cominciò poi quell'immenso quadro, che non fu terminato, rappresentante il giuramento del giuoco della palla.

Gli sviluppi che prese la rivoluzione interruppero la carriera percorsa da David. E' trovossi buttato in mezzo a que'tali uomini di stato che governavano allora, e durante la Convenzione fu a lui commessa la dittatura dell'arti. Tralascierem di seguitarlo in quel periodo; ma per altro rammenteremo che a' 29 marzo 1793 presentò alla Convenzion nazionale il suo gran quadro degli estremi istanti di Michele le Pelletier, e agli 11 ottobre dell'anno stesso annunciò a quell' assemblea d'aver ultimato il suo quadro di Marat spirante.

Siccome David era stato del partito di Marat e di Robespierre, divenne sospetto e fu carcerato; ma, ordinatasi con decreto del 26 ottobre 1795 un'amnistia, ritornò semplice cittadino, e ripigliò la vita privata. Dedicossi allora totalmente alla direzione de' molti suoi scolari e riprese la tavolozza.

Digitized by Google

Durante la sua prigionia avea fatto due abbozzi, uno de' quali rappresentava una scena della zuffa dei Sabini contro i Romani, dopo il ratto delle Sabine. Appena fu riposto in libertà, diè mano al lavoro e cominciò quella grande e magnifica opera che mise il colmo alla sua riputazione e nella quale trovasi il più puro disegno, e quella bellezza ideale di cui dato aveano l' esempio le statue antiche.

David, in causa delle sue opinioni, provò qualche dispiacere sotto il governo direttoriale. Il general Bonaparte, bramando sottrarlo alle agitazioni della politica, gli fe' suggerire di recarsi all' armata d'Italia per dipingervi qualche battaglia; ma a David non bastò l' animo di dilungarsi da Parigi. Avendo la conchiusion del trattato di Campo-Formio chiamato a Parigi il generale in capo dell' armata d'Italia, ei bramò di veder David, e pregò Lagarde, segretario del Direttorio, d' indurlo ad andare a pranzo da lui, in compagnia dello stesso Lagarde. David, sì come già tutti, era curioso di intertenersi con il vincitor d'Italia; voleva inoltre ringraziarlo per la offerta fattagli di un rifugio nella sua armata. Il nostro generale appiccò ben presto conversazione col pittore, e si trattò di farsi fare il ritratto. David disse: « Io vi dipingerò colla spada alla mano sul » campo di battaglia. — No, rispose il generale, » le battaglie non si vincono omai più colla spada; » io voglio esser dipinto placido, su di un cavallo

Digitized by Google

» focoso. » David adunque non ebbe quindi che ad eseguire l'idea suggeritagli da un gran genio. Nondimeno per allora codesta conversazione non ebbe alcun effetto; ma scorsi parecchi anni, dopo la battaglia di Marengo, David fece quel bel ritratto di Bonaparte a cavallo che arrampica sul monte San-Bernardo. L'originale, levato da Saint-Cloud nel 1815, ora si trova a Berlino; ve n'ha una copia in Ispagna, un'altra spetta al governo ed è stata vista per lunga pezza nella biblioteca degl'Invalidi.

Per fare questo ritratto, David aveva interrotto il suo quadro di Leonida al passo delle Termopili; ma non potè riprenderlo immediatamente, perchè l'imperatore gli ordinò quattro quadri, dei quali eseguì soltanto i due primi: l'Incoronazione e la Distribuzione delle aquile. Il pittore assistette alla cerimonia, preparò uno schizzo sopra luogo, e, immediatamente dopo, un abbozzo che gli servì di norma pel suo gran quadro. Il primo anno fu indi impiegato a levare i ritratti di que' personaggi che, avendo figurato in quella ceremonia, dovevano esservi rappresentati. Non fu piccola la difficoltà di satisfare alle pretese di ciascuno. Tutti volevano esser messi in sui primi piani, ed anche sovente scegliere il loro atteggiamento. L'ambasciatore ottomano, per l'incontro, non voleva esser posto in una *moschea* cristiana, e non voleva assolutamente gli si facesse il ritratto.

Digitized by Google

Passarono tre anni prima che quel gran lavoro fosse terminato; ma finalmente il pittore si recò personalmente all'imperatore e gli annunziò d'aver compito all'assunto impegno. Fu subito fissato un giorno per andare a vedere il quadro, contro il quale insorgeva già qualche critica, quantunque il pubblico non fosse ancora stato ammesso a vederlo. Si dava biasimo al pittore specialmente per aver rappresentato l'incoronazione di Giuseppina e non quella di Napoleone. Ma l'imperatore, dopo di avere esaminato il quadro in tutte le sue parti, disse: « Va bene, va benissimo, David, voi avete » indovinato tutto il mio pensiero; voi mi avete » fatto cavalier francese. I'vi son grato per aver » tramandato ai secoli futuri la prova d'affetto che » ho voluto dare a colei che meco divide le fatiche » del governo. » Poi, dopo un istante di silenzio, l'imperatore fece due passi avanti, si mise in faccia al pittore, e, levandosi il cappello, s'inchinò e ad alta voce disse: « David, io vi saluto. » Commosso da questo inatteso omaggio, il pittore rispose: « Sire, io ricevo il vostro saluto in nome di tutti » gli artisti, estimandomi assai felice per essermi » io quello cui degnate dirigerlo. »

Se ommettemmo di far discorso di molti e molti ritratti eseguiti da David, ne piace almeno citare il ritratto di papa Pio VII, che venne ammirato al pari del ritratto di Van-Dyck.

Digitized by Google

Solo nel 1811 David riprese il suo quadro di Leonida alle Termopoli, opera da quasi otto anni abbandonata, e lo portò a termine con una non comune prestezza. E' volle in questo gran lavoro superare tutti i pittori di storia suoi antecessori, e questo quadro divenne in fatti il suo capo d'opera.

David era giunto all'età di sessantasette anni, e doveva aspettarsi di terminare i suoi giorni in pace, quando nell'anno 1816 fu costretto per una legge a spatriare in causa delle opinioni che ventitrè anni prima aveva manifestate. Se ne partì adunque precipitosamente per Brusselles, dove dimorò, ad onta delle pressanti sollecitazioni che gli fece fare il re di Prussia perchè andasse a risiedere a Berlino.

La sua età non era per anche quella dell'ozio, e perciò, durante il suo esilio, mise il tempo a profitto, e fece pria d'ogni altra cosa il ritratto in piedi del general Gérard; poi Amore che si parte da Psiche allo spuntar dell'Aurora: quadro che non piacque quanto i precedenti. Nel 1824, David volle trattar di bel nuovo la tavolozza, e fece un gran quadro, rappresentante Marte disarmato da Venere e dalle Grazie. La fama del pittore attirò gran quantità di gente per ammirarlo, all'occasione in che venne esposto a Parigi; nondimeno vi si conosceva la tarda età dell'autore.

Volendo gli artisti francesi porgere al maestro un testimonio di loro riconoscenza, vennero nella

Digitized by Google

determinazione di far battere una medaglia a onor suo. Il sig. Galle fu incaricato d'inciderla; il sig. Gros fece il viaggio di Brusselles, per offrirgliela in nome di tutti i suoi allievi.

Da qualche tempo andava indebolendosi la salute di David, allorchè nel 1825 infermò; ma la gran robustezza del temperamento il ristabilì in salute, si mise nuovamente a dipingere, e fece un quadro della collera d'Achille; ma questo lavoro stancavalo, e da chi andava a visitare il suo quadro lo si udiva dire: « Quest'è il mio nemico, è costui che mi » ammazza. » Di fatti, non avea ancor terminate le figure principali, che ebbe una recidiva, e morì a' 29 dicembre 1825, in età di settantasette anni.

David morendo lasciò un patrimonio abbastanza pingue per assicurare una sorte a' suoi domestici, senza pregiudicare a' proprii figliuoli. Il suo corpo fu deposto a Sainte-Gudule; ma non si è per anche potuta ottenere la sua traslazione in Francia. Il corteggio che l'accompagnò ne' funerali fu numeroso e composto dei Francesi e dei Belgi i più distinti nelle diverse classi della società.

Ha fatti quaranta grandi quadri e quarantaquattro ritratti in piedi e in busto. Senza numero molti sono stati i suoi allievi, ed infra questi voglionsi citare Girodet, Gérard, Guérin, Hennequin, Ingre e Mauzaisse.

Digitized by Google

IX.

NOTIZIA

INTORNO A

DOMENICO E RODOLFO CORRADI,

CONOSCIUTI SOTTO IL NOME

DI GHIRLANDAIO.

Domenico Corradi, ordinariamente chiamato col nome di Ghirlandaio, nacque in Firenze, del 1449. Apparò da suo padre l'arte dell'orefice, ma abbandonò ben presto quello stato per dedicarsi alla pittura, nella quale ottenne brillanti successi.

Chiamato a Roma da papa Sisto IV, fugli ordinato di eseguire le pitture della cappella pontificia. Le sue composizioni si fanno ammirare per la finezza e la varietà delle idee, non che per la purezza dei colori e per la perfezione delle forme. Morì nel 1493.

Rodolfo Corradi, conosciuto egli pure col nome di Ghirlandaio, nacque in Firenze nell'anno 1485. Rimasto orfanello prima dell'età di dieci anni, non potè ricevere alcuna istruzione da suo padre, che era stato maestro di Michelangelo, ma ebbe qualche lezione da suo zio Davide Ghirlandaio. Indi ebbe la ventura di veder Raffaele in Firenze, e la vista delle opere di quel pittore contribuì certamente a sublimar il suo stile e a perfezionare la sua maniera.

Digitized by Google

Avendo Rodolfo Ghirlandaio aggiunta una gran celebrità, il suo talento procurogli tutti i godimenti della vita. Morì del 1560, in età di settantacinque anni.

X.

NOTIZIA

INTORNO A

GENTILE E GIOVAN BELLINI.

Gentile Bellini, nato a Venezia nell'anno 1421, vi morì nel 1501. Quantunque inferiore a suo fratello entrò a dipingere a fresco la sala del gran consiglio; il suo lavorare mostra sempre una certa crudezza e talvolta pure molta durezza.

Avendo l'imperatore Maometto II esternato il desiderio d'avere un pittore, Gentile Bellini venne incaricato di recarsi a Costantinopoli. Si narra che avendo presentato all'imperatore un suo quadro di Giuditta e Oloferne, quel principe gli fece alcune osservazioni su certe inesattezze relative a quanto accadeva allorchè mozzavasi una testa. E volendo unire l'esempio al precetto, fece venire uno schiavo e gli fe' issofatto troncar il capo; il pittore, atterrito da simile atrocità, si partì, dicesi, dalla città, e in fretta e in furia sen ritornò alla sua patria.

Giovanni, altrimenti detto Gian, Bellini, nato a

Digitized by Google

Venezia nel 1425, fu un di que' pittori che onoraron maggiormente la scuola veneta. Lavorò per lungo spazio di tempo, dal 1464 al 1516, anno della sua morte. Dopo aver dipinto a tempera, fu uno dei primi a far uso dei colori a olio; invenzione portata di Fiandra in Italia da Antonio di Messina.

Gian Bellini fu maestro di Giorgio Barbarelli, chiamato ordinariamente Giorgione, e per una certa curiosa singolarità, migliorò d'assai la sua maniera dopo aver veduti i quadri del suo allievo.

Passò mai sempre un grande amore tra i due fratelli Bellini, e ciascun d'essi credeasi all'altro inferiore in merito. In quanto a Gentile, era verità questa, poi riguardo a Giovanni, era modestia soverchia.

XI.

NOTIZIA

INTORNO A

GABRIELE METZU.

Gabriele Metzu nacque a Leida, nel 1615. Non si sa chi fosse il suo maestro, ma si dee credere che studiasse le opere di Gherardo Dow e di Terburg, imperocchè al par d'essi e' fece quadri sommamente lodati per una preziosa finitezza, la quale però non nuoceva menomamente alla giustezza dell'effetto. Superiore a Mieris, Metzu avvisò meglio di lui

Digitized by Google

nella scelta de' suoi soggetti, il suo lavoro è più facile e il suo disegno più corretto. Il suo colore somiglia a quello di Van Dyck.

Metzu fe'distinguersi per tutte quelle maniere che caratterizzano un uomo di buona società; ma i suoi lavori furono interrotti dalla sua cagionevole salute; all'età di 43 anni, nel 1658, subì l'operazion della pietra, e si morì in Amsterdam certamente poco tempo dopo, ma senza che se ne conosca l'epoca precisa.

XII.

NOTIZIA

INTORNO AD

ALBERTO CUYP.

Alberto Cuyp nacque a Dordrecht nel 1606. Allievo di suo padre, avanzollo in merito e si distinse specialmente come pittore di paesetti e di animali.

I quadri di Cuyp rappresentano ordinariamente alcune vedute di Dordrecht o dei dintorni; vi si vedono spesso acque correnti o quete, sono ornati di battelli sui canali, o di vetture sulle vie. Dalla verità delle minute cose che si veggon nei suoi quadri si può giudicare della diligenza colla quale esaminava la natura. I suoi animali son toccati con finezza ed assai ben coloriti. Uno dei quadri più commendevoli è il mercato dei cavalli di Dordrecht. Ei scelse i più belli e li ritrasse dal vero.

Digitized by Google

Alberto Cuyp ha quasi sempre contrassegnati i suoi quadri col suo nome. Se ne cita uno il quale fu venduto 10,000 franchi.

XIII.

NOTIZIA

INTORNO AD

ALFONSO CANO.

Alfonso Cano sortì i natali in Granata, del 1601. Del pari che Michelangelo, esercitossi nella pittura, nella scultura e nell'architettura, e col suo talento si distinse in queste tre arti. Il suo genitore, abile architetto, gli insegnò i principii dell'arte sua; indi, trasferita sua stanza in Siviglia, mise il figliuolo sotto lo scultore Giovanni Martinez, e per la pittura ebbe alcune lezioni da Francesco Pacheco.

Cano studiò molto le statue antiche, lo che gli fece acquistare stile elevato nelle sue composizioni, purezza nel disegno e ottimo gusto nella maniera di panneggiare. Essendo il padre di Cano mancato ai vivi nel 1630, venne commesso ad Alfonso di continuare i suoi lavori. Si vedono in Sivilia cinque grandi altari, de'quai l'architettura, la scultura e la pittura sono totalmente di lui. Palomino parla con la maggior lode d'una statua della Vergine, avente in collo il bambin Gesù.

Tanti successi gli suscitarono molti invidiosi, e

Digitized by Google

il fermo di lui carattere lo indusse a battersi con Sebastiano de Valdès; avendolo gravemente ferito, riparò a Madrid nel 1637. Colà seppe rendersi benevolo il padre Giovan-Battista Mayno, pittore del re, e mediante l'appoggio di lui ottenne alcuni lavori di gran rimarco. Dell'anno 1643 fu nominato direttore dei lavori della cattedrale di Toledo. Essendo in quel tempo morta la sua mogliera, i suoi nemici pretesero ch'e' l'avesse avvelenata.

Nel 1647 Alfonso Cano divenne maggiordomo della confraternita di Nostra-Signora-dei-Sette-Dolori in Madrid. Poscia chiese di esser canonico di Granata, e nel 1651 ottenne questo benefizio.

Alfonso Cano, che è uno di quegli artisti che han maggiormente illustrata la Spagna, mancò ai vivi nel 1667, lasciando una quantità di allievi.

XIV.

NOTIZIA

INTORNO A

GIOVAN-GERMANO DROUAIS.

Giovan-Germano Drouais nacque in Parigi nel 1763. Ebbe il raro vantaggio di poter darsi allo studio della pittura senza incontrare ostacolo alcuno per parte della sua famiglia. Enrico Drouais, suo padre, fu il suo primo maestro, ma celebre soltanto nel genere del ritratto; e non tardò a vedere che

Digitized by Google

il figliuolo doveva seguire una più alta carriera. Quindi affidò la sua educazione a Brenet, pittore mediocre, ma che fece di buoni allievi.

Pieno del più ardente zelo, il giovine Drouais dipingeva il giorno e disegnava la notte. All'età di vent'anni, fu già in istato di presentarsi al concorso pel gran premio di Roma; ma, veduti i quadri dei suoi concorrenti, estimò il suo troppo inferiore per entrare in aringo, lo stracciò e ne presentò alcuni frammenti a David, che giudicò assai diversamente e gli diè biasimo, per avere, così adoperando, ceduto il premio ad un altro. « Ah! voi siete dunque » contento di me? a lui disse il giovine Drouais. — » Ma sicuro; son anzi contentissimo. — Ebbene! » io fin d'ora ho il premio; questo solo io agognava. »

Ripigliando coraggio, presentossi di nuovo nel 1785, e riportò il premio sul celebre quadro della Cananea. Alla vista di codesta opera i giudici eran veramente ammirati; i suoi compagni, per un moto d'entusiasmo, il portarono in trionfo a casa di sua madre. Tanto onore, tanto successo, nol fecer salire in superbia; partì per alla volta di Roma con animo di perfezionare il suo talento, e di lì a poco mandò il quadro di Mario in Minturno, vero capo d'opera, che fu quasi l'ultimo suo lavoro.

Rifinito dalla soverchia fatica e da quel clima acceso, fu morto da una febbre ardente a' 13 di febbraio 1788.

Digitized by Google

XV.

NOTIZIA

INTORNO A

GIAN-BATTISTA GREUZE.

Gian-Battista Greuze nacque a Tournus dell'anno 1726. Inutilmente suo padre gli proibì di sporcar cento fogli di carta e di segnar col carbone tutti i muri, chè il giovine Greuze non badava nè punto nè poco a siffatte proibizioni. Si condusse con lui il figlio a Lione, e lo mise ben presto in istato di far ritratti.

Essendo Grandon andato a Parigi, Greuze ve lo accompagnò, e intraprese lo studio del modello alla accademia di pittura. La sua maniera di disegnare il nudo non avea potuto distinguerlo nella scuola, ma cagionò una gran sorpresa ai professori allorchè fece vedere l'eccellente suo quadro del *Padre di famiglia che spiega la Bibbia*.

La protezione del sig. de la Live de Jully mise Greuze in situazione di non abbisognar più di nulla, e il suo credito accrebbesi ben presto in modo straordinario, per lo che suscitaronsi contra di lui molti invidiosi. Si biasimò lo stile, che si pretese triviale. Si credette far cessare queste chiacchiere partendo per Roma, acciò acquistarsi maggior nobiltà ed eleganza nel suo disegno; ma questo viaggio non gli valse, chè anzi perdè un poco di quella naturalezza che ammiravasi nelle sue prime opere.

Digitized by Google

Da gran tempo accetto all'accademia come pittor di genere, Greuze volea pur esservi ricevuto come pittore di storia. Presentò per quadro di recezione: *L'imperator Severo che rimbrotta Caracalla suo figliuolo per aver voluto assassinarlo.* Questo quadro, giudicato mediocre, non fu restituito dall'Accademia, la quale, col negar d'ammettere l'autore, estimò dover ritenere il quadro perchè si valutassero le ragioni del suo diniego.

Greuze morì a Parigi nel 1805, in età di quasi ottant'anni.

Digitized by Google

Digitized by Google

Daniel de Volterre p.

DESCENTE DE CROIX.

DEPOSIZIONE DELLA CROCE.

Digitized by Google

Tavola 344.

SCUOLA ITALIANA . ∞∞∞ DAN. RICCIARELLI . ∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞ ROMA .

DEPOSIZIONE DALLA CROCE.

Daniele Ricciarelli, più noto col nome di Daniele da Volterra, è l' autore di questa deposizione dalla Croce, considerata come uno de' sette più bei quadri da altare che siano in Roma. La composizione però mostra un po' di confusione, e il colorito è nero alquanto. Ma tutte le teste sono espressive, variate e nobilissime.

La testa della Vergine è un vero capo d'opera; abbenchè abbia gli occhi chiusi, vedesi però che cedendo momentaneamente a un dolore estremo, ell'è tuttavía sostenuta da una gran forza d'animo.

I discepoli, intenti a distaccar dalla croce il corpo di Gesù Cristo, non presentano un perfetto insieme d'azione; l'atteggiamento di talun d'essi è un poco stentato, ma le parti nude fan vedere che il pittore era disegnator corretto.

È singolare il confronto di questa composizione col medesimo soggetto trattato da Rubens, che daremo nel corso della presente Raccolta.

Questo bel quadro di Daniele Ricciarelli è in Roma nella chiesa della Trinità del Monte. È stato inciso nel 1710 da Nicola Dorigny.

Digitized by Google

Tavola 345.

SCUOLA ITALIANA. ALLORI. GALLERIA DI FIRENZE.

SUSANNA AL BAGNO.

Se gli accessorii di questo quadro dimostran con certezza che il soggetto è Susanna al bagno, pare che l' atteggiamento indichi avere il dipintore Cristoforo Allori fatto prima uno studio di donna, o posizione accademica, e avere in seguito voluto decorarla del nome di Susanna.

La figura principale è disegnata correttamente, e fa vedere che l'autore conosceva a fondo l' anatomia. Gli è difficile il comprendere l'espressione della servente che pare fuggire a malincuore, e non ostante non dovrebbe abbandonar la padrona ove siasi addata ch'era osservata da' due vegliardi i quali, del resto, parrebbe che adocchiassero la fantesca piuttosto che la padrona. Le loro teste difettano di nobiltà; l' architettura non ha nulla d'orientale, e la statua collocata sul muro di cinta è messa alla romana.

Anche Santerre e Caracci trattarono lo stesso soggetto, sì come vedremo in appresso.

Questo quadro fa parte della galleria di Firenze; è stato inciso da Dequevauviller.

Altezza, 11 pollici; larghezza, 9 pollici, 7 linee.

Digitized by Google

Tavola 345.

Ch. Allori de le Bronzin p. 288.

SUSANNE AU BAIN.

SUSANNA AL BAGNO

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

G. Metau pinx.

MARCHANDE DE VOLAILLE.

VENDITRICE DI POLLAME.

Digitized by Google

Tavola 346.

SCUOLA OLANDESE. ∞∞∞∞∞∞ G. METZU. ∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞ CASSEL.

VENDITRICE DI POLLAME.

Non si dà nulla di più semplice e più naturale di questa scena, in cui due donne ragionan insieme. Una è una venditrice di pollame, l' altra una cuoca, che sborsa il prezzo di quanto ha comperato. Ha infilato nel braccio un secchiello di legno bianco di cui suolsi abitualmente servirsi in Olanda a guisa di paniere per andare a far la spesa.

Pubblicando un quadro di Metzu, si ponno fare a questo maestro gli stessi encomii che a Gherardo Dow, a Mieris e a Terburg. Nelle sue opere si rinvengono esecuzione brillante, tocchi franchi e preziosa finitezza, poi una straordinaria intelligenza nel dispor in modo armonioso i più taglienti colori; ma si potrebbe desiderare di trovarvi una cognizion più perfetta della prospettiva. La distanza del ponte e delle case, vedute nell'indietro, non è ragionata. La verità delle picciole cose poste sul davanti, la positura del cane, e, lo si può dire, la sua espressione, sono d'una perfezione proprio sorprendente.

Questo quadro, dipinto in tavola, veniva dalla galleria di Cassel, allorchè lo si è visto a Parigi

Digitized by Google

nella gran galleria del Louvre; è stato inciso da Dambrun.

Altezza, 1 piede, 2 pollici; larghezza, 1 piede.

Tavola 347.

SCUOLA OLANDESE. ••••••••• VOUWERMANS. ••••••••••••••• HERMITAGE.

GRAN CACCIA DEL CERVO.

La caccia del cervo è una delle più belle che far si possa con cani da corsa; ess'è la più ingegnosa e la più difficile, chè richiede svariate ed estesissime cognizioni. Esige un grande apparato d'uomini, di cavalli e di cani addestrati a combinare i loro movimenti; queste cognizioni non ponno acquistarsi che colla pratica. La caccia del cervo non può dunque venir esercitata che da persone ricchissime, e perciò gli è un piacere quasi riservato a principi. Quel pittore che voglia rappresentare queste caccie dee saper fare il paesetto, atteggiar bene le figure, e disegnare a dovere i cavalli e i cani. Debbe inoltre avere certe cognizioni nella caccia per non far nulla fuor di proposito.

Wouwermans istudiò bene tutte queste parti, e ne approfittò per rappresentare sovente qualche caccia nei suoi quadri.

Questa è conosciuta colla denominazione di gran

Digitized by Google

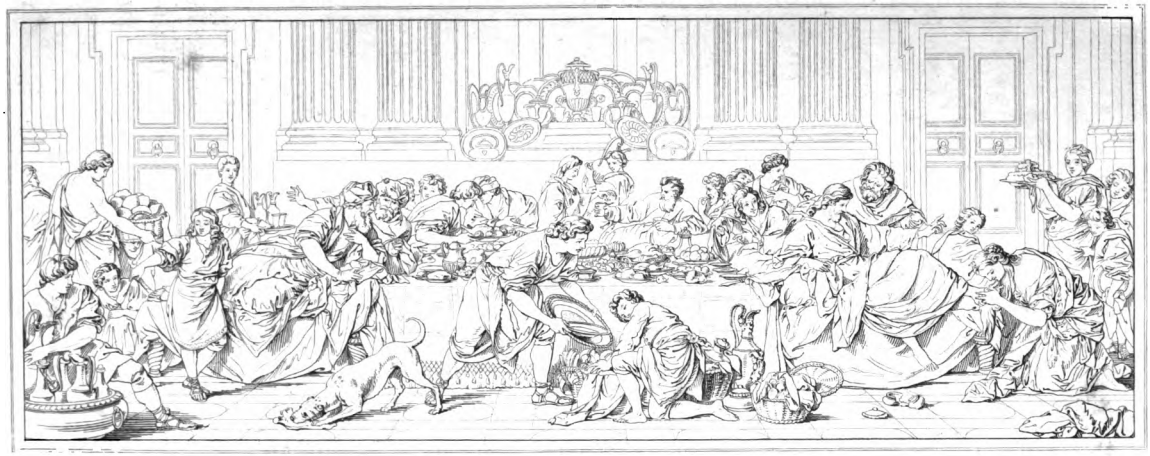
Wouwermans pinx

CHASSE AU CERF

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google



Subleyras pinx.

REPAS DE JESUS CHRIST CHEZ SIMON.

CONVITO DI GESÙ CRISTO IN CASA DI SIMONE.

Digitized by Google

caccia del cervo; ella dimostra l'abilità del pittore, allorchè lavorava nella sua seconda maniera, che è la migliore.

Questo quadro apparteneva nel 1736 alla signora de Verrue; indi passò nelle collezioni di Julienne e di Choiseul. In occasione della vendita di questo ultimo gabinetto, fu comprato per 20,000 franchi dall'imperatrice di Russia, Caterina II. Ora lo si vede a Pietroburgo nella galleria dell'Hermitage. È stato inciso da G. Moireau e da Daudet.

Larghezza, 5 piedi, 7 pollici; altezza, 3 piedi.

Tavola 348.

SCUOLA FRANCESE. ∞∞∞∞∞ SUBLEYRAS. ∞∞∞∞∞ MUSEO FRANCESE.

CONVITO DI GESÙ CRISTO

IN CASA DI SIMONE.

Al n°. 216 abbiam dato il medesimo soggetto, e quindi non è d'uopo riandare ciò che dicemmo allora intorno a quest'azione di Gesù Cristo; ma soggiungeremo che questo convito avvenne in quel giorno in cui era stato risuscitato il figliuolo della vedova di Naïm. Si capiscono allora i motivi che aver poteano gli Ebrei per così festeggiare Colui che operava miracoli in loro favore, quantunque

Digitized by Google

però e' si fosse mostrato spesso contrario alla loro credenza.

Infra i personaggi che nel Vangelo e nella Istoria ebraica portano il nome di Simone, questi viene designato coll'epiteto di Simone Fariseo.

Subleyras, che era andato a Roma nel 1728, fece questo quadro poco tempo dopo il suo arrivo, pei canonici di San Giovanni in Laterano, nella città d'Asti in Piemonte. Ora è nel Museo di Parigi, come pure il piccolo schizzo che gli era servito di pezzo di recezione per l'accademia di San Luca.

Ve n'è una stampa ad acqua forte, fatta in Roma dal pittore istesso, il quale non ne tirò che pochissimi esemplari. Nel 1727 se ne tirarono di bel nuovo cento prove.

Larghezza, 20 piedi; altezza, 6 piedi, 6 pollici.

Tavola 349.

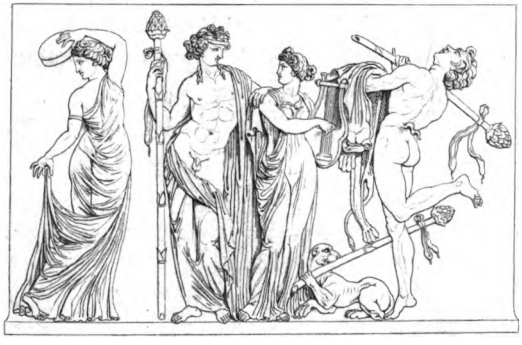
SCULTURA. ANTICO. MUSEO FRANCESE.

BACCANALE,

SUL VASO BORGHESE.

Questo grande e magnifico vaso di marmo bianco, designato col nome di marmo pentelico, è notevole sì per la bellezza della forma che pel basso rilievo di cui è decorato.

Digitized by Google



BACCHANALE SUR LE VASE DE MEDICIS.

BACCANALE SUL VASO DE' MEDICI.

Digitized by Google

Digitized by Google

Benchè qui lo si vegga bipartito, si capirà di leggieri che è una sola e medesima composizione che circonda tutto quanto il vaso, e che rappresenta Bacco tranquillo in mezzo a' suoi seguaci ubbriachi. Pare che si piaccia d'udire una baccante che suona la lira. Accanto a loro un fauno, in un atteggiamento forzato, porta sulla spalla un tirso, e sembra averne lasciato cadere un altro, col quale si diverte una pantera colcata allato del dio delle vendette.

Dietro a questo fauno un altro, pur esso armato d'un tirso, sorregge il vecchio Sileno, che tenta raccattare un vaso che per ubbriachezza gli è caduto di mano.

Egli è preceduto da una baccante che suona i *crotali* mentre un fauno dà fiato a un flauto doppio. Più lontano, pare che un altro fauno voglia rattenere una baccante che gli sta a man destra: e quella che sta vicino a Bacco pare che si rivolga a lui per tirarselo dietro.

Questo vaso, noto col nome di vaso Borghese, è pur anche indicato con quello de' Medici, perchè ha la stessa forma, ma vi si veggon de' mascheroni in vece di manichi. Servì un tempo di ornamento ai giardini di Sallustio, ed ora si vede nel Museo francese.

Altezza, 5 piedi, 5 pollici.

Digitized by Google

Tavola 350.

SCUOLA ITALIANA. ∞∞∞∞∞∞ GUIDO RENI. ∞∞∞∞∞∞ MUSEO FRANCESE.

LA FORTUNA.

Non v'ha alcuna divinità il cui culto sia stato più generalmente sparso che quello della Fortuna; presso i Romani ell'aveva parecchi templi con qualifiche diverse. E presentemente tutti, o in un modo o nell'altro, sagrifichiamo alla Fortuna.

Guido, rappresentando la Fortuna, non ha seguita l'iconologia moderna che la mette su di una ruota, bendata gli occhi: e'l'ha dipinta sotto le forme di bella donna, librata sovra 'l mondo, con uno scettro e alcune palme in una mano, e nell'altra una corona che mostra di farsi girare in fra le dita; lo che potrebbe accennare che anche i regni sono spesso lo zimbello della Fortuna. Sì fatta idea avría potuto una volta sembrar fallace, ma a'dì nostri ell'ha ricevuto sì spesso la sua applicazione, che pare ormai naturalissima. Il fanciullo alato che la seguita e la afferra pe' capegli non può esser l'Amore, perchè non ne ha gli attributi; esso è il Genio della Fortuna che fa di tutto per farla stare.

Questo quadro, di un disegno grazioso, elegante, è commendevolissimo per un colore oltremodo vero e fresco.

Digitized by Google

Tavola 350.

Guido Reni p. 46.

LA FORTUNE.

LA FORTUNA.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

TARQUIN ET LUCRECE.

TARQUINIO E LUCREZIA

Digitized by Google

Altezza, 4 piedi, 11 pollici; larghezza, 4 piedi, 3 pollici.

Tavola 351.

SCUOLA ITALIANA. CAGNACCI. GABINETTO PRIVATO.

TARQUINIO E LUCREZIA.

Abbiam già dato, al n.° 116, il soggetto stesso di Tarquinio e Lucrezia, trattato dal pittore Simon Cantarini. In questo, Guido Cagnacci ha meglio seguito il racconto di Tito Livio, il quale narra che Lucrezia fu sorpresa addormentata. Ell'è dunque cosa naturale il vederla stesa sur il letto senz'alcun vestimento. L'attitudine di Lucrezia è graziosissima, e dal quadro s'arguisce il merito dell'autore.

Questo quadro spetta a Carlo Filippo Androvandi Marescotti; è stato inciso a punta da Giulio Tomba, e pubblicato in Bologna nel 1801.

Digitized by Google

Tavola 352.

SCUOLA OLANDESE. ..... G. DOW. ..... GALLERIA DI MONACO.

CIARLATANO.

Questo prezioso quadro di Gherardo Dow era il solo di questo maestro che si vedesse nella collezione di Dusseldorf, e dava il suo nome alla seconda sala. Era sin d'allora ammirato qual capo d'opera del pittore, e distinguevasi per la ricca sua composizione e la varietà delle minute cose, non che per la naturalezza e la verità d'espressione di ciascun personaggio. Era pur oltremodo ragguardevole per la sua dimensione, poichè è più grande del quadro della *donna idropica*, 170.°, che vedesi nel Museo del Louvre.

Avviene la scena sulla via d'una picciola città di Olanda, davanti all'uscio d'un'osteria, alla finestra della quale si è posto il pittore con in mano la sua tavolozza.

Si legge nella parte inferiore del quadro: G. Dow, 1632.

Dipinto in tavola, ora si vede nella galleria di Monaco ed è stato inciso da . . . . . .

Altezza, 3 piedi, 5 pollici; larghezza, 2 piedi, 7 pollici.

Digitized by Google

Gerard Dow p.

CHARLATAN.

CIARLATANO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Rubens pinx

S^t AMBROISE REPOUSSE THÉODOSE LE GRAND.

SANT' AMBROGIO RISPINGE TEODOSIO IL GRANDE

Digitized by Google

SANT' AMBROGIO

RISPINGE TEODOSIO IL GRANDE.

In una sedizione scoppiata nel 390, essendo stato ucciso il governatore di Tessalonica, capitale della Macedonia, Teodosio inviò uno de' suoi ufficiali per ristabilire la quiete; ma crescendo il tumulto, si trucidò il luogotenente dell' imperatore, il quale a tal notizia ordinò di passare a fil di spada gli abitanti di Tessalonica, in numero di 7,000. Sant'Ambrogio arcivescovo di Milano, chiarito di simil vendetta, dichiarò l'imperatore in penitenza pubblica, e gli vietò d' entrare alla chiesa allorchè vi si presentò.

Tanto più reca sorpresa un cotal atto d' atrocità per parte di Teodosio, in quanto che erasi distinto per la sua magnanimità e dolcezza in occasione di una congiura contra lui formata cinque anni prima. Aveva egli allora spinta la generosità sino a proibire di citare in giustizia coloro i quali, senza essere complici, ne avevano avuta contezza e non l'aveano scoperta; poi dopo la condanna de' congiurati, mandò loro la grazia mentre veniano tratti al supplizio.

Questo quadro, d'un brillante effetto di colore, fa parte della galleria di Vienna. È stato inciso da Giacomo Schmutzer.

Digitized by Google

Altezza, 11 piedi, 5 pollici; larghezza, 7 piedi, 9 pollici.

Tavola 354.

SCUOLA FRANCESE. ANT. COYPEL. MUSEO FRANCESE.

ELIEZER E REBECCA.

Abbiam dato al n.° 327 il medesimo soggetto trattato da Nicola Pussino, e si è visto con quanta sapienza è composto, e qual nobile filosofia evvi per entro. Era quasi temerità il voler esibire lo stesso soggetto; quindi il paragone non è vantaggioso ad Antonio Coypel. La figura d'Eliezer è corta, pesanti sono i panneggiamenti ond'è vestito, e quelli delle altre figure non mostrano la semplicità delle statue antiche e delle pitture del Pussino. Le teste son belle, ma hanno un'espressione allettante, che tiene più alla civetteria che alla bellezza.

Questo quadro, dipinto da Antonio Coypel, pittore del duca d'Orleans reggente, è stato per gran tempo negli appartamenti del re a Versailles, ora è nel castello di Saint-Cloud, ed è stato inciso da Pietro Imbert Drevet.

Altezza, 30 piedi, 10 pollici; larghezza, 3 piedi, 3 pollici.

Digitized by Google

Ant. Coypel p.

ELIEZER ET REBECCA.

ELEAZARO E REBECCA.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

APOTHÉOSE D'AUGUSTE

OU

SACERDOCE DE TIBÈRE ET DE SA FAMILLE

APOTEOSI D'AUGUSTO O SACERDOZIO DI TIBERIO

E DELLA SUA FAMIGLIA.

Digitized by Google

APOTEOSI D'AUGUSTO.

Questo cammeo, diviso in tre parti ben distinte, mostra nella parte superiore l'apoteosi d'Augusto.

La seconda parte, giusta la spiegazione che ne dà il sig. Mongés, rappresenta Tiberio e la sua famiglia che si dedicano al culto d'Augusto.

La parte inferiore mostra una riunione di captivi delle varie nazioni vinte dell'imperator Tiberio.

Nella prima parte si distingue Giulio Cesare con uno scettro e una corona disposta a raggi. A destra è il Pegaseo che scorge Augusto all'Olimpo: dalla altra banda è Druso, figlio adottivo d'Augusto.

Tiberio e Livia seggono nel mezzo; in piedi, davanti ad essi, veggonsi Germanico e sua moglie Agrippina; a sinistra, il giovine Caligola avente a sè davanti Clío, musa dell'Istoria; a destra, si ravvisa Dario che solleva una mano al cielo, e accanto a lui la musa Polinnia.

Questo cammeo, il più grande di tutti quelli della antichità che giunti siano fino a noi, è inciso su di una specie d'Agata, detta *sardonico*; si crede che sia stata incisa l'anno 18 di Gesù Cristo, poi che da Roma sia stata trasportata a Bisanzio. Rapporta una tradizione, la quale pare fondata, che essendo

Digitized by Google

l'imperator Beduino II.° andato nel 1244 a chieder aiuto a san Luigi, ne lo presentasse. Carlo V la porse in dono alla Santa Cappella di Parigi, nel 1379; eravi dessa considerata rappresentare il trionfo di Giuseppe alla corte di Faraone; l'illustre Peirése fe'cessare un tale abbaglio. Del 1791 questo cammeo fu portato alla biblioteca del re, vi fu rubato nel 1804, poi ritrovato in Olanda un anno dopo.

Altezza, 1 piede; larghezza, 10 pollici.

Tavola 356.

SCUOLA ITALIANA. TIZIANO. VENEZIA.

MARTIRIO DI SAN LORENZO.

San Lorenzo, uno dei sette diaconi della chiesa di Roma, fu martirizzato nel 258, all'epoca delle persecuzioni ordinate dall'imperator Valeriano. Alcuni portano opinione che sortisse i natali ad Huesca, in Ispagna: certo a motivo di ciò il re Filippo II fece costruire vicino all'Escuriale un convento istituito sotto la sua invocazione. Parte di questo monastero serve di palazzo ai re di Spagna, e vi si veggono molti quadri dei migliori maestri.

Fra questi si distingue il martirio di San Lorenzo, che Tiziano fece per ordine del re. L'abbozzo di

Digitized by Google

Titien pinx.

MARTYRE DE S^t LAURENT

MARTIRIO DI S LORENZO

Digitized by Google

Digitized by Google

questo quadro è nella galleria del real Museo di Madrid. Il merito del quadro fe' che si commettesse a Tiziano di farne una rappresentazione per la chiesa dei *Cruciferi* in Venezia, divenuta poscia quella dei Gesuiti. Questo grande e magnifico quadro è ben disegnato, d'un bel carattere. Le teste son piene d'espressione; l'effetto è vigorosissimo, ma trae al nero, e per un cattivo ristauro ha perduta una parte della sua trasparenza.

La sola diversità che passi tra i due quadri si è che in quello di Spagna il fumo del rogo riempie tutto il fondo del quadro, e si veggon due angioli scender dal cielo recando la palma del martirio; mentre che in quello di Venezia non vi sono gli angeli, e sul verone d'un palazzo che scorgesi a destra dell'indietro son poste alcune figure.

Il quadro di Spagna è stato inciso da C. Cort, da Sadeler e da Normand; e quello di Venezia da Oortman.

Altezza, 15 piedi; larghezza, 8 piedi, 6 pollici.

Digitized by Google

SCUOLA ITALIANA. ••••••••• C. MARATTI. ••••••• MUSEO DI BRUSSELLES.

APOLLO E DAFNE.

Mentre Amore lanciò nel cuore di Dafne una freccia di piombo che a lei cagionò un'estrema freddezza, ne vibrò in quel d'Apollo una d'oro, che gli inspirò il più ardente amore. Una tale diversità di sentimenti rese vani i tentativi d'Apollo, il quale « in veggendo le sue querele e le sue carezze inutili » del pari, si mise a correre a tutto potere dietro » alla sua diletta... Finalmente Dafne, rifinita per » una corsa tanto violenta, sentì mancarsi le forze. » Si fa pallida in viso, e, volgendosi al fiume Peneo, » esclama: — O padre mio, se vero è che i fiumi » godano del privilegio della divinità, mi sta'in » aiuto; Terra, m'inghiotti! Poichè ho la sventura » di piacere, questa beltà distruggi che sì mi è » funesta. In quella, ecco tutte le sue membra si » irrigidiscono, il corpo le si veste di scorza, foglie » diventano le chiome, rami le braccia, e le piante, » sì leggiere un tempo, or s'appiccano al suolo. »

L'Albano ha in questo quadro spiegata quella grazia che per solito è sparsa nelle sue opere. Questa costituisce altro degli ornamenti del Museo di Brusselles,

Digitized by Google

Carle Maratti p. 102.

APOLLON ET DAPHNÉ.

APOLLO E DAFNE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Quellinus pinx

L' ANGE GARDIEN.

L' ANGELO CUSTODE.

Digitized by Google

Larghezza, 6 piedi, 7 pollici; altezza, 6 piedi, 2 pollici.

Tavola 358.

SCUOLA FIAMMINGA. QUELLINUS. ANVERSA.

L'ANGELO CUSTODE.

Il giovine Tobia fu accompagnato nel suo viaggio da un messo di Dio, cui incombeva di preservarlo da qualunque sinistro. La pietà di alcuni fedeli inchinolli a credere che quanto Iddio aveva una volta operato in modo sensibile a pro d'uno de' suoi servi fedeli, potesse continuo rinnovarlo, ma però in modo invisibile. S'è dunque pensato che Iddio nella sua bontà avesse specialmente incaricato uno degli angeli suoi a vegliare su ciascun cristiano, dal punto della sua nascita sino a quello di sua morte; che quest'angelo il preservasse dagli assalti del demonio, ed impedisse che il seducan que' vizii che mai sempre mostrano all'uomo alcuna attrattiva nel corso di sua vita.

Erasmo Quellinus, volendo render sensibile una tale allegoria, ha dunque rappresentato un giovine assalito dal demonio della gelosia; la Bellezza tenta sedurlo; Amore gli vibra un dardo, e l'Ambizione gli profferisce ad una onori e ricchezze. Il suo Angelo custode basta solo a francheggiarlo contra

Digitized by Google

codesti diversi assalti, e lo copre dell'egida sua, e la folgore ond'è armato sta per disperdere i vizii che tendono insidie al suo protetto.

Questo bel quadro non era stato inciso mai, e si meritava d'esserlo. Egli è ben composto, le teste son belle e il colore è degno di Van Dyck. Le lettere E. Q., che si veggon nell'angolo a destra, indicano il nome del pittore. Il quadro al presente è nella chiesa parrocchiale di Sant'Andrea in Anversa.

Altezza, 14 piedi; larghezza, 9 piedi.

Tavola 359.

SCUOLA OLANDESE. VANDER HELST. MUSEO FRANCESE.

BORGOMASTRO

CHE DISTRIBUISCE IL PREMIO DELL'ARCO.

Vediam tuttavia qualche volta nelle campagne darsi alcuni premii pel tiro del fucile; ma un tempo erano in molte città certe confraternite, compagnie o società che si esercitavano al tiro dell'arco, della balestra, oppure dell'archibuso. Siffatte corporazioni aveano i loro statuti, i loro oficiali, e soventi volte un re, ch'era poi colui al quale era stato aggiudicato il premio; il regno di costui durava intero un anno.

Codeste società hanno spesso fatto porre nella sala d'assemblea i ritratti de' loro capi, o qualche

Digitized by Google

Vander Helst p.

BOURGUEMESTRES DISTRIBUANT LE PRIX DE L'ARC.

BORGOMASTRO CHE DISTRIBUICE IL PREMIO DELL'ARCO

Digitized by Google

Digitized by Google

tratto istorico relativo alle loro adunanze. Il pittore Bartolomeo Vander Helst ha rappresentato in questo quadro quattro personaggi seduti intorno a una tavola. Ei viene designato il più comunemente col titolo di *Borgomastri che distribuiscon il premio dell' arco*. Noi inchineremmo anzi a credere che colui il quale stringe uno scettro sormontato da un augello sia il re degli arcieri, che aspetta il momento di rimettere al suo successore il simbolo della sua real dignità.

L'esecuzione di questo quadro è ampia, ad onta dell'estrema sua finitezza. Le vesti son tutte nere, e con tutto ciò le fanno un armonioso effetto col fondo e co' panneggiamenti che si veggono a manca. I vasi d'orificería, che servir denno di premio, son dipinti con una diligenza e una verità proprio stupenda. Sulla lastra che è nel mezzo, leggesi: *Bartholomé Vander Helst*, 1655.

Questo quadro, dipinto in tavola, è nella gran galleria del Museo, ed è stato benissimo inciso da Ulmer.

Larghezza, 2 piedi, 2 pollici; altezza, 1 piede, 7 pollici.

Digitized by Google

FESTA VENETA.

Dopo aver goduto d'una fama straordinaria, e per avventura superiore al loro valor reale, i quadri di Watteau furon non solo per gran pezza posti in oblío, ma si anco in qualche guisa ributtati come s'e'non avesser merito alcuno. Da qualche tempo in quá, volendo mettere su la bilancia e i pregi e i difetti dei medesimi, lor vien renduta finalmente giustizia, coll'ammirare il loro color vigoroso, il brillante effetto e la finezza d'espressione, malgrado la bizzarría de'costumi, la foga dell'immaginazione, e la noncuranza onde si veggono trattate alcune parti.

Il presente quadro, dipinto in tavola, è uno dei più vaghi di questo pittore; ogni figura brilla di giocondità, le attitudini son piene di grazia e affatto naturali. Il colorito è soave e pieno d'armonia. È stato inciso da L. Cars, ed ora fa parte del gabinetto del sig. Migneron, distinto dilettante, della cui compiacenza ci siamo valsi parecchie volte, nel pubblicare quei quadri che ha avuta la gentilezza di affidarci.

Altezza, 1 piede, 9 pollici; larghezza, 1 piede, 6 pollici.

Digitized by Google

Watteau pinx.

FÊTE VÉNITIENNE.

FESTA VENETA

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

239.

VENUS CALLIPIGE.

VENERE CALLIPIGE

Digitized by Google

VENERE CALLIPIGE.

Si narra che non potendo due ragazze di Siracusa saper quale di loro fosse più bella in una parte del corpo che è assai difficile di ben vedere da solo sè, avean presi a giudici due giovani che s'invaghirono delle delizie che ad essi mostrarono, e le menarono in mogli.

Riceveron esse allora 'l nome di *Callipigi* (belle chiappe). Venute pel seguito in possesso di insigni ricchezze, una parte ne impiegarono a far edificare a Venere un tempio nel quale la dea ebbe quel soprannome che meritato avevano quelle giovani.

Questa statua, una volta nel palazzo Farnese, è ora nel Museo di Napoli. Anticamente eravene una copia nel gran giardino di Dresda. Fu spezzata in occasione dell'assedio posto a questa città dai Prussiani, nel 1745. Havvene altra ne' giardini di Versailles. Sotto Luigi XIV n'era stata messa nei giardini di Marly una terza di piccola proporzione, eseguita in marmo da uno scultore chiamato Goy. Avendo questo artista preso lo stato ecclesiastico, divenne curato di Santa Margherita di Parigi; allora dimandò ed ottenne, intercedente la regina, moglie di Luigi XV, il permesso di porre su certe parti

Digitized by Google

della statua un lieve panneggiamento, che presenta una anomalía molto contrastante coll'attitudine della statua. Questa copia è ora alle Tuillerie, in una nicchia del padiglione del mezzo, dalla parte del giardino.

Altezza, 5 piedi.

Tavola 362.

SCUOLA ITALIANA. ∞∞∞∞∞∞∞∞ TIZIANO. ∞∞∞∞∞∞∞∞∞ MUSEO FRANCESE.

ALFONSO D'AVALOS E LA SUA BELLA.

Alfonso d'Avalos, marchese del Guasto, generale delle armate di Carlo V, nacque in Napoli nel 1502. Fe' le sue prime campagne sotto il marchese di Pescara suo zio, al quale successe. Erasi trovato nel 1525 alla celebre battaglia di Pavia, in cui Francesco I°. fu fatto prigione; ma del 1544 fu esso pure totalmente sconfitto, a Cerizoles, dai Francesi, condotti dal duca d'Enghien. Obbligato a darsi alla fuga, fu questa tanto più vergognosa, in quanto che si accerta ch'erasi fatto seguitare da varii carri pieni di manette pei prigionieri che contava di fare sui Francesi.

La maniera ond'è atteggiato Alfonso d'Avalos dee far credere che il pittore l'abbia rappresentato colla sua bella. Quanto sia alle altre figure, sarebbe

Digitized by Google

Titien pinx.

ALPHONSE D'AVALOS ET SA MAITRESSE.

ALFONSO D'AVALOS E LA SUA BELLA.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Guido Reni p.

PRÉSENTATION AU TEMPLE.

PRESENTATIONE AL TEMPIO.

Digitized by Google

difficile indovinare qual sia l'allegoria che il pittore ha cercato di dare.

Questo prezioso quadro è stato eseguito con particolarissima cura. Vi si ammira la soavità del colore, e il più pastoso pennello. Da gran tempo e' fa parte della collezione dei quadri del re di Francia. Natalis ne ha data una bella incisione.

Altezza, 3 piedi, 5 pollici; larghezza, 3 piedi, 3 pollici.

Tavola 363.

SCUOLA ITALIANA. ..... TIZIANO. ..... MUSEO FRANCESE.

GESÙ CRISTO
PRESENTATO AL TEMPIO.

Il soggetto di questo quadro si trova in san Luca, dove è detto: « Giunto il tempo prescritto dalla » legge di Mosè per la purificazione di Maria, ei » portarono il bambino a Gerusalemme affine di » presentarlo al Signore, secondo ch'è scritto nella » legge: ogni primogenito maschio sarà consacrato » al Signore; e per offerire in sagrificio, sì com'è » imposto dalla legge di Dio, due tortorelle, o due » piccole colombe. Ora, vi era in Gerusalemme » un uomo giusto e timorato di Dio, chiamato » Simeone, che aspettava la consolazione d'Israele,

Digitized by Google

» e lo Spirito Santo era in lui. E lo Spirito Santo
» aveagli rilevato ch'e' non morrebbe senz'avere
» veduto il Cristo del Signore. Venne dunque al
» tempio per ispirazione, quando il padre e la madre
» del bambino ve lo portavano, per compire in
» quanto a lui ciò ch'era prescritto dalla legge. Se
» lo prese in braccio e benedisse Iddio, dicendo:
» Ora, o Signore, voi lascerete morire in pace il
» vostro servo, poichè i miei occhi han veduto il
» Salvatore . . . Eravi eziandio una profetessa per
» nome Anna. Sopraggiunse ella benedicendo il
» Signore e parlava di questo bambino a *tutti*
» coloro che aspettavano la redenzione d'Israele. »

Lo stile di questo quadro è nobile senz'essere affettato, e il disegno è corretto, senz'esser secco. Il volto della Vergine è pieno di naturalezza e di modestia. La giovine che presenta le colombe è di una espressione che innamora. Il colorito vero, vigoroso e soave, dà un pregio a questa eccellente opera, che fa parte della galleria del Belvedere a Vienna; trovasene una ripetizione un po'più piccola nel Museo di Parigi. È stato inciso dal sig. Couet.

Altezza, 10 piedi; larghezza, 6 piedi, 7 pollici.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Fr. Barbieri da Le Guercino.

L' AURORE.

L' AURORA.

Tavola 364.

SCUOLA ITALIANA . ∞∞∞∞∞∞∞ FR. BARBIERI . ∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞ ROMA.

L' AURORA.

Dassi comunemente a questa composizione il nome di Carro della Notte, ma dobbiamo assolutamente dire che una tale denominazione è inesattissima.

Guido Reni avea dipinta nel palazzo Rospigliosi una soffitta, nella quale avea rappresentato Apollo sul suo carro, attorniato dai Giorni della settimana e preceduto dall'Aurora. Il cardinal Ludovisi ordinò a Barbieri di fare nella sua villa una composizione dello stesso genere. L'artista ha messa l'Aurora sur un carro tirato da due cavalli pezzati. La Dea si lascia cader dalle dita alcune rose; e l'Amore, offerendole una corona, par che voglia vietarle di allontanarsi dal vecchio Titone.

Questa pittura a fresco è nerissima; e certamente per questo le si è dato il nome di Carro della Notte. Benchè però nella composizione non si trovi questa divinità, Volpato ne ha data una bellissima stampa, che serve di riscontro alla composizione di Guido, sì bene incisa da Raffaello Morghen.

Larghezza, 21 piedi? altezza, 10 piedi?

Digitized by Google

ASSUNZIONE DELLA VERGINE.

Essendo i fedeli stati indotti dalla loro pietà ad onorare il momento in che il corpo della Vergine fu assunto in cielo, parecchi pittori han dovuto rappresentare questo soggetto. Alcuni lo hanno ripetuto più volte. Rubens ne fe' nove composizioni diverse. La più celebre è quella ch'e' dipinse nel 1642 per l'altar maggiore della chiesa di Nostra-Donna d'Anversa, dove la si vede tuttora. Secondo una molto comune tradizione, Rubens ha messi in sul davanti gli apostoli adunati intorno alla tomba della Vergine, dove altro non rinvennero più che un lenzuolo e qualche fiore.

L'abbagliante magnificenza di questo quadro ha alcun che di magico. I più caldi e più vigorosi colori si legano alle tinte le più soavi e le più delicate. L'effetto n'è tanto più sorprendente in quanto che vi si vede poco contrapposto di luce e d'ombra; ma la prospettiva aerea è portata al più alto punto. I panneggiamenti sono ricchi e sublimi; il disegno è puro; l'espressione è delle più nobili e i caratteri delle teste mostrano una grande profondità di pensiero.

Questo quadro, centinato in altezza, fu dipinto,

Digitized by Google

Rubens pinx.

ASSOMPTION DE LA VIERGE.

ASSUNZIONE DELLA VERGINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Mauzaisse f. 372.

LAURENT DE MÉDICIS.

LORENZO DE' MEDICI.

Digitized by Google

per quanto si dice, in sedici giorni, e fu pagato 3,500 franchi a Rubens. È stato inciso da Schelte, abile incisore, nato a Bolswert.

Altezza, 15 piedi; larghezza, 9 piedi, 9 pollici.

Tavola 366.

SCUOLA FRANCESE. ∞∞∞∞∞∞∞∞ MAUZAISSE. ∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞∞ PALAIS-ROYAL.

LA CORTE DI LORENZO DE' MEDICI.

Dopo la presa di Costantinopoli nel 1453, i dotti e gli artisti greci rifuggironsi in Italia, e trovarono asilo e protezione in Firenze, dove Cosimo dei Medici erasi fatto distinguere, sì per l'immenso di lui commercio e per l'insigne sua ricchezza, e sì pel suo amore alle lettere e alle arti.

Lorenzo de' Medici, suo nipote, battè le orme di lui. Dichiarato da' suoi concittadini capo della Repubblica Fiorentina, lo fu visto dare spettacoli al popolo, asilo ai tapini (*) e ornare la propria patria di superbi edifici.

Il sig. Mauzaisse ha posto accanto al principe

(*) « Di tutti i miseri m' increscе; ma sento maggior pietà di » coloro i quali, in esiglio affliggendosi, rivedono solamente in sogno » le patrie loro, » diceа l' Alighieri, che certamente sapeva com' è senza modo grandissima la calamità dell' esiglio. E quella Firenze che dannava alla massima delle sventure il massimo de' poeti senti, rinsavita, qual vero chiudevasi nelle memorande parole del suo cantore, se porse in seguito, come abbiam dalle istorie, ai profughi

Digitized by Google

Clarice degli Orsini, sua moglie, con a lei dappresso il figliuolo Giuliano. Pietro de Medici, primogenito de' suoi tre figliuoli, chinasi di dietro a lei per voler parlarle; dall' altra parte è il loro secondo figlio, il cardinal Giovanni, poscia celebre sotto il nome di Leone X. Accanto a questo giovine cardinale scorgesi l'illustre Raffaello, di cui e' fu protettore. Fra i personaggi a mano manca, si riconoscono Tiziano e Tintoretto. Nel mezzo è posto Giovanni Lascaris, dotto greco, amatissimo da Lorenzo dei Medici. Affatto a destra sta seduto l'architetto Bramante e il gran Michelangelo.

Il pittore ha messo nel secondo piano il famoso vaso de' Medici, e nell' indietro scorgesi la cupola di Santa Maria del Fiore.

Questo quadro appartiene al re Luigi Filippo, e si vede nel *Palais-Royal;* è stato esposto nella gran sala, del 1819.

Larghezza, 6 piedi; altezza, 4 piedi, 6 pollici.

d' ogni sorta un pio asilo: e l' esempio di Cosimo e di Lorenzo, che per siffatta ospitalità qui si commemorano con lode al merito ben dovuta, può dirsi quasi una DISPOSIZIONE TESTAMENTARIA, che fu in ogni tempo ed è pure oggidì con religioso scrupolo osservata da chi governò e governa l'avventurosa Toscana, che il cielo privilegia di un paese lietissimo e di un popolo generoso: di sorta che quegli infelici, e son tanti!! ! che dall' avversa fortuna furono balestrati fuor del natío suolo, vi racconsolano in qualche maniera l'inenarrabile pena d' aver perduta OGNI COSA DILETTA PIÙ CARAMENTE.

Nota del traduttore, MARCO MALAGOLI VECCHJ, modenese.

Digitized by Google

Digitized by Google

Tavola 367.

NOCE ALDOBRANDINE.

SPOSALIZIO ALDOBRANDINO.

SPOSALIZIO ALDOBRANDINO.

Questa celebre pittura antica rappresenta uno sposalizio degli antichi, con qualcuna di quelle usanze che ordinariamente l'accompagnavano.

Lo sposo quasi ignudo, con sulla testa una corona di fogliame, è seduto accanto al letto sopra uno zoccolo. La sposa, coperta del *flammeum*, ampissimo velo che l'avviluppa totalmente, è seduta sulla sponda del letto; essa riceve le consolazioni d'una delle *pronubae*, che accompagnavano la sposa e la dirigevano durante la ceremonia. Poco discosto, un'altra donna arde profumi, forse, chi sa? per tener lontani i sortilegi, contro i quali stavano gli antichi sempre in guardia. Affatto a man destra si vede una sacerdotessa che pon la mano in un catino pien d'acqua lustrale, destinata all'aspersione della stanza, e due donne paiono intente a quest'azione. Dal lato opposto, tre altre donne sembran badare a un sagrificio, durante il quale una di loro suona la lira.

Questa preziosa pittura antica è stata trovata sul finire del secolo XVI.°, nel luogo ov' erano un tempo i giardini di Mecenate. Il papa Clemente VIII la fece allora trasportare nel palazzo Aldobrandini,

Digitized by Google

d'onde le è venuto il nome di *Sposalizio Aldobrandino*.

Larghezza, 6 piedi, 6 pollici? altezza, 1 piede, 8 pollici?

Tavola 368.

SCUOLA ITALIANA. ANTONIO ALLEGRI. SANS-SOUCI.

GIOVE E IO.

Al par de' mortali, gli dei ne' loro amori han messo in opera la sagacità, la forza, o l'astuzia; ma siccome avevano al lor comando gli elementi, le meteore e le metamorfosi, così i loro mezzi di seduzione furono variati all'infinito. Io sorpresa da Giove è una scena singolarissima della mitologia. Il sovrano degli dei scontrossi in lei mentre esciva da suo padre il fiume Inaco. Ei cercava di tirarla nel vicin bosco per mettersi al sicuro dell'ardor del sole; ma la ninfa sen fuggiva precipitosamente e già « ella avea passati i pascoli di Lerna e le campagne » dell'Arcadia, quando Giove coprì la terra di » fosca nube che avvolse nell'oscurità i luoghi in » cui trovavasi la ninfa, poi con tal mezzo le tolse » l'onore. »

Questo quadro è d'una composizione graziosa. Anche le figure sono ben colorite, ma i fondi han molto sofferto e son diventati sì neri, che non si

Digitized by Google

Tavola 368.

Ant. Allegri da Lo Correggio. 68.

JUPITER ET IO.

GIOVE E IO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Lanfranc pinx.

124.

MARS ET VÉNUS.

MARTE E VENERE.

Digitized by Google

può più conoscer nulla. Ha appartenuto alla regina Cristina, passò nella galleria del *Palais-Royal*, fu dato al pittor Coypel dal duca d'Orleans figlio del reggente, ed ora si trova nella galleria di Sans-Souci. Ve ne sono molte ripetizioni, una delle quali vedesi presso il sig. maresciallo Soult. È stato inciso da Desrochers e da Bartolozzi.

Altezza, 4 piedi, 5 pollici; larghezza, 2 piedi, 7 pollici.

Tavola 369.

SCUOLA ITALIANA. LANFRANCO. MUSEO FRANCESE.

MARTE E VENERE.

Omero, che primo parla degli amori di Marte e di Venere, narra che Apollo sorpreseli insieme entro il palazzo di Vulcano. Ovidio ha seguita la medesima versione. Ma Lanfranco se n'è scostato rappresentando la scena in un boschetto in cui i raggi del sole possono passar per mezzo al fogliame con più facilità che non penetrerebbe i muri d'un palazzo. Sembra che il dipintore abbia seguito ciò che dice Reposiano in un poema latino moderno, intitolato *Concubitus Martis et Veneris*. Ma in tal caso perchè non ha adottate tutte le idee del poeta moderno? Bisognava porre la diva sovra un mucchio di fiori, e non mettere un letto che si

Digitized by Google

potrebbe creder di marmo, perchè pare che lo zoccolo sia di molte pietre insieme unite. Anche il panneggiamento che serve di tenda sembra un poco dicevole apparecchio.

Ad onta di questa osservazione, è uopo convenire che l'ordinanza di questo quadro è leggiadrissima; l'espressione dei volti è piena di naturalezza. Gli Amori s'adoperan molto a levar le armi a Marte, e Venere lascia vedere l'impazienza che prova nel dover aspettare.

Il disegno di questo quadro è corretto, il suo colore è solido e brillante. Si vede nella galleria del Louvre. È stato inciso dal sig. G.-B.-R.-U. Massard.

Larghezza, 5 piedi, 1 pollice; altezza, 2 piedi, 7 pollici.

Tavola 370.

SCUOLA FIAMMINGA. OTTO VENIUS. ANVERSA.

LA CENA.

Il presente quadro dipinto da Otto Venius trovasi nella chiesa di San Giacomo d'Anversa, sull'altare della cappella del Santissimo Sacramento.

La è cosa singolare che questo artista, e Filippo de Champaigne e Leonardo da Vinci, i quali pure trattarono il medesimo soggetto, come vedremo nel

Digitized by Google

Otto Venius p

299

LA CÈNE.

LA CENA.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

teniers pinx

LES ŒUVRES DE MISÉRICORDE.

LE OPERE DI MISERICORDIA

corso di quest'opera, la è cosa singolare, si disse, che tutti e tre questi artisti abbian inciampato nello stesso errore, ponendo Cristo e gli Apostoli seduti intorno a una tavola, mentre, secondo l'uso degli antichi, dovrebbero trovarsi sopra a certi letti, ovvero, siccome prescriveva la legge di Mosè, dovrebbero esser messi in piedi con in mano un bastone, perchè eran venuti per celebrar la Pasqua.

Questo quadro è ragguardevolissimo, in quanto al colore, e porge un'alta idea del merito di Otto Venius, maestro di Rubens.

Non era mai stato inciso.

Tavola 371.

SCUOLA FIAMMINGA. TENIERS. MUSEO FRANCESE.

LE OPERE DI MISERICORDIA.

Teniers ha messi in azione in questo quadro diversi personaggi esercenti le sette opere di misericordia, accennate nell'Evangelio qual via necessaria da tenersi per aggiungere il cielo.

« Dare a mangiare agli affamati; dar a bere agli » assetati; alloggiare i pellegrini; vestir gl'ignudi; » visitar gl'infermi, visitare i carcerati e seppellire » i morti. »

Queste diverse azioni son legate e aggruppate in

Digitized by Google

un modo sì conveniente, che formano un insieme pieno di grazia.

Il personaggio principale è un padre di famiglia che distribuisce da sè del pane a varii mendicanti di natura diversa. Sul davanti un giovine, certamente figliuolo di lui, soddisfa alla sete d' una donna e dei suoi figli, mentre la moglie del padre di famiglia dà alcune vesti ai poverelli. Nel secondo piano si vede un uomo che invita due viaggiatori ad entrare alla casa sua. Nell'indietro si vede una casetta con due finestre aperte, che lasciano vedere molte persone che prestano assistenza a un infermo giacente in letto. Lì vicino è una torre che serve di prigione e dalla quale esce un uomo che professa la propria riconoscenza al suo liberatore. Finalmente a man destra scorgonsi da lontano parecchie persone attorno a una fossa, nella quale è stata allora allora deposta la salma d' un mortale.

Questo prezioso quadro, dipinto sul rame, è riguardato qual capo d'opera del pittore. Da lunga pezza e' fa parte della collezione del re, ed ora si vede nella gran galleria del Museo. Le Bas ne ha fatta nel 1747 una stampa riputatissima. Esistono pure di questo quadro alcune copie, molte delle quali passano per lavorate dallo stesso Teniers.

Larghezza, 2 piedi, 4 pollici; altezza, 1 piede, 8 pollici.

Digitized by Google

Digitized by Google

PYRRHUS SAUVÉ.

PIRRO SALVATO

Digitized by Google

PIRRO SALVATO.

Eaco, re di Epiro, viveva 300 anni prima di Gesù Cristo. Ebbe un figliuolo chiamato Pirro che discendeva, dicesi, da Ercole e da Achille. I Molossi eransi ribellati contro il loro re, fecer morire molti de' suoi partigiani e discacciarono gli altri. Venne contuttociò fatto ad alcuni amici d'involar Pirro, ancor bambino lattante, e affidaronlo ad Androclione, Fippia e Neandro, uomini forti e gagliardi, i quali recaronlo in salvo insieme a quelle donne che abbisognavano per custodirlo e dargli il latte, poi li scorsero verso Megara, città di Macedonia. Ma, giunti al termine del loro viaggio, dovetter fermarsi a motivo del fiume.

Addatisi di non poter essere uditi dalle persone che si veggono dall'altra parte del fiume, idearono, di scrivere sur una corteccia il nome di quello di cui difendevano l'esistenza e ch'e' cercavano di campare. Uno forò la corteccia con un giavellotto, l'altro ne inviluppò una pietra, ed ambi trovaron il mezzo di far giungere all'altra riva il lor messaggio. Gli abitanti di Megara, avvertiti per via di questo ingegnoso metodo, fecero in tutta fretta una zattera

Digitized by Google

colla quale mossero a ricevere il giovane Pirro e il suo seguito.

Con quale maestría il Pussino ha mai saputo dare questa grande e nobile composizione! Le figure son disegnate colla più gran purezza, l'espressione è sublime, ma il colore lascia a desiderar molto ed è generalmente troppo nero.

Questo quadro, dell'antica collezione del re, ora è nella galleria del Louvre. È stato inciso in grande da Gherardo Audran.

Larghezza, 4 piedi, 10 pollici; altezza, 3 piedi, 6 pollici.

Tavola 373.

SCULTURA. ANTICO. FIRENZE.

L' ARROTINO.

Questa statua, che rappresenta un uomo in atto d'arrotare sur una pietra uno strumento tagliente, è volgarmente indicato sotto il nome dell'Arrotino, o Rotatore.

Winckelman e Boettiger hanno dimostrato che questa figura era quella dello Scita a cui Apollo ordinò di scorticar Marsia. In molti monumenti antichi vedesi infatti lo sciaurato Marsia colle mani legate sopra la testa, e così avvinto a un albero, mentre colui che dee scorticarlo, nell'aguzzare lo

Digitized by Google

254

LE RÉMOULEUR.

L'ARROTINO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Paul. Veron. pinx.

71

ENLÈVEMENT D EUROPE.

RATTO DI EUROPA

Digitized by Google

strumento del suo supplizio, alza la testa e pare mirarlo con un piacere atroce.

Questa figura, trovata in Roma nel secolo XVII.°, è ben ideata, il movimento è semplice e naturale. Ora si vede nella galleria di Firenze. Ve n' ha una copia in marmo nel giardino di Versailles; e in mezzo al terrazzo del castello delle Tuillerie altra ve n' è in bronzo, colata dai fratelli Keller. È stata incisa da Amling, Gregori e Piranesi.

Altezza, 3 piedi?

Tavola 374.

SCUOLA ITALIANA. P. CAGLIARI., VENEZIA.

RATTO D'EUROPA.

Europa, figlia d'Agenore era d'una rara bellezza, e Giove, avendola vista giuocare sulla spiaggia del mare, se ne invaghì perdutamente. Ovidio racconta che abbandonò lo scettro e tutta la grandezza che circondavalo per assumere la figura d' un toro di somma bianchezza. « La bella Europa, ammirando » la bellezza e la gran mansuetudine dell'animale, » gli presenta alcuni fiori ch'ei mangia baciandole » le mani, poi, frenando a stento la passione che lo » infiamma, si mette a scherzare e a saltellare sulla » rena. Europa rassicurata l'accarezza, gli adorna le

Digitized by Google

» corna con ghirlande di fiori, e non immaginando
» mai che fosse un amante, ha l'ardire di salirgli su
» la schiena. Giove allora inoltra dalla parte della
» spiaggia, mette prima i piedi nel mare, indi
» procede oltre e rapisce la sua preda. »

Paolo Veronese, rappresentando questa scena, ci fa vedere Europa accerchiata dalle sue compagne. Gli Amori che volteggian per aria, e specialmente quello che sembra fermare la cavalcatura d'Europa, ricordano a bastanza il motivo della metamorfosi; ma si potrebbe desiderare in questo quadro un disegno più corretto, i costumi meno bizzarri e più nobili espressioni. Si può eziandio far rimprovero all'autore per aver voluto esporre nel medesimo quadro parecchi fatti avvenuti successivamente, mostrando a man destra la passeggiata del toro sul quale è salita Europa, poi in lontananza il toro che fugge in mezzo al mare.

Questo quadro è nel palazzo ducale di Venezia. È stato inciso da Lefebvre.

Larghezza, 9 piedi; altezza, 7 piedi, 6 pollici.

Digitized by Google

Digitized by Google

J. Robusti detto Tintoret

JUPITER ET LÉDA.

GIOVE E LEDA

Digitized by Google

GIOVE E LEDA.

Dobbiam noi vedere in questo quadro Leda, sposa di Tindaro, re di Sparta; Leda, bella di Giove; Leda, madre di Castore e Polluce; o propriamente il ritratto di bella donna, la quale probabilmente credeà che la bianchezza del suo corpo non dovesse temere il confronto di quella d'un cigno?

Nulla in questo quadro ricorda i tempi favolosi, in cui Giove assunse la forma d'un cigno per sedur Leda. Per l'incontro, tutto ci riporta all'epoca in cui vivea il pittore Giacomo Robusti, comunemente detto il Tintoretto. L'atteggiamento della donna è molto grazioso e il disegno è di buono stile; ma v'è poca finezza nell'espressione della testa. Il pappagallo in gabbia che si vede nell'indietro del quadro, la grossolana gabbia nella quale si mira un'anitra, e dove trovasi pure il cigno situato al lato manco del quadro, il gatto che sembra temere l'assalto della anitra, e il canino che par geloso delle carezze che la sua padrona va facendo al cigno; finalmente la presenza d'una seguace, tutto pare indicar qui il ritratto d'una bella Veneziana.

Questo quadro, dopo aver appartenuto al cardinal Mazzarino, passò nella galleria d'Orleans; fa parte

Digitized by Google

presentemente del gabinetto del sig. Willett, che lo ha pagato 5,000 franchi. È stato inciso da Glairon Mondet.

Larghezza, 6 piedi, 9 pollici; altezza, 5 piedi, 1 pollice.

FINE DEL VOLUME TERZO.

Digitized by Google

FASC.	TAV.	
63.	311	Sacra Famiglia, detta il piallatore.
	312	Venere e Amore.
	313	S. Francesco che riceve la comunione.
	314	Contadino che soffia il caldo e il freddo.
	315	S. Gervasio e s. Protasio che ricusan di sagrificar a Giove.
64.	316	Ninfa di Fontainebleau.
	317	Sacra Famiglia.
	318	Trionfo di Venere.
	319	Festa di villaggio.
	320	Gherardo Dow.
65.	321	Virginia.
	322	Ebe.
	323	Martirio di sant' Agnese.
	324	Ratto delle Sabine.
	325	Sansone preso dai Filistei.
66.	326	Le vergini saggie e le vergini stolte.
	327	Eliezer e Rebecca.
	328	Teti.
	329	Psiche presentata a Giove.
	330	Morte d' Ercole.
67.	331	Visitazione della Vergine.
	332	Bettola da birra.
	333	Il fandango napoletano.
	334	Venere vincitrice.
	335	Il giudizio finale.
68.	336	Morte di Lucrezia.
	337	Torello.
	338	Malattía d' Antioco.
	339	S. Giovanni che battezza sulle rive del Giordano.
	340	Una ninfa.
69.	341	Rit. di G. Robusti, detto il Tintoretto, e sua notizia ecc.
	342	Idem di Francesco Mazzuoli, detto il Parmigianino.
	343	Idem di Giacomo Luigi David.
	344	Deposizione dalla croce.
	345	Susanna al bagno.

Digitized by Google

FASC.	TAV.	
70.	346	Venditrice di pollame.
	347	Caccia del cervo.
	348	Convito di Gesù Cristo in casa di Simone.
	349	Baccanale sul vaso de' Medici.
	350	La Fortuna.
71.	351	Tarquinio e Lucrezia.
	352	Ciarlatano.
	353	Sant' Ambrogio rispinge Teodosio il grande.
	354	Eliezer e Rebecca.
	355	Apoteosid'Augusto, o Sacerdozio di Tiberio, ecc.
72.	356	Martirio di san Lorenzo.
	357	Apollo e Dafne.
	358	L' Angelo custode.
	359	Borgomastro che distribuisce il premio dell' arco.
	360	Festa veneta.
73.	361	Venere Callipige.
	362	Alfonso d'Avalos e la sua Bella.
	363	Presentazione al tempio.
	364	L' Aurora.
	365	Assunzione della Vergine.
74.	366	Lorenzo de' Medici.
	367	Sposalizio Aldobrandino.
	368	Giove e Io.
	369	Marte e Venere.
	370	La cena.
75.	371	Le opere di misericordia.
	372	Pirro salvato.
	373	L' arrotino.
	374	Ratto d' Europa.
	375	Giove e Leda.

I. Notizia intorno a Bartolommeo di s. Marco, fasc. 54, pag. 43.
II. » Federigo Barocci, » ivi » 44.
III. » Francesco Albani, » ivi » 45.

Digitized by Google

INDICE

DELLE

PITTURE E SCULTURE

COMPRESE NEL 3.° VOLUME,

O DAL FASCICOLO 51 AL 75

FASC.	TAV.	
51.	251	Cambise fa arrestare un giudice prevaricatore.
	252	Cambise fa punire un giudice prevaricatore.
	253	Onori renduti a Raffaello.
	254	La principessa Sansevero.
—	255	Sacra Famiglia. —
52.	256	Il figliuol prodigo.
	257	Ermanno e Tusnelda.
	258	Mosè esposto sul Nilo.
	259	Meleagro.
	260	La Vergine e il bambin Gesù.
53.	261	La cena di S. Gregorio.
	262	Veduta di Tivoli.
	263	Droghiera di villaggio.
	264	Leonardo da Vinci moribondo.
	265	Ninfa che si bagna.
54.	266	Ritratto di Tiziano Vecellio, e sua notizia storico-critica.
	267	IDEM di Nicola Berghem.
	268	IDEM di Carlo Le Brun.
	269	Labano che cerca i suoi idoli.
	270	Diana e Atteone.
55.	271	Appestati che invocano san Rocco.
	272	Festa di famiglia.
	273	Una cucina.
	274	Tomba del maresciallo di Sassonia.
	275	La Vergine e il bambin Gesù con molti santi.

Digitized by Google

FASC.	TAV.	
56.	276	La Vergine e il bambin Gesù.
	277	Baccanti e satiri.
	278	Gesù coronato di spine. Vandyck
	279	Sepoltura d'Atala.
	280	Fauno che suona il flauto. - Antique
57.	281	Rinaldo e Armida.
	282	Salmace ed Ermafrodito.
	283	Diana e Atteone.
	284	Donne che si bagnano.
	285	Giudizio di Salomone. Poussin
58.	286	Ratto di Proserpina.
	287	La Verg. e il bambin Gesù, detta la Madonna di s. Sisto. Raffa
	288	Cristo morto sulle ginocchia della Vergine. Poussin
	289	Enone e Paride.
	290	Ciarlatano.
59.	291	Martirio dei santi Processo e Martiniano.
	292	Ninfa detta Venere dalla conchiglia. Antique
	293	Natività della Vergine. Ghirlandajo
	294	Giove e Antiope.
	295	Nesso e Deianira.
60.	296	Sant' Anna che insegna alla Vergine.
	297	Imbarco di sant' Orsola.
	298	Le tre Grazie.
	299	S. M. Maddalena.
	300	Nereidi.
61.	301	Sant' Ignazio che esorcizza un indemoniato. Rubens
	302	Malattia d' Antioco.
	303	Invenzione della croce.
	304	Giovine che si leva una spina. — Antique
	305	Martirio di san Pietro. Masaccio
62.	306	La bellezza che cerca di rispingere gli assalti del Tempo.
	307	S. Martino libera un ossesso.
	308	Ratto di Ganimede. - Rembrandt
	309	Partenza di Fontainebleau. A. Vernet
	310	Una ninfa. Italie Goujon

Digitized by Google

IV. Notizia intorno a Pietro Berettini, fasc. 54, pag. 47.
V. » Giuseppe Cesari, » ivi » 48.
VI. » Ottavio Van Veen, » ivi » 50.
VII. » Carlo Du Jardin, » ivi » 51.
VIII. » Lorenzo de La Hire, » ivi » 53.
IX. » Domenico, e Rodolfo Corradi, alias Ghirlandaio, ... » 69, » 160.
X. » Gentile e G. Bellini, » ivi » 161.
XI. » Gabriele Metzu, » ivi » 162.
XII. » Alberto Cuyp, » ivi » 163.
XIII. » Alfonso Cano, » ivi » 164.
XIV. » Gian-Germano Drouais, » ivi » 165.
XV. » Gian-Battista Greuse. » ivi » 167.

FINE DELL' INDICE DEL VOLUME TERZO.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

DOES NOT CIRCULATE